

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fast

0984.854042 • info@publifast.it

PORTO Farà da collegamento tra l'area portuale, la statale 18 e l'A2 del Mediterraneo

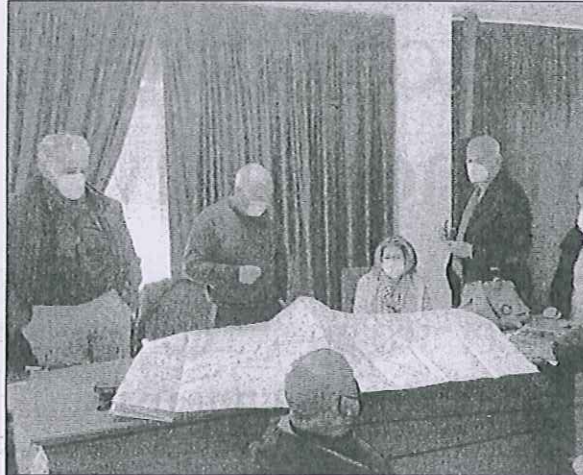
Gioia, c'è il progetto del gateway

Presentato da Anas al Comune, l'opera è finanziata con i fondi del Pnrr

CATANZARO - Anas (Gruppo FS Italiane) ha partecipato ieri all'incontro promosso dal Sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio, alla presenza degli enti preposti alla tutela e alla gestione del territorio, nel corso del quale è stato presentato il progetto d'intervento previsto per l'accessibilità all'area portuale al gate sud.

«Alla riunione hanno preso parte - è detto in un comunicato dell'Anas - per il Comune di Gioia Tauro, oltre al sindaco, l'Assessore alla viabilità Andrea Macino ed i responsabili del Settore Tecnico Francesco Carpinelli e Salvatore Orlando, per l'Autorità portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio il dirigente Maria Carmela De Maria, per Anas Struttura Territoriale Calabria il responsabile Area Nuove Opere Silvio Canalella, per Anas - Direzione generale il responsabile Area Sud del coordinamento progettazione della Direzione generale Gianfranco Vasselli assieme alla Responsabile di Progetto Rita Binetti e per il Corap il Responsabile Progettazione Area Reggio Calabria Paolo Laganà».

«Nel corso dell'incontro - riporta il comunicato - i responsabili di Anas hanno illustrato il tracciato dell'intervento proposto che è rientrato fra quelli oggetto di finanziamento nel Piano di Ripresa e Resilienza nell'ambito degli interventi ricadenti nell'Area Logistica Integrata (Ali) della Regione in convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (Mims). La soluzione progettuale è stata accolta e condivisa da tutti i presenti, consapevoli dell'importanza per il territorio poiché una volta che la nuova opera verrà realizzata, si potrà usufruire di una nuova arteria stradale



I tecnici Anas mentre illustrano agli amministratori locali il progetto

di collegamento tra l'area portuale, la statale 18 e l'A2 'Autostrada del Mediterraneo».

«Gli interventi, attesi dal territorio, consisteranno - è stato illustrato - nella realizzazione di un nuovo svincolo autostradale che favorirà i flussi di traffico provenienti da Sud e diretti verso il Porto con un nuovo accesso al Gate Sud, ma aiuterà anche a decongestionare la viabilità di accesso all'area portuale (unico accesso nella fase attuale) al Gate lato nord del porto attraverso l'esistente svincolo autostradale di Gioia Tauro, per il quale è previsto, sempre nell'ambito del PNRR la relativa sistemazione e messa in sicurezza. Il nuovo svincolo autostradale previ-

sto nell'intervento nonché il suo collegamento con la statale 18 oltre a consentire l'accesso al sistema portuale attraverso il gate sud, consentirà agli abitanti di Gioia Tauro di utilizzare il nuovo sistema viario in corso di progettazione anche come un secondo punto di accesso e di collegamento con l'autostrada del Mediterraneo. Sarà realizzata, in tal modo, una vera e propria Tangenziale sul lato est della città, arteria che il territorio attende da decenni come alternativa alla viabilità esistente e rappresentata oggi dalla strada provinciale 1, particolarmente congestionata dai mezzi pesanti».

F.F.

DALLA REGIONE

Varate le linee guida sulla contabilità dei Consorzi di bonifica

CATANZARO - La Giunta Regionale nella seduta di sabato scorso ha approvato il regolamento di contabilità tipo integrato dagli schemi di bilancio, da adottarsi da parte dei Consorzi di Bonifica, che l'Anbi Calabria di concerto con l'Assessore all'Agricoltura e con il Dirigente Generale del dipartimento agricoltura, ha redatto ed ha trasmesso per verifica e condivisione.

Si è inteso così aprire un dialogo sinergico fra la Regione ed i Consorzi di Bonifica rappresentati da Anbi Calabria per pervenire all'adozione di strumenti contabili chiari e condivisi da tutti, diversamente dal passato che vedeva la presenza presso ciascun Consorzio di regolamenti di contabilità diverse che inducevano, in alcuni casi, ad originali ed ondivaghi pronunciamenti da parte della struttura di controllo e conseguenti ricorsi alla magistratura amministrativa da parte degli Enti.

Poiché il Regolamento

rappresenta l'unica norma cui devono attenersi i Consorzi di Bonifica in materia di contabilità, l'approvazione del regolamento e dei suoi allegati da parte della Giunta Regionale fa conseguire, con soddisfazione, il duplice risultato rappresentato dalla uniformità di attuazione degli strumenti contabili da parte di tutti i Consorzi Calabresi e dalla conseguente uniformità del controllo sugli atti.

Con questo primo atto concreto della nuova Giunta si ritiene avviata, da parte della Regione Calabria con la piena collaborazione di questa Associazione, l'azione di rilancio e riorganizzazione di questi enti, riorganizzazione e rilancio ormai imprescindibili e ancor più urgenti dovendo i Consorzi affrontare le sfide innovatrici connesse alla realizzazione del PNRR, cui i Consorzi calabresi si sono candidati a pieno titolo con ottimi risultati in termini di ammissibilità e finanziamento dei progetti.

CROTONE Nuova leva turistica

L'Autorità portuale ha affidato il terminal crocieristico

CATANZARO - Il Terminal crociere del porto di Crotone sarà gestito dalla società «Port Operation Holding srl». Lo ha stabilito il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio che ha votato, all'unanimità, la proposta dell'Ente in merito all'affidamento in concessione del Terminal crociere, in seguito all'istruttoria amministrativa delle domande rispondenti al relativo avviso pubblico di concessione demaniale marittima. Lo riferisce un comunicato dell'Autorità. «L'obiettivo dell'ente è quello - è detto nel comunicato - di offrire servizi dedicati a sostegno di un settore strategico, attraverso il quale si rilancia lo scalo ma anche la città e il suo territorio».

«Si tratta di un risultato concreto - ha affermato il presidente dell'Autorità Andrea Agostinelli - che ha vi-

sto l'Ente costruire e collaudare una infrastruttura di decisiva importanza per lo sviluppo del porto di Crotone. Abbiamo proceduto all'assegnazione della concessione secondo criteri innovativi e trasparenti, che ci hanno permesso di garantire celerità e puntualità nel completamento di un progetto di crescita per l'intero territorio e la sua comunità portuale». Inserito tra le opere finanziate con risorse di Bilancio dell'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio - riporta il comunicato - il Terminal è stato realizzato presso la Banchina di Riva. Si punta ad implementare il traffico di navi da crociere che scelgono di inserire lo scalo di Crotone tra le destinazioni da offrire ai propri clienti, alla scoperta delle bellezze paesaggistiche, culturali ed archeologiche della Calabria».

CATANZARO Un gruppo di dissidenti guasta la festa delle consultazioni

Il Pd si spacca su Fiorita

Sul nome del candidato sindaco l'assemblea si rimette a Roma

di MARIA RITA GALATI

CONTINUIAMO così, facciamoci del male. Parafrasando la celebre frase di un regista disincantato sulla atavica litigiosità della sinistra, come Nanni Moretti, c'era quasi da aspettarsi che le aspirazioni dei volenterosi dirigenti dei circoli democrat catanzaresi si andassero ad infrangere sul «tafazio» di una parte della base. Quella che si appiglia alle regole e brandisce lo statuto, e lancia fuori il pallone, quanto non convince l'andazzo. Nel giorno dell'assemblea degli iscritti del Pd, chiamati ad esprimersi sul nome del candidato sindaco da portare al tavolo della coalizione - il Nuovo centrosinistra che lavora al programma e all'identità del «fortunato» da mesi - si sveglia un gruppo di contestatori che «al fine di non rendersi complici di un'insipiente iniziativa politica e di conseguenza, incolpevoli artefici di soluzioni pasticciate e preconfenzionate, hanno deciso di non partecipare alla prossima assemblea cittadina ed alle contestuali operazioni elettorali per la individuazione del candidato a sindaco della città».

La «insipiente» iniziativa sarebbe quella di aver deciso di avviare una consultazione con gli iscritti in merito al gradimento dei nomi dei tre autotestimoniati in campo, in modo da portare in dote un nome condiviso la scalata a Palazzo de Nobili, sfidando il centrodestra del post Abramo. Il coordinamento, guidato da Salvatore Passafiume, ha avuto modo di ascoltare Nicola Fiorita, il leader di «Cambiavento», già candidato sindaco nel 2017 con una coalizione civica; l'avvocato Aldo Casalnuovo, di matrice socialista e già consigliere comunale; Fabio Guerriero, socialista anche lui; il candidato al consiglio regionale democrat più votato in città alle ultime elezioni. Ai dissidenti, alla faccia delle primarie come strumento di partecipazione, le consultazioni non piacciono, tanto da ritenere che «il coordinamento si è posto fuori dalle regole e dallo statuto», e questo modo di fare si «pone fuori dalle regole». Forse perché il candidato ritenuto in vantaggio, ma nelle consultazioni informali della base, non è quello gradito ai 14 di cui sopra, visto che Fiorita risulterebbe gradito anche i vertici naziona-

li. Per il Nuovo centrosinistra, la posizione dei dissidenti è incomprensibile e inaccettabile espressa da una componente autoreferenziale e impercettibile in termini di fatti allorché si è trattato di offrire un contributo programmatico al lavoro di coalizione».

E finisce che le consultazioni degli iscritti, convocati al dopolavoro ferroviario del quartiere marinaro non partono (tanto che le votazioni avrebbero dovuto durare due giorni). All'assemblea non partecipano né i dissidenti, né i consiglieri regionali Ernesto Alecci e Raffaele Mammoliti, né il deputato di riferimento, Antonio Viscomi. Non c'è nemmeno la prima dei non eletti al consiglio regionale, Giusy Emma, in pole per guidare la segreteria provinciale quando arriverà l'ora del congresso. L'assemblea si spacca su chi vuole portare a Roma l'indicazione di Fiorita e chi vuole rinviare. E finirà che l'esito delle consultazioni sulla scelta del candidato sindaco lo decideranno i dirigenti nazionali, e alla base non resterà che lamentarsi di non aver potuto decidere. Ancora una volta.



COMUNE Gioventù Nazionale stronca sette anni di amministrazione Falcomatà

«Una città da museo dello scempio»

Puro: «Scuole senza laboratori, strade da terzo mondo, edilizia sportiva inesistente»

«È a dir poco sconcertante vedere la nostra Reggio in questa situazione di degrado e fatiscenza, ma è ancor più amareggiante vedere come ci siano persone incompetenti che non fanno nulla per preservare il bene della città e dei cittadini, mettendo davanti a tutto e tutti la loro poltrona senza vergogna e scrupolo alcuno».

Esordisce così Bernardino Cordova, presidente del circolo 'G. Almirante' di Gioventù Nazionale nel corso della conferenza stampa ieri mattina a Palazzo San Giorgio per presentare azioni e proposte dei circoli dei giovani di Fratelli d'Italia.

«Inutile star qui a parlare della sospensione del sindaco Falcomatà, se avesse avuto anche solo un minimo di coscienza si sarebbe dimesso restituendo a Reggio ed ai reggini la propria dignità ormai persa da anni. Mancano a noi giovani gli spazi essenziali, ed è affliggente anche solo pensare di doversi spostare lontano chilometri dalla nostra città di mare per farsi un bagno nel periodo estivo - prosegue Cordova - Un Lido comunale che sarebbe potuto essere fiore all'occhiello dell'intera città e che invece è simbolo di degrado, prostituzione e droga. Erano stati stanziati dall'amministrazione Arena circa 4 mln di euro per la riqualificazione dell'intera area con un progetto ambizioso e che avrebbe ridato lustro al km più bello d'Italia. Si vede oggi un sindaco che abbassa la testa dopo una certificazione da parte della Soprintendenza che rende bene storico le



Giovanni Puro, Christian Caridi, Bernardino Cordova e Demetrio Marino

cabine del lido comunale stanziando 2 mln di euro per ristrutturarle continuando a deturpare l'ambiente e per assurdo obbligando i reggini alla vista di questo scempio 365 giorni all'anno. Sarebbe stato molto più sensato avviare un processo di evoluzione che permetteva di disporre le cabine del lido comunale durante tutto il periodo estivo e rimuoverle nel periodo invernale, in modo da poter fruire della fantastica vista che le coste reggine ci offrono. Si parla di Waterfront e museo del mare solo per battersi il petto e prendersi qualche minuto di applausi, ma poi a livello reale siamo davanti al Museo dello Scempio, e dobbiamo dire grazie al sindaco Falco-

matà che come al solito riesce (seppur in modo complicato) a non far valere i diritti dei reggini».

A rincarare la dose ci pensa Giovanni Puro presidente provinciale di Gioventù Nazionale.

L'amministrazione Falcomatà ha fallito su tutti i fronti: Infrastrutture e Trasporti, Ambiente, Edilizia Scolastica, Edilizia Sportiva, Turismo, non c'è un settore in cui l'amministrazione Falcomatà prima, Brunetti ora, sia riuscita ad intervenire e a dare risposte serie alla cittadinanza che da anni subisce la loro inefficienza e inefficacia. La situazione è terrificante - attacca il numero uno dei giovani reggini di Fdi - Scuole senza laboratori e disgregate in più strutture inadeguate, strade e collegamenti da terzo mondo, una situazione ambientale esplosiva, l'edilizia sportiva inesistente. Questo è il risultato delle politiche di questa amministrazione che rappresenta una calamità per il territorio e la popolazione».

Le conclusioni le tira il capogruppo di Fdi Demetrio Marino: «La città vive uno stato di perenne e prolungata emergenza su tutti i fronti. L'amministrazione Falcomatà ha costretto i reggini a convivere e subire l'assenza di ogni servizio essenziale. Ciò che più preoccupa è l'evidente carenza di prospettive che possano consentire a Reggio di risollevarsi - chiosa Marino - Le opere pubbliche sono ormai al palo da diversi anni, con un enorme danno non solo in termini di vivibilità».

PUBBLICA ISTRUZIONE L'Anief vince i ricorsi a Reggio e Palmi

Ricostruzione di carriera e scatti anzianità giudice del lavoro dà ragione a tre precari

L'ANIEF vince presso i Tribunali del Lavoro di Reggio Calabria e Palmi grazie all'azione legale specifica patrocinata dagli avvocati Fabio Ganci, Walter Miceli e Giuseppe Micali, volta all'immediata e integrale ricostruzione di carriera e al riconoscimento degli scatti mai percepiti durante il precariato da tre lavoratori.

«Abbiamo nuovamente avuto ragione in tribunale contro un contratto collettivo nazionale di lavoro economico di comparto che da

sempre discrimina i docenti e gli Ata precari sugli scatti di anzianità - spiega Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief - Ci impegneremo perché la nostra partecipazione ai tavoli della trattativa segni una svolta per la tutela dei diritti dei precari prima e dopo l'immissione in ruolo».

Le tre nuove sentenze, infatti, danno pieno riconoscimento del diritto di altrettanti docenti a ottenere il pagamento degli scatti di anzianità per il servizio svolto a

termine prima dell'immissione in ruolo e per la ricostruzione di carriera integrale e immediata.

L'Anief (associazione sindacale professionale) ricorda a tutti i lavoratori che è ancora possibile ricorrere per vedersi riconosciuto il diritto all'integrale ricostruzione di carriera commisurata agli effettivi anni di servizio prestati con contratti a tempo determinato e per ottenere immediatamente il corretto inquadramento stipendiale.

NATALE IN PIAZZA Il cartellone della MetroCity

Fine anno a suon di musica gospel, jazz e talenti nostrani

SARÀ un finale di 2021 nel segno della buona musica e della partecipazione quello che si vivrà in piazza Italia dal 22 al 29 dicembre con 'Natale in Piazza».

Cinque eventi musicali nell'ambito di un calendario di appuntamenti organizzati dalla Città metropolitana con l'obiettivo di valorizzare il talento e le capacità in ambito artistico e culturale della realtà del territorio calabrese e reggino in particolare. I dettagli della manifestazione sono stati illustrati nella sala biblioteca 'Gilda Trisolini' di Palazzo Alvaro, dal consigliere metropolitano delegato alla Cultura, Filippo Quartuccio.

Il grande Jazz di Natale sarà il primo appuntamento che aprirà la kermesse musicale oggi con l'esibizione della Rhegium Jazz Orchestra. Sabato 25 dicembre, A Christmas Carol ad opera del Cult Interno Uno. Domenica 26 dicembre e poi di nuovo martedì 28, protagonista l'atmosfera magica del Go-



Filippo Quartuccio

spel con le performance della Free Gospel Band e del Corona Chorus. Ultimo appuntamento previsto per mercoledì 29 dicembre con la musica sacra eseguita dagli artisti dell'Accademia Pentakaris. Tutti gli spettacoli si svolgeranno all'aperto alle 18.30.

«Siamo davvero felici di poter aggiungere questa ulteriore proposta artistica al più ampio percorso che la Città metropolitana ha avviato per la promozione di spettacoli su tutto il territorio. Un lavoro incessante che

va avanti da mesi e che pone al centro della propria azione, la valorizzazione dei nostri artisti e delle bellezze delle nostre comunità». È quanto affermato dal consigliere metropolitano Quartuccio che ha inoltre rimarcato che tale evento «si inserisce nel quadro delle manifestazioni artistiche promosse dal nostro Ente e che da questa estate ad oggi ha visto mettere in scena oltre cento spettacoli per un investimento di centinaia di migliaia di euro. Un indirizzo che tutta l'amministrazione metropolitana ha voluto attuare con grande determinazione e con l'obiettivo di rilanciare il mondo della cultura, in ogni suo aspetto». Il rappresentante di palazzo Alvaro ha infine rivolto l'invito alla cittadinanza «a partecipare a questi eventi all'aperto, sostenendo questi straordinari artisti che con il loro talento allietano queste festività facendoci sentire tutti parte di un'unica grande famiglia».

BOTTI DI CAPODANNO Ordinanza del vicesindaco

Stop a petardi e fuochi d'artificio da oggi al 9 gennaio: ecco dove

ENTRA in vigore da oggi l'ordinanza che dispone il divieto di utilizzare petardi e artifici pirotecnici di vario genere durante le festività natalizie e in modo particolare nella notte di Capodanno. La misura, spiega il vicesindaco, Paolo Brunetti, «resterà in vigore fino al 9 gennaio e ha l'obiettivo di evitare che si verifichino incidenti e danni alle persone a causa dell'utilizzo improprio e del malfunzionamento di questi materiali esplosivi. È importante, inoltre, tutelare gli animali domestici che, come sappiamo, possono avere gravi conseguenze dal forte rumore che in queste circostanze viene prodotto senza dimenticare, peraltro, anche la doverosa tutela dell'ambiente e quindi della salute collettiva in ragione dell'incremento delle polveri sottili e di altre sostanze dannose che viene provocato dall'utilizzo di questi materiali pirotecnici. In linea generale, - evidenzia Brunetti - l'auspicio è la forte racco-



Paolo Brunetti

mandazione che l'amministrazione comunale rivolge alla cittadinanza, è quella di vivere questi giorni di festa e riposo con attenzione e senso di responsabilità, anche alla luce del difficile momento storico che stiamo vivendo e che ci vede tutti impegnati nella dura battaglia contro il Covid e nel rispetto delle connesse misure di protezione dal rischio di diffusione del contagio che siamo chiamati ad osservare».

Nel dettaglio l'ordinanza dispone:

- Il divieto di vendita in forma ambulante di ogni tipo di fuochi d'artificio ascrivibili alla categoria IV e V del Tulpas compresi gli ex fuochi di libera vendita ora obbligatoriamente classificati in una delle suddette categorie.

- Il divieto di utilizzare, lanciare, sparare e accendere, ogni tipo di fuoco d'artificio, ivi compresi quelli appartenenti alla nuova categoria "V", gruppi D ed E (ad eccezione di eventuali spettacoli autorizzati dai professionisti di cui all'articolo 4 del Decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58), nel raggio di 50 metri dai seguenti luoghi pubblici: area a verde e parchi pubblici; chiese in occasione delle Sante Messe di Natale e Capodanno; Corso Vittorio Emanuele III; Lungomare Falcomatà; Corso Garibaldi; Piazza Duomo; Piazza Italia; Piazza Castello; Piazza De Nava; Piazza Camagna; Piazza San Giorgio; Piazza Genoese; Piazza Garibaldi; Piazza Indipendenza.



Il cambio di gestione I nuovi mezzi di Teknoservice e le operazioni di pulizia con il posizionamento dei cassonetti vicino al cimitero di Modena

Centinaia di segnalazioni per i turni di ritiro saltati e il mancato ritiro dell'immondizia vicino alle abitazioni

Rifiuti, i cittadini pretendono molto di più Teknoservice chiede tempo e collaborazione

Il nuovo gestore non nasconde le difficoltà: «Stiamo lavorando a pieno regime per ripulire la città dagli svariati abbandoni delle settimane precedenti»

Alfonso Naso

Cambiato il gestore del servizio di raccolta, cambiati i calendari ma le vecchie problematiche sono rimaste intatte e i cittadini stanno reclamando attenzione, soprattutto in periferia, alla Teknoservice. La società pubblica ha deciso con una lettera pubblicata sulla sua pagina social di chiarire alcuni aspetti inerenti le difficoltà che si stanno registrando in questi giorni e legate soprattutto a spazzatura data nel tempo presente vicino alle abitazioni e ancora non rimossa oppure al "salto" del turno della differenziata in alcuni quartieri.

«Cari cittadini - si legge nella lettera resa nota ieri pomeriggio - stiamo lavorando a pieno regime per ripulire la città dagli svariati

abbandoni delle settimane precedenti e questo sta richiedendo più tempo del previsto. Vi chiediamo gentilmente di collaborare con noi, comprendendo il complicato compito che stiamo affrontando, per far sì che possiamo tutti insieme riportare Reggio Calabria alla sua bellezza iniziale rendendola pulita e sicura. Solo con l'aiuto di tutti riusciremo a rispettare il nostro ambiente e la nostra città». Un'apertura di credito insomma in vista di una normalizzazione sperata.

Le operazioni in corso per la bonifica delle tante discariche presenti sta assorbendo la prima fase del lavoro

Il servizio resta sempre in bilico

● L'affidamento del servizio a Teknoservice è ancora in bilico. L'udienza al Tar è stata celebrata nei giorni scorsi, adesso si attende che i giudici amministrativi depositino la sentenza che dovrà decidere nel merito dell'aggiudicazione definitiva del bando dei servizi di igiene alla Teknoservice. Aggiudicazione contestata dall'impresa arrivata seconda nella gara, vale a dire "Ecologia Oggi". Dopo un rimbando del contenzioso tra Reggio e Roma è arrivato un affidamento provvisorio alla ditta piemontese.

Più tempo per la bonifica

Teknoservice ammette che c'è più di qualcosa che non va e lo mette nero su bianco: «Questa situazione è un evento straordinario che non genera solo scontento e malessere ma ci porta a vivere in un ambiente inquinato e poco salubre con il rischio che si propaghino oltre ai cattivi odori anche delle malattie. Questo è il motivo per cui abbiamo dato la precedenza alla completa bonifica della città. Questo causa purtroppo degli ovvi ritardi nella classica raccolta differenziata ed è qui che vi chiediamo di collaborare con noi per il benessere di tutti. Vi preghiamo infatti di non abbandonare i rifiuti in strada se non siamo passati a ritirarli, ma di riporli in casa e riapportarli nuovamente la volta successiva. Ci teniamo a precisare che i nostri canali informativi restere-

ranno sempre aperti per le vostre segnalazioni (numero verde, cellulare e mail). Vi ringraziamo ancora per la vostra collaborazione, ricordandovi che anche il più piccolo gesto può farle la differenza».

Il motivo è legato, come si diceva in precedenza, soprattutto ai disservizi nella raccolta della differenziata in base a quanto comunicato nei calendari delle zone e resi noti al momento dell'insediamento della società. La situazione più difficile si sta registrando nelle periferie dove in alcuni punti la ditta non ha iniziato a ripulire. Sono comunque giorni di riorganizzazione e posizionamento sul territorio. L'impegno c'è, la città è più pulita rispetto a prima, ma la strada per uscire dal tunnel è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime degli ultimi mesi sono allarmanti mentre il sistema di conferimento resta ancora debole

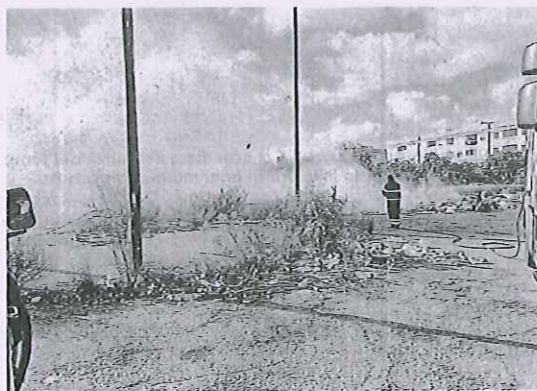
Ancora un tonfo nella raccolta differenziata: si scende al 30%

Teknoservice guarda alla sfida green per Reggio ma oltre al traguardo ambizioso i problemi che restano sono tanti e sono legati al nuovo tonfo, ancora stimato, della raccolta differenziata. Pare che negli ultimi mesi di permanenza di Avr la percentuale si sia scesa intorno al 30% di raccolta differenziata della spazzatura. Un dato fortemente negativo provocato soprattutto dalle tantissime discariche abusive presenti sulle strade e dalla necessità di conferire tal quale il quantitativo di immondizia giacente sulle vie della città. Una situazione difficile da gestire che grazie all'invio in Puglia dei rifiuti è stata tamponata negli ultimi mesi ma il problema rimane.

È un problema persistente e senza soluzione al momento dal momento che è troppo debole il sistema. Troppe le falle e la mancata apertura della discarica di Melicuccà che doveva essere sbloccata già a fine ottobre scorso, ha complicato i piani del Comune e della Città metropolitana.

Non ci sono impianti, non c'è uno sbocco per la spazzatura che deve essere rimossa dalle strade a la turnazione a Sambatello tra i vari comuni rallenta il ciclo di una città costretta a fare i conti da due anni con ondate di emergenza.

Un aiuto è arrivato e continua ad arrivare dai privati. Del resto la Metro City non perde occasione di ricordare che «il sistema impianti-



Ancora roghi Un intervento dei Vigili del Fuoco ad Arghillà

stico regionale pubblico di trattamento/smaltimento RU per la gestione dell'emergenza nel settore dei rifiuti urbani in Calabria, è risultato sin da subito inidoneo a trattare la totalità dei rifiuti prodotti dai comuni calabresi».

Che succederà da qui ai prossimi mesi? Al momento non si hanno notizie sulla discarica di Melicuccà così come per gli altri impianti che dovrebbero essere attivati sul territorio metropolitano ma e quindi tutto resta sospeso. Ma Teknoservice punta nel giro di qualche settimana di normalizzare almeno il ciclo della raccolta in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a.n.

Tor
tro
cer
L'o
dis
pet
var
nal
nel
mi
Par
ref
bie
chi
sor
pro
to
È i
gli
saf
cor
che
pre
per
teli
la
del
sot
se
lizz
nic
zia
spi
ne
mu
za,
ni
ne
che
me
do
nel
Con
nes
rist
gio
ser

anc
ass
zio
to
re
J
sos
che
lec
esp
da
zia
fini
zio
tre
ma
zio
pre
anc
spe
din

© EF

L'o
è il



Lotta alla 'ndrangheta L'operazione "Monopoli" è stata condotta dai Carabinieri del comando provinciale e dalla Procura antimafia

Il Tribunale collegiale ha emesso la sentenza "Monopoli"

Asse tra imprenditoria e 'ndrine Nove condanne, un'assoluzione

Ha retto la tesi del pool antimafia: le pene più severe inflitte a Michele Surace, Andrea Francesco Giordano e Carmelo Ficara

Francesco Tiziano

Processo "Monopoli": nove condanne, di cui tre pesanti come un macigno. Il Tribunale collegiale (presidente Fabio Lauria) ha condannato severamente solo i tre imprenditori che per la Procura antimafia erano «vicini e punti di riferimento della 'ndrangheta di Archi»: Michele Surace, 13 anni e 9 mesi di reclusione; Andrea Francesco Giordano, 13 anni e 3 mesi; Carmelo Ficara, 12 anni. Nei loro confronti anche le pene accessorie della libertà vigilata per 3 anni «prescrivono agli stessi in tale periodo di astenersi dall'aver contatti con pregiudicati ed esponenti della criminalità organizzata», dichiarandoli «incapaci di contrattare con la pubblica amministrazione per la durata di anni cinque». Decisamente più contenute le altre sei condanne, soprattutto per l'esclusione della aggravante mafiosa e di assoluzioni parziali: Giorgio Giordano (2 anni e 3 mesi); Giuseppe Giordano (2 anni e 2 mesi); Bruno Mandica (2 anni e 4 mesi); Demetrio Modafferi (2 anni e 4 mesi); Giuseppe Surace (2 anni e 2 mesi); Gaetano Murdica (2 anni e 2 mesi). L'unica assoluzione, condividendo la

medesima richiesta avanzata dai Pubblici ministeri, Stefano Musolino e Walter Ignazitto, è stata disposta nei confronti Veneranda Surace sotto accusa per intestazione fittizia della sala giochi Bingo.

Mentre due testimoni rischiano l'incriminazione per falsa testimonianza - i Giudici hanno disposto «la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica per le determinazioni di competenza in relazione alle deposizioni rese in dibattimento» - ed è stata disposta la confisca dei beni sottoposti a giudiziale sequestro, il Tribunale sospende «i termini di durata della custodia nei confronti di Giordano Andrea Francesco e Surace Michele in pendenza dei termini di stesura della motivazione che indica in giorni 90».

Regge quindi a carico dei principali imputati l'accusa del pool della Direzione distrettuale antimafia e dei Ca-

Nel quadro della medesima indagine sequestrati beni nella disponibilità degli imputati per 200 milioni di euro

Nove condanne

Ficara Carmelo
12 anni di reclusione
Giordano Andrea Francesco
13 anni e 3 mesi
Giordano Giorgio
2 anni e 3 mesi
Giordano Giuseppe
2 anni e 2 mesi
Mandica Bruno
2 anni e 4 mesi
Modafferi Demetrio
2 anni e 4 mesi
Surace Giuseppe
2 anni e 2 mesi
Surace Michele
13 anni e 9 mesi
Murdica Gaetano
2 anni e 2 mesi

Una assoluzione

Suraci Veneranda

Pene accessorie

Ficara Carmelo, Giordano Andrea Francesco e Surace Michele
incapaci di contrattare con la Pubblica Amministrazione per la durata di anni cinque.

Termini di custodia cautelare

Giordano Andrea Francesco e Surace Michele
sospesi in pendenza della stesura della motivazione (giorni 90).

rabinieri che hanno condotto le indagini sugli «imprenditori di riferimento» della cosca Tegano e degli altri clan del mandamento "Città" per i rapporti e le relazioni che avrebbero mantenuto «con personaggi apicali delle varie articolazioni territoriali della 'ndrangheta concordando le strategie necessarie a investire i proventi illeciti e assicurare la partecipazione delle consorterie nel settore immobiliare e del gioco del bingo, avvalendosi della forza d'intimidazione mafiosa, per lavorare in condizione di monopolio». Il cuore dell'accusa rimane l'escalation di chi avrebbe fatto fortuna per la vicinanza alle potenti famiglie De Stefano e Tegano, «capaci a imporsi sul mercato grazie alla 'ndrangheta, impedendo la legittima concorrenza».

In parallelo alle misure cautelari sono stati apposti i sigilli (in sinergia da Carabinieri, Dia e Guardia di Finanza) all'intero compendio aziendale di 20 tra imprese e società commerciali edili (comprensivo di quote sociali di 172 immobili e 9 veicoli), quote societarie relative a 10 imprese, 284 tra fabbricati e terreni, 4 veicoli, nonché disponibilità finanziarie e rapporti bancari/assicurativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Cortese

Quando la memoria diviene emozione e senso di appartenenza. Sono bastati pochi minuti in via Dalmazia - che dà il nome del professore Paolo Costabile - per cogliere lo spirito contagioso tra i presenti intervenuti alla cerimonia di titolazione all'educatore reyno caro alla comunità.

Suoi allievi, come il prof. Nicola Alberti che lo anche av in cura; Giuseppe Strangio e Sandro Borruto in rappresentanza del Lions Reggio Calabria H che ha avuto l'onore di averlo cior e di conferirgli la massim onorificenza del club. E, ovviamente, la famiglia; il figlio Fel professore universitario, che richiama i valori di democrazia libertà in una società che si bra averli perduti fino ai ric della sua ultima giornata re nà da parte della figlia Adria magistrato. «Mio padre c giorno stava male, ma ha vol ugualmente abbandonare sua sedia a rotelle per conced una passeggiata in quanta forse in cuor suo coltivava il gno che un giorno potesse fare il suo nome» racc Adriana. Il suo tono pacato compagna dentro l'anima padre; dentro quel rapporto: ciale per cui non si è solo pro sore, ma vero educatore. «I studenti vedevano in lui c che ammaestrava alla vita aiutava a trovare il bandolo la matassa, unendo sempre f siero e azione. Era un prov



Cerimonia Felice Costabile, A

Gli agenti "Nibbio" hanno consegnato i regali ai bambini del Centro Lilliput

In festa con Babbo Natale e le moto della Polizia

Un pomeriggio di grande spensieratezza donando un sorriso a tanti ragazzini

La magia del Natale, con annessi regali, e il fascino della divisa, e soprattutto in questo caso delle straordinarie motociclette, della Polizia di Stato. Anche quest'anno la delegazione di Reggio Calabria del Moto Club Polizia di Stato ha organizzato la kermesse "Babbo Natale in Moto" (alla seconda, riuscitissima, edizione).

Così per qualche ora gli agenti e i motociclisti Nibbio, parecchi dei quali in versione Babbo Natale, hanno portato un sorriso a 25 bambini del Centro Lilliput tutti hanno



La consegna dei pacchi regalo La festa dei ragazzini all'arrivo dei "Nibbio" della Polizia

ricevuto il regalo che avevano precedentemente chiesto con una lettera.

«È stata una gioia vedere negli sguardi dei bimbi la sorpresa di aver ricevuto quanto chiesto» hanno commentato emozionati e festanti per la gioia che si leggeva negli occhi dei piccoli nuovi amici del centro "Lilliput" alcuni dei generosissimi poliziotti del Moto Club. La presenza delle Nibbio dell'Ufficio Prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura ha dato un tocco ancor più magico all'evento. Il tutto è stato possibile grazie alla disponibilità del Questore di Reggio Calabria, Bruno Megale, che ha concesso l'utilizzo delle Nibbio. (red.ro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

DITURNO

Dal 19 dicembre

al 25 dicembre

CENTRALE

Corso Garibaldi, 455

Tel. 0965332332

PELLICANÒ SANT'AGATA

Via Ravagnese Salita Aeroporto, 9

Tel. 0965643174

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

L'Ance scrive a Draghi: «Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr»

L'allarme dei costruttori
Lettera di **Buia** al premier
e a Giovannini: insufficienti
le misure approvate

«Naturalmente, vista la materia, ho informato della questione, oltre alle principali stazioni appaltanti, anche il Presidente Draghi». Con questa chiosa inusuale e un po' ruvida, si conclude la lettera che il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, ha scritto al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, tornando sulla questione dell'impatto devastante del caro materiali sul settore dell'edilizia. Una lettera praticamente gemella è stata inviata al premier Mario Draghi e alle principali stazioni appaltanti, a partire da Rfi e Anci che sono in prima linea nell'attuazione del Pnrr.

Buia non si limita a ricordare come le misure finora adottate per compensare il rincaro dei costi sui cantieri in corso siano «insufficienti». In questa lettera **Buia** cambia proprio scena e si concentra non sui cantieri in corso, ma sulle opere - soprattutto quelle del Pnrr - che ancora devono partire. E mette il dito nella piaga dei prezzi non aggiornati, che producono capitolati e bandi di gara con base d'asta largamente sotto-stimata rispetto alla realtà dei prezzi correnti.

«È inaccettabile la prospettiva

di gare sottocosto», dice il presidente dell'Ance e il rischio è il blocco delle opere Pnrr prima ancora che partano i cantieri.

Questo vale per le gare bandite recentemente e per quelle programmate per il 2022. «In assenza di un adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta - scrive **Buia** - verranno compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte di molte imprese, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti».

L'Ance propone quindi, anche alle singole stazioni appaltanti, di ritirare bandi di gara formulati sui vecchi prezzi e di adeguare gli importi a base d'asta. Più che una norma di legge, i costruttori sembrano chiedere alle singole stazioni appaltanti, che poi pagheranno un prezzo enorme di eventuali ritardi del Pnrr, di svolgere al meglio il proprio lavoro, utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per adeguare i prezzi e le basi d'asta, evitando di creare situazioni che si scontrino con la realtà dei fat-

ti. Un ruolo può averlo il ministro delle Infrastrutture - sembra questo l'auspicio dell'Ance - con un atto di indirizzo o con linee guida che incoraggino le stazioni appaltanti ad andare in questa direzione.

I costruttori rilanciano poi il tema della clausola per la revisione prezzi, che - dicono - andrebbe prevista in modo strutturale, «sul modello di quella adottata in altri Paesi europei, che garantisca l'equilibrio contrattuale, prevedendo adeguamenti al rialzo e al ribasso secondo i movimenti dei materiali».

Anche in questo caso, le stazioni appaltanti possono prevedere la revisione prezzi nei loro bandi perché prevista dal codice degli appalti. E anche in questo caso l'Ance chiede a Giovannini un intervento per definire un orientamento che sia capace di superare le resistenze delle stazioni appaltanti ad applicare norme che consentirebbero di dare al mercato minori rigidità.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruttori. Gabriele Buia presidente dell'Ance



Peso: 19%

Appalti 21 Dicembre 2021

Caro-materiali, i costruttori scrivono a sindaci, Ferrovie e Anas: senza nuovi prezzari cantieri-Pnrr a rischio

di Mauro Salerno

Lettera del presidente dell'Ance Buia: è un'emergenza, serve una clausola di revisione prezzi sui prodotti «caldi»

Costruttori ancora in allarme per gli effetti del caro-materiali sui cantieri delle grandi opere del Pnrr (e non solo). I decreti varati dal ministro Giovannini per riconoscere gli extra-costi sostenuti dalle imprese nel primo semestre del 2021 sono un primo aiuto, ma vengono considerati insufficienti a garantire la continuità dei lavori. Soprattutto guardando al "carico" delle opere da mettere in gara nei prossimi mesi per rispettare il calendario degli investimenti messo nero su bianco nel piano presentato all'Europa. Proprio quelle opere che rappresentano il vero valore aggiunto del Pnrr, rispetto a quelle già finanziate in precedenza ma comunque inserite nel Recovery. Il punto chiave, secondo quanto temono e denunciano i costruttori, è che i progetti delle opere che devono ancora andare in gara sono stati redatti sulla base di prezzari assai lontani dagli attuali valori di mercato, con la prospettiva di non poter neppure beneficiare delle norme sulla compensazioni varate dai decreti del Mims che si riferiscono soltanto ai cantieri già in corso. L'allarme è contenuto in una lettera che il presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) Gabriele Buia ha spedito alle principali stazioni appaltanti (Ferrovie, Rfi e Anas), ai sindaci dell'Anci, al presidente della Conferenza delle Regioni, ai Provveditorati al presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Con una proposta: «Trovare una soluzione di tipo emergenziale per i bandi pubblicati negli ultimi mesi ed ancora in corso».

L'idea è quella di introdurre «almeno per i materiali interessati dagli incrementi» di prezzo riconosciuti dal Mims e elencati nel decreto sulle compensazioni una clausola di revisione prezzi in grado di sterilizzare i rischi a carico degli appaltatori. L'alternativa, che prospetta Buia, sottolineando di aver informato della questione anche il premier Mario Draghi e il ministro Giovannini, fa capire quanto sia grave il rischio di un blocco dei lavori. Senza prevedere la possibilità di aggiornare in corsa i prezzi dei materiali più "caldi" «tali bandi andrebbero sospesi e rilanciati a gennaio sulla base di nuovi prezzari aggiornati, perdendo sì un paio di mesi ma almeno assicurando la fattibilità dei relativi lavori».

Per i bandi di gara da pubblicare nei prossimi mesi i costruttori ritengono invece indispensabile che i prezzi posti a base di gara siano in linea con le quotazioni di mercato. «È inaccettabile la prospettiva di gare sottocosto perché



Peso: 12-88%, 13-45%

tanto "si troverà sempre qualcuno che farà un offerta" o perché qualcuno possa pensare che tanto "il problema un giorno rientrerà"», attacca **Buia**. Secondo il **presidente dell'Ance**, inoltre, «l'effettivo aggiornamento dei prezzi andrebbe accompagnato dall'introduzione di una revisione prezzi strutturale, sul modello di quella adottata in altri paesi europei, che garantisca l'equilibrio contrattuale prevedendo adeguamenti al rialzo e al ribasso secondo i movimenti dei materiali».

Problematico, per usare un eufemismo, lo scenario prospettato da **Buia** in assenza di nuovi prezzari e di una adeguamento degli importi messi a base d'atra per realizzare le opere. Senza interventi «verranno compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte di molte imprese, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti». Una scelta di questo tipo, «con la pubblicazione di bandi o l'affidamento di opere sottocosto», sottolinea **Buia**, sia pur «già fatta per alcune gare recenti (sia Pnrr che non)» sarebbe del tutto irresponsabile «per le decine di miliardi di gare in arrivo perché produrrà soltanto un'esplosione del contenzioso, impedendo al ontempo gli investimenti in sicurezza, sostenibilità ed innovazione di cui il Paese ha bisogno».

Buia fa l'esempio del tondino di ferro, uno dei materiali più utilizzati in cantiere. «In gare bandite di recente il prezzo del tondino andrebbe incrementato in misura superiore all'80% per portare il valore del prezzario in linea con il corrente prezzo di mercato - si legge nella lettera - . Si può pensare che possano essere le imprese a farsi carico di questa differenza? È evidente come un lavoro aggiudicato a tali condizioni non sarà poi avviato». «Non si tratta di concedere misure "a sostegno" delle imprese - sottolinea il **presidente dell'Ance** - ma semplicemente di porre in essere le condizioni di base per poter affrontare la sfida che abbiamo davanti. Non procedere in questo modo - conclude **Buia** - significherebbe chiedere, ancora una volta, alle imprese italiane di garantire l'eccellenza nella realizzazione delle opere offrendo però loro le condizioni economiche e contrattuali dei Paesi più arretrati al mondo, oltre che porre in serio dubbio la realizzabilità di opere di cui il Paese ha assoluto bisogno».



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	22/12/2021	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RADIO RADICALE- ALTA SOSTENIBILITA - La gestione delle infrastrutture italiane e la politica del cacciavite (20-12-2021)			

RADIO RADICALE- ALTA SOSTENIBILITA - La gestione delle infrastrutture italiane e la politica del cacciavite (20-12-2021)



Pnrr, il governo incassa l'ok della Camera sul decreto

Dopo il voto di fiducia. Ora il Dl passa al Senato per il disco verde definitivo: pioggia di correttivi durante l'esame parlamentare. Target di fine anno dei ministeri: oggi il bilancio del premier Draghi

Celestina Dominelli
ROMA

Con 360 voti a favore, 15 contrari e 35 astenuti, il governo incassa il disco verde della Camera sul decreto Recovery, atteso domani dal passaggio in Senato in vista dell'ok definitivo che deve arrivare entro il 5 gennaio. Il provvedimento è uscito dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama profondamente emendato e risulta ora composto da quasi 100 articoli, tra le misure messe in campo per accelerare l'attuazione del Pnrr, anche con un rafforzamento della dotazione organica di diversi ministeri (dalla Farnesina alla Transizione ecologica, passando per il Lavoro), quelle destinate al potenziamento delle gestioni commissariali e le norme finalizzate a irrobustire il sistema di prevenzione antimafia. Alle quali si è affiancata una pioggia di correttivi non sempre coerente con gli obiettivi del decreto (dalle sanzioni per la mancata accettazione dei pagamenti digitali all'ulteriore allungamento della fine della maggior tutela per il mercato dell'elettricità).

L'assist al Recovery

Il capitolo più ampio è quello legato al Piano che prende le mosse da un consistente pacchetto di aiuti per le imprese del settore turistico, alle quali si sono aggiunte, dopo le modifiche apportate in sede parlamentare, anche le attività della ristorazione che potranno beneficiare di contributi a fondo perduto a valere su un Fondo da 10 milioni per il 2021.

Corposo, poi, risulta anche l'insieme di norme che semplificano gli iter relativi agli investimenti ferroviari, a cominciare dai tempi di approvazione del contratto di programma tra il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e Rete Ferroviaria Italiana, che è una delle riforme previste dal Pnrr da realizzare entro fine anno. Sempre nell'ottica di facilitare la messa a terra del Recovery, durante l'esame in Commissione sono state introdotte anche alcune norme che promuovono la massima partecipazione ai bandi di assegnazione di risorse destinate alla realizzazione di opere pubbliche previste dal Piano. E c'è anche una decisa spinta nell'idrico dove il Dl punta a risolvere la frammentazione esistente al Sud con poche gestioni industriali.

Commissari potenziati

Il provvedimento prevede poi alcune disposizioni che potenziano le gestioni commissariali, da quelle relative alle Zes (le Zone economiche speciali) alla struttura deputata alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione, fino al rafforzamento del commissario unico per la bonifica delle discariche abusive, le cui funzioni potranno essere estese, su richiesta delle Regioni o del Mite, agli interventi di bonifica dei siti contaminati di interesse regionale o nazionale. Appaiono poi irrobustite anche le figure dei commissari chiamati a gestire la bonifica del sito di Bagnoli-Coroglio e il risanamento e la riqualificazione di Taranto.

Oggi il bilancio di Draghi sul Pnrr

Insomma, il decreto Pnrr prova a fornire la spinta decisiva per poter incassare l'assegno da 24,1 milioni collegato ai primi 51 obiettivi, che oggi saranno al centro della conferenza stampa di fine anno del premier Mario Draghi. Con i ministeri impegnati intanto a chiudere le ultime caselle: dalla legge sulla disabilità, approvata ieri al Senato, alla lotta all'evasione con il report del Mef inviato a Bruxelles, fino alla tutela del verde urbano ed extraurbano per cui il Mite ha concluso l'iter.

Soddisfatto il ministro della Pa, Renato Brunetta, che parla «di goal importante per gli enti locali» dopo il sì della Camera al decreto Recovery. Mentre il titolare delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha incassato ieri l'ok della Conferenza unificata al bando da 900 milioni per le reti idriche riuscendo così ad assegnare «il 98% delle risorse di sua competenza del Pnrr e del Piano complementare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

Favara (FS Italiane): il vero problema è la mancanza di tecnici e operai qualificati

Domanda: Come muoverà il Pnrr la filiera industriale a valle dei vostri investimenti?

Risposta: Il Pnrr ha abilitato nel settore dell'industria ferroviaria circa 24 miliardi di finanziamenti, per quella che è stata dichiarata infrastruttura sostenibile nell'ambito della mobilità. Si parla di una modalità di finanziamento in un portafoglio di opere che è nettamente maggiore, i numeri veri si vedranno al momento del piano industriale, ma di fatto gli investimenti complessivi sono maggiori.

D. Su quali progetti?

R. Pensiamo al completamento Torino-Venezia l'asse orizzontale, o la prima parte della Salerno-Reggio

Calabria e il completamento della Napoli-Bari. Sono ambiti geografici distribuiti sul territorio che aumentano di molto la quantità e la qualità di prestazione dell'infrastruttura ferroviaria verso la sostenibilità.

D. In che tempi avverrà la messa a terra di questi investimenti?

R. In gennaio verranno completate la messa in gara dei volumi di progettazione di quelle che sono le nuove opere: 50% nuove e 50% in corso dei 24 miliardi. Il primo anno di completamento di progettazione è il 2022, mentre il completamento della costruzione nel 2026. Siamo di fronte a un tempo record di ottenimento costruzioni e

autorizzazioni.

D. Come si riverteranno sulla filiera?

R. Sono opere grandi, lotti da miliardi di euro, la fornitura e la prestazione sono oggetto del lavoro di grandi industrie di costruzioni nazionali che, come sappiamo al momento, sono oggetto di revisione e ristrutturazione, un vero momento di sfida.

La responsabilità non può essere solo nella filiera a valle, dal momento in cui arrivano sul mercato miliardi di euro gli obblighi di costruzione nei prossimi dieci anni le filiere si costruiranno da sole.

Sono meno preoccupato per la condivisione di responsabilità, al fine di facilitare la

collaborazione c'è l'esempio del 2020.

D. Tecnici e operai saranno la base di queste filiere. Chi sarà in grado di realizzare questi progetti?

R. Riteniamo che il fattore abilitante, negli obiettivi Esg, sia la S di Social. Oggi mancano sul mercato 150 mila addetti: operai con qualifica semplice, ma anche specialisti.

Il tema vero è come attrezzarsi in ottica sistemica.

Serve una collaborazione con le università italiane per andare poi a formare percorsi upskilling per abilitare quella manodopera che oggi non c'è. ■

FLASH

- Il Gruppo FS ha davanti una grande sfida grazie anche agli oltre 24 miliardi di euro di risorse del PNRR, per progettare e realizzare entro il 2026 una nuova infrastruttura ferroviaria.
- Gli investimenti previsti contribuiranno anche a migliorare l'occupazione in tutta la catena logistica. Le grandi imprese infatti, tra cui il Gruppo FS, svolgono un ruolo strategico a traino delle filiere di settore, abilitando anche le piccole e medie imprese a crescere in termini di competitività, innovazione e sostenibilità.
- Il Gruppo FS è impegnato anche nel supportare gli appaltatori per ottenere anticipazioni contrattuali e il rilascio delle garanzie previste dal codice degli appalti.



Fabrizio Favara



La Napoli-Bari uno dei grandi progetti Fs in corso d'opera



Peso: 36%

Torino Inseriti solo due perni su tre il braccio della gru non era fissato

PEGGIO E L'INTERVENTO DI ERNESTO OLIVERO - PAGINA 15

L'INTERVENTO

MA IL DOLORE NON DEVE AVERE L'ULTIMA PAROLA

ERNESTO OLIVERO

Roberto, Marco, Filippo. Da sabato ci guardano da una fotografia, l'ultima immagine scattata sulla gru di via Genova, il giorno prima della loro morte. C'è Filippo, appena venti anni, che tiene il pollice alzato e scatta il selfie di gruppo. Dietro Roberto e Marco con il sorriso di chi non può immaginare. Una foto che più di tante parole dà il senso di cosa siano tre vite spezzate. Credo che non dovremmo distogliere lo sguardo da quell'immagine che oggi ha il sapore di un monito. Perché ognuno di noi avrebbe potuto essere Roberto, Marco e Filippo. Ognuno di noi avrebbe potuto essere una madre o un padre, un fratel-

lo o una sorella, un figlio o una figlia che adesso piangono. Non conosco le cause di questo incidente terribile che rimarrà come tante altre tragedie nella memoria collettiva.

Come tutti spero che sia la magistratura a fare chiarezza su eventuali mancanze e responsabilità. Spesso si cerca il colpevole, ma non basta. Il punto è che non possiamo rassegnarci a vivere in una società in cui si continua a morire sul posto di lavoro. Solo in Piemonte, oltre 40 morti nell'ultimo anno: una scia di dolore inaccettabile, che deve smuoverci tutti.

Penso che credenti e non credenti, persone di ogni idea e convinzione, possano incontrarsi solo sulla Coscienza, quella voce presente nel cuore e nella mente di tutti che ci fa

capire cosa è giusto e cosa è sbagliato e ci indica la strada per costruire il bene comune. Chi ascolta la coscienza sa che la sicurezza sui posti di lavoro non è negoziabile, che prima di essere una questione regolata da leggi e norme è soprattutto un obbligo morale, di giustizia, di umanità. Chi ascolta la coscienza fa di tutto perché le cose possano cambiare, perché nessuno pianga più queste morti. È un impegno che non può incontrare indifferenza, che deve vederci tutti dalla stessa parte. Adesso però è il tempo del dolore. Penso ai famigliari di Roberto, Marco e Filippo, prego e piango con loro. So che in questi momenti la speranza fa fatica a farsi spazio, ma esiste.

Una volta, un padre che perse sua figlia mi disse che le lacrime avevano le braccia

aperte. Era il grido di chi soffriva terribilmente, ma al tempo stesso desiderava che quel dolore non avesse l'ultima parola. È l'augurio che sento di fare alle famiglie e a ognuno di noi. Perché quel dolore forse si trasformerà, ma solo se sapremo non dimenticare quando i riflettori si spegneranno, quando metteremo al centro di tutto le nostre scelte di giustizia, se accetteremo di essere il motore di un cambiamento. —



Peso:1-1%,15-17%

La svolta nella strage di Torino il braccio della gru non era fissato

Inseriti soltanto due perni su tre. E c'è l'ipotesi di una "sollecitazione anomala in quota"

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

«Una sollecitazione anomala in quota non gestibile». Potrebbe essere racchiusa in questa formula tecnica la causa del disastro delle due gru crollate a Torino sabato scorso, provocando la morte di tre operai: Roberto Peretto, 52 anni, Marco Pozzetti, 54, e Filippo Falotico, 20. Professionisti, «montatori» specializzati nell'assemblaggio e nella manutenzione di gru edili a torre, le strutture che in genere sveltano sui cantieri dei palazzi in costruzione. Sono precipitati da un'altezza di circa 40 metri, trascinati giù dalla struttura che stavano completando. Da un primo studio dei rottami: il fissaggio finale del braccio della gru edile, a sezione triangolare, non era stato ancora ultimato. Dei tre perni richiesti, due erano stati inseriti e avvitati. Mancava il terzo. Perché gli operai non sono riusciti a fissare il terzo? Che cosa è successo in quegli istanti fatali che ha innescato il crollo?

Sono i quesiti chiave cui cercherà di dare una risposta il consulente della procura, Giorgio Chiandussi, docente del Po-

litecnico, già incaricato di decifrare la tragedia del Mottarone. La zona del crollo è ancora sotto sequestro. Oggi è previsto un sopralluogo tecnico allargato, cui partecipano anche i consulenti delle aziende coinvolte nell'incidente. La ditta Calabrese, proprietaria dell'autogru impiegata per assemblare la gru a torre: il manovratore del mezzo ha collaborato con i tre operai sollevando e portando in «quota» i vari pezzi da incastrare, fino alla massima altezza di 40 metri. La ditta Locagra, proprietaria della gru edile, che ha ingaggiato i tre montatori. Infine l'impresa Fiammengo responsabile del cantiere allestito di fronte al complesso condominiale di via Genova 116, alle porte della città. L'impresa Fiammengo, per realizzare il rifacimento del tetto di un palazzo di 7 piani, ha noleggiato la gru.

Nelle attività edili questa frammentazione di appalti è molto comune. Secondo gli esperti, però, è un fattore che crea spesso criticità di «comunicazione» tra operai. «La rotazione di incarichi non aiuta la coesione informativa». Ciò

comporta a volte difficoltà di dialogo nelle operazioni complesse, talvolta aggravate da barriere linguistiche per la presenza di lavoratori stranieri. Aspetto vagliato dagli inquirenti, poiché il manovratore dell'autogru, Mirzad Svraka, 39 anni, è di origine bosniaca ma parla correttamente l'italiano. Stando alle indagini, coordinate dal pm Giorno Nicola, affidate a un pool di investigatori, il manovratore riceveva le indicazioni di manovra dai tre operai tramite il telefono. Tutti i cellulari sono stati sequestrati per l'analisi dei contatti telefonici.

L'incidente avviene nella fase finale dell'assemblaggio. L'autogru solleva il braccio della gru edile, lungo una cinquantina di metri, in cima alla torre, cioè fino alla massima quota. Il carico è agganciato con le catene all'asta estensibile dell'autogru. All'ancoraggio del braccio alla sua torre avrebbero lavorato Peretto e Pozzetti, mentre il più giovane, imbracato, si trovava sul camminamento a forma triangolare, pronto forse a gestire lo sganciamento. Fissati i due perni alla «ralla», il dispositivo che fa roteare la gru edile, il braccio

andava stabilizzato e fissato con il terzo perno alla cuspidale, parte terminale della torre. Dalla prima analisi dei rottami, gli operai non sarebbero riusciti a inserire l'ultimo perno. In genere l'ancoraggio segue una sequenza prestabilita, prima la ralla, per sfruttare l'inclinazione di sollevamento, infine la cuspidale. Se in questa fase si verifica un'anomalia, al massimo della quota di lavoro e con le «due macchine» ancora «vincolate l'una all'altra con le catene», in caso di errore il braccio meccanico dell'autogru ha «ristrette possibilità di correzione». Soprattutto quando si creano sollecitazioni laterali. Superata la soglia di resistenza, il braccio meccanico subisce uno «svergolamento». Una deformazione strutturale che sarebbe compatibile con quella che appare nella parte alta del braccio meccanico ancora adagiato alla facciata del palazzo. —

**Dalle prime analisi
il crollo sarebbe
avvenuto nella fase
finale del montaggio**

**Si ricostruiscono
gli ultimi istanti
sequestrati i cellulari
degli operai**

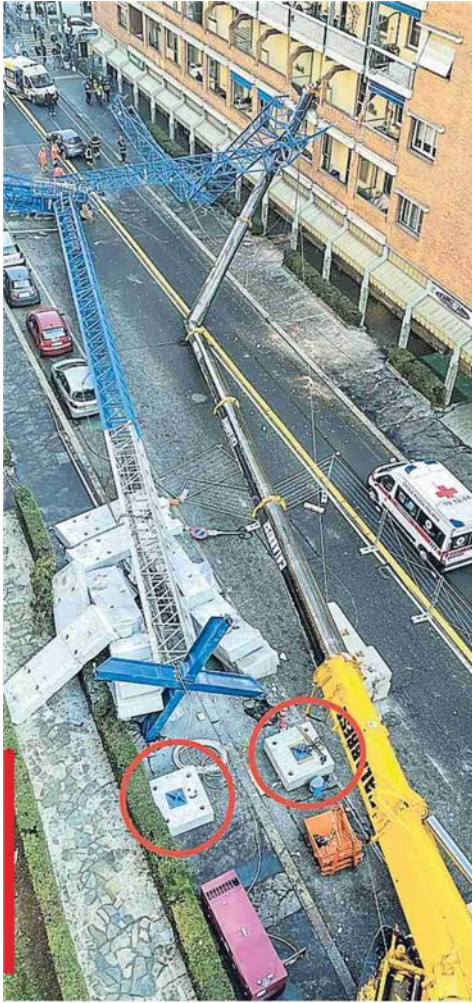
ANDREA ORLANDO
MINISTRO DEL LAVORO



Abbiamo aumentato i controlli e scopriamo contratti che niente hanno a che vedere con l'edilizia



Peso:53%



La gru edile precipitata sabato in via Genova a Torino durante la fase di montaggio: tre operai sono morti

L'ESITO DEI PRIMI RILIEVI

1

Il braccio dell'autogru, per cause da verificare, subisce una sollecitazione che lo fa piegare

2

Gli operai erano al lavoro sulla torre: il braccio della gru edile era ancora collegato all'autogru

Ralla

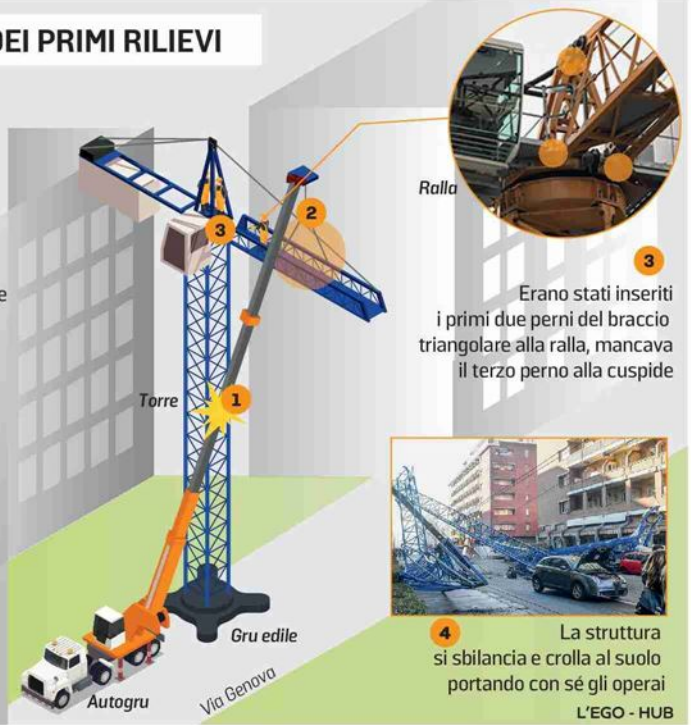
3

Erano stati inseriti i primi due perni del braccio triangolare alla ralla, mancava il terzo perno alla cuspid

4

La struttura si sbilancia e crolla al suolo portando con sé gli operai

L'EGO - HUB



Peso:53%

Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60%

Agevolazioni. Allineata la durata temporale delle detrazioni in edilizia edilizi trainate dal superbonus, che si applicherà per tutto il 2022 alle villette senza i vincoli dell'Isee e dell'abitazione principale

Marco Mobili

ROMA

Si alla proroga di un anno del 110% per le villette senza troppi vincoli e all'estensione del superbonus anche agli interventi su impianti di teleriscaldamento. Un no secco, invece, sul ripristino al 90% del bonus facciate e sulla possibilità di ammorbidire il *decalage* del superbonus che dovrà arrivare al 65% nel 2025. Si è chiusa così la lunga trattativa tra governo e partiti della maggioranza che chiedevano di rimuovere i tanti vincoli inseriti nel disegno di legge di bilancio all'esame del Senato.

Il Movimento 5 Stelle, in testa incassa di fatto un'ampia riscrittura del Superbonus, a partire dalla proroga per le unità unifamiliari. L'emendamento approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato, dopo l'ennesima trattativa sul testo da portare al voto, prevede infatti che gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici sulle unità unifamiliari potranno accedere alla detrazione del 110% fino al 31 dicembre 2022 purché abbiano raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il prossimo 30 giugno. In questo modo viene cancellato in solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul

quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta.

Ma non è tutto. Con un'altra correzione all'articolo 9 viene cancellato anche l'obbligo della Certificazione di inizio lavoro asseverata (Cila).

Altro punto di confronto su cui si è allungato il braccio di ferro tra governo e maggioranza, tanto che la correzione all'emendamento è stata

registrata a voce poco prima del via libera all'emendamento da parte della commissione, è l'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento. Fortemente voluta dal Pd l'estensione, spiega Antonio Misiani responsabile economico dei Dem, consentirà alle famiglie che utilizzano il teleriscaldamento di utilizzare il superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria. La norma di fatto definisce univocamente le condizioni per il calcolo della prestazione energetica degli edifici, prevedendo che il fattore di conversione di energia primaria da prendere in considerazione nel caso venga certificato da un soggetto terzo, con validità biennale, sia quello del 19 luglio 2020, ovvero quella di entrata in vigore della legge 77 del 2020.

Tra le novità in arrivo rispetto al disegno di legge di bilancio presentato a ottobre dal Governo e che sarà approvato domani dall'Aula di Palazzo Madama, va segnalato anche il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie trainate dal 110, a partire dall'incentivo per il fotovoltaico e per l'installazione delle colonnine di ricarica. Come chiedevano le imprese del settore la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

Buone notizie anche per il terzo settore che potrà accedere al Superbonus con lo stesso *decalage*, appena descritto, applicato ai condomini e agli immobili degli Iacp.

Nulla di fatto, come anticipato,

per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili. Interventi ad alto *appeal* su cui però il Governo ha messo un evidente freno portando la detrazione spendibile dal 90% al 60 per cento.

La manovra di bilancio, così come licenziata dalla commissione, imbarca anche il decreto controlli con la stretta sui bonus edilizi indebitamente utilizzati soprattutto in funzione della cessione del credito e dello sconto in fattura. Nel corso dell'approvazione è stato accolto un sub emendamento sostenuto dal Movimento 5 Stelle che fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità (si veda il servizio in pagina).

Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorrere al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus (si veda il servizio a pagina 6).

Tra i ritocchi approvati ieri dalla commissione Bilancio va segnalato, infine, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro come inizialmente indicato dal Governo nel Ddl di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i ritocchi approvati ieri in Commissione anche il raddoppio a 10mila euro del tetto di spesa del bonus mobili



Detrazione al 110% fino al 31 dicembre 2022 purché si sia raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno



Peso: 43%

Le novità

1

**SUPERBONUS
Ninete vincolo Isee**

Le modifiche introdotte sul Superbonus prevedono che venga cancellato in un solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta

2

**TELERISCALDAMENTO
Estensione del 110%**

L'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento, consentirà alle famiglie che lo utilizzano di usufruire del superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria.

3

**BONUS EDILIZI
Riallineate le proroghe**

Previsto il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie. In particolare la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

4

**TERZO SETTORE
Accesso al Superbonus**

Il terzo settore potrà accedere al Superbonus, con lo stesso nuovo decalage, applicato ai condomini e agli immobili degli IACP. Nulla di fatto, come anticipato, per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili

5

**ASSEVERAZIONE
Tra le spese agevolabili**

Un emendamento fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità. Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorrere al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus

6

**BONUS MOBILI
Raddoppia il tetto di spesa**

Raddoppia da 5mila a 10mila euro il tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro

10mila €

TETTO DI SPESA DEL BONUS MOBILI

Tra i ritocchi approvati ieri, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

La Cattedrale di Milano

Vince il progetto Populous, che ha costruito Wembley Scaroni sicuro: «Sarà lo stadio più bello del mondo»

MILANO C'è una «Cattedrale» al centro del villaggio. È il progetto del nuovo stadio scelto da Milan e Inter per sostituire il glorioso San Siro. Dopo lunghi mesi di attesa, dopo scontri, polemiche, fughe in avanti e ritorni alla base, i due club, nonostante il giorno difficile, hanno scelto il progetto di Populous, lo studio di architettura che tra gli altri ha disegnato il nuovo Tottenham Hotspur Stadium, lo stadio di Wembley e lo Yankee Stadium, per realizzare la nuova casa dei due club. Nulla di nuovo sotto il sole. I bookmakers avevano previsto con largo anticipo la vittoria della Cattedrale sui Due Anelli firmati da Manica, Progetto Cmr e Sportium. Ieri la decisione ufficiale: la nuova casa dei due club avrà rimandi iconici a due simboli della città: le guglie del Duomo e le volte della Galleria Vittorio Emanuele che verrà ripresa nella grande galleria a vetrate che circonda l'impianto e

ospiterà bar, lounge e ristoranti nel tentativo di assomigliare alla sorella maggiore. L'identità, come sottolinea il presidente rossonero Paolo Scaroni, ha giocato un ruolo fondamentale nella scelta.

Al di là del gusto estetico ecco qualche particolare, anche se ci vorranno altri 10-12 mesi per completare la progettazione di dettaglio. La capienza oscillerà tra i 60 e i 65mila posti di cui circa 12.500 premium. Con la promessa da parte dei vertici dei club che il prezzo dei biglietti per i tifosi non aumenterà e che a fare la differenza nei ricavi saranno i posti corporate. Secondo le prime stime le due squadre potrebbero portare in cassa almeno 80 milioni in più all'anno a partire dal 2027 a fronte di un costo di 600 milioni. Ci sono poi le installazioni tecnologiche che trasformeranno l'aspetto architettonico dello stadio perché

va bene tutto, gli accordi, la collaborazione, ma Milan e Inter restano eterne rivali. Ecco che allora durante le partite dell'Inter, un serpente di luce blu avvolgerà le spire intorno alla struttura, mentre durante le partite del Milan, le colonne saranno avvolte da riflessi fiammeggianti. Che succederà durante il derby è ancora difficile da capire.

Ma se la «Cattedrale», secondo una vecchia dichiarazione di Rudi Garcia, torna al centro del villaggio, quello che cambia è proprio il «villaggio». Per far fronte alla riduzione delle volumetrie previste dal piano del governo del territorio, le squadre hanno cancellato dal progetto le torri che dovevano ospitare uffici e alberghi e hanno ridotto al minimo il «ricordo» di San Siro che sarà affidato a una delle quattro torri e a un moncone della copertura del terzo anello. In compenso, la minore cementificazione permetterà di

realizzare un nuovo parco pubblico di circa 50mila metri quadri di verde filtrante, oltre a parcheggi completamente interrati e a un'area totalmente pedonale. «Sarà lo stadio più bello del mondo» assicura il presidente rossonero, Paolo Scaroni. «Il quartiere di San Siro diventerà un'eccellenza per lo sport» dice l'ad dell'Inter, Alessandro Antonello. Intanto, i comitati contrari alla demolizione di San Siro affilano le armi.

Maurizio Giannattasio



Visto dall'alto Lo stadio di San Siro com'è adesso e, a destra, come sarà: nell'area sulla quale sorge oggi lo stadio ci sarà un parco



La Cattedrale di Milano



Peso:44-46%,45-8%

I piccoli cantieri evitano il visto e l'asseverazione

Decreto Antifrodi
Esclusi dalla stretta i lavori fino a 10mila euro e l'attività edilizia libera

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Si stringe il perimetro dei lavori "ordinari" che richiedono il visto di conformità e l'asseverazione di congruità delle spese. Il voto sulla manovra in commissione al Senato ritocca anche il decreto Antifrodi (Dl 157/2021), che confluisce nel Ddl di Bilancio. In pratica, viene stabilito che si potrà fare a meno dell'asseverazione e del visto per cedere (o per usare tramite sconto in fattura) le detrazioni ordinarie diverse dal bonus facciate in due casi:

- quando i lavori sono inquadrati come attività edilizia libera (dall'articolo 6 del Testo unico dell'edilizia, dal Glossario dell'attività edilizia libera di cui al Dm Infrastrutture 2 marzo 2018 o dalla normativa regionale);
- quando l'importo complessivo degli interventi, eseguiti sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni, non supera i 10mila euro.

Attestazioni per le facciate

L'asseverazione e il visto restano necessari – come detto – per la cessione e lo sconto in fattura del bonus facciate, quale che sia il costo dell'intervento e l'inquadramento edilizio dei lavori. Questo comporta, ad esempio, che un intervento di

tinteggiatura delle pareti esterne di una casa monofamiliare – anche se ricade in edilizia libera – continuerà ad aver bisogno dell'asseverazione e del visto così come richiesto dalla versione originaria del decreto Antifrodi (cioè per le comunicazioni di cessione inviate alle Entrate dal 12 novembre in poi, salvo le deroghe del regime transitorio dettate dalle Faq dell'Agenzia).

D'altra parte, proprio sul bonus facciate – che dal 2022 scenderà dal 90 al 60% – si è concentrato finora il grosso degli allarmi per frodi, prezzi gonfiati e sovrapprezzamenti.

Spese professionali detraibili

L'emendamento afferma espressamente che le spese per le asseverazioni, le attestazioni e il visto di conformità sono agevolate con la stessa percentuale di detrazione dei lavori cui si riferiscono (ad esempio, il 65% per un intervento di sostituzione della caldaia a condensazione agevolato dall'ecobonus).

In realtà, la detraibilità delle spese per l'asseverazione tecnica poteva essere dedotta per analogia dalle regole dell'ecobonus, mentre c'era qualche dubbio in più sulla parcella per il visto. Chiarimenti – in tal senso – erano stati chiesti anche dal Servizio bilancio del Senato.

In tutti i casi in cui l'assevera-

zione di congruità della spesa resta necessaria, sarà comunque possibile utilizzare i prezzari della casa editrice Dei, inizialmente esclusi (si veda l'articolo nella pagina seguente).

La possibilità di evitare l'asseverazione e il visto andrà ben misurata in concreto. Al di là della qualificazione come attività libera, ad esempio, le opere nelle singole unità immobiliari per poter essere cedute devono essere almeno di manutenzione straordinaria.

Quanto al limite dei 10mila euro, la semplificazione evita senz'altro che il costo delle attestazioni sia eccessivo rispetto ai lavori. Da una prima lettura dell'emendamento, pare comunque che in condominio la soglia di 10mila euro vada riferita al costo totale delle opere e non alle singole quote condominiali.

Nulla cambia, infine, per i lavori agevolati dal superbonus, per i quali il visto e l'asseverazione – non solo sulle spese, ma anche sui requisiti degli interventi – sono richiesti fin dal decreto Rilancio del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Attestazioni sempre richieste per le facciate**
Detraibilità confermata per le spese di tecnici e intermediari fiscali

Décalage. Per il bonus facciate la detrazione nel 2022 scenderà al 60%



Peso: 21%

Per le barriere architettoniche la detrazione passa al 75%

Bonus speciale

Nella norma sono resi agevolabili anche i lavori negli appartamenti

Saverio Fossati

Le Associazioni ce l'hanno fatta e la detrazione per i lavori che mirano al superamento delle barriere architettoniche è salita al 75%, a meno che li si riesca a inserire direttamente tra quelli «trainati» nell'ambito del superbonus del 110%.

Si tratta della prima agevolazione prevista specificamente per questa tipologia di intervento, che sinora era compreso nell'ambito del bonus edilizio "ordinario" del 50%. Ora, nell'emendamento governativo alla legge di Bilancio relativo all'articolo 9 (e che ancora deve passare il vaglio definitivo delle Camere), viene "creato" un nuovo articolo nel Dl 34/2020, il 119 ter, che prevede:

- 1 per le spese documentate sostenute nel corso del 2022 è riconosciuta una detrazione dall'imposta sui redditi lorda (sino a concorrenza del suo ammontare, quindi il bonus non applicabile agli incapienti) da ripartire in cinque quote annuali; sarà possibile la cessione del credito;
- 2 gli interventi vanno finalizzati al superamento delle barriere architet-

toniche in edifici già esistenti;

3 la spesa ammessa alla detrazione è di 50mila euro per gli interventi negli edifici unifamiliari (villette e simili) e nei singoli appartamenti «funzionalmente indipendenti», mentre per i lavori nei condomini va dai 40mila euro per unità immobiliare se il condominio è composto da due a otto unità immobiliari, e di 40mila euro per unità se ci sono più di otto unità immobiliari;

4 la detrazione spetta per gli interventi di automazione degli impianti di edifici e di singole unità immobiliari e, se l'impianto viene sostituito, per le spese di smaltimento e bonifica dei materiali; questo ultimo aspetto è molto importante perché riguarda i singoli appartamenti anche non funzionalmente indipendenti ma non è chiaro quale sia il limite di spesa.

In ogni caso vanno rispettati i requisiti del Dm 236/89, quindi restano i limiti per gli ascensori già segnalati dal Sole 24 Ore il 30 novembre scorso.

Decisamente soddisfatti i presidenti delle Associazioni che avevano svolto un lavoro trasversale di coinvolgimento dei partiti per il miglio-

ramento dell'agevolazione, Giuseppe Trieste di Fiaba Onlus e Giuseppe De Pasquale di Recert (revisori condominiali): «La proposta emendativa alla Legge di Bilancio che prevede l'introduzione di un Bonus fiscale strutturale al 75% di detrazione, dedicato esclusivamente all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche tramite la domotica, fatta presentare da Recert e da Fiaba Onlus a ben cinque partiti, è tra le novità che saranno inserite nella manovra. Se pur con delle modifiche al testo proposto originariamente, rappresenta una svolta innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Via libera ai prezzari Dei per la congruità delle spese

La norma «interpretativa». Nell'emendamento governativo viene specificato che potranno essere utilizzati anche per le agevolazioni diverse dal superbonus (facciate, ristrutturazioni e così via)

**Saverio Fossati
Giorgio Gavelli**

I prezzari Dei tornano con onore a essere utilizzabili per le asseverazioni di congruità delle spese per i lavori edilizi agevolati diversi dai superbonus.

A sciogliere il nodo, che era emerso con prepotenza a partire dal 12 novembre scorso, è una parte dell'emendamento governativo alla legge di Bilancio, che si presenta come norma interpretativa dopo che l'agenzia delle Entrate aveva evitato un'interpretazione che avrebbe risolto un problema subito sollevato da imprese e professionisti. Proprio perché si tratta di una norma interpretativa, si potrà applicare ai cantieri aperti dal 6 ottobre 2020 ma soprattutto ai lavori non ancora asseverati alla data del 12 novembre 2021, quando era entrato in vigore del Dl 157/2021 che aveva creato il problema.

Ora viene detto chiaramente che i prezzari Dei individuati dall'articolo 13.1, lettera a), del decreto Mise Requisiti del 6 agosto 2020 sono applicabili anche ai bonus "ordinari" e al bonus facciate. Il che significa, per imprese e tecnici asseveratori, poter contare su riferimenti molto più precisi, evitando il contenzioso con il fisco.

L'equivoco ora chiarito riguardava

l'esatta interpretazione da attribuire al combinato disposto tra il nuovo comma 1-ter, lettera b), dell'articolo 121 del Decreto Rilancio - in base al quale, anche per le opzioni di cessione e sconto in fattura dei bonus "minori", «i tecnici abilitati asseverano la congruità delle spese sostenute secondo le disposizioni dell'articolo 119, comma 13-bis» del decreto Rilancio - e la modifica apportata al comma 13 bis dal Dl Antifrodi 157/2021, cioè:

1) l'aggiunta, tra i riferimenti da cui l'asseveratore può ricavare la congruità delle spese sostenute di «valori massimi stabiliti, per talune categorie di beni, con decreto del Ministro della transizione ecologica», che arriveranno in un prossimo futuro;

2) l'indicazione che «nelle more dell'adozione dei predetti decreti, la congruità delle spese è determinata facendo riferimento ai prezzi» riportati nei prezzari/listini ufficiali predisposti dagli enti locali «ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi».

Poiché in quest'ultima disposizione non vengono citati i prezzi riportati nelle guide sui "Prezzi informativi dell'edilizia" edite dalla casa editrice Dei, di cui all'articolo 13.1, lettera a), del decreto Mise Requisiti 6 agosto 2020, nella Circolare n. 16/E (par. 1.1.2) le Entrate hanno affermato che,

per gli interventi diversi da quelli "coperti" dal Decreto requisiti (come il sismabonus alle varie aliquote di detrazione -110% compreso -, il bonus facciate "non termico", il bonus casa del 50%, eccetera), si deve far riferimento ai soli prezzari "locali", ricorrendo, in difetto, a non meglio definiti "prezzi correnti di mercato", escludendo così implicitamente i prezzari Dei (dei quali, peraltro, non si comprendeva perché non potessero essere a loro volta rappresentativi dei prezzi di mercato).

Per le aziende e i tecnici asseveratori il problema del non poter più usare i prezzari Dei si è rivelato enorme e le proteste sono subito partite ma c'è voluto l'intervento dei parlamentari e del Governo per risolverlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

BONUS RISTRUTTURAZIONI

I prezzari Dei individuati dall'articolo 13.1 lettera a) del decreto Mise Requisiti 6 agosto 2020 sono applicabili anche ai bonus "ordinari"

Bonus edili. I prezzari Dei tornano per le asseverazioni di congruità delle agevolazioni edilizie diverse dai superbonus



Peso: 27%

«Con la difesa del Superbonus vince una transizione intelligente»

L'intervista
Riccardo Fraccaro

Deputato M5S, padre del Superbonus

Giorgio Santilli

«**S**oddisfazione per la difesa piena del Superbonus e per il ripristino dei prezzari Dei, con cui superiamo la confusione che si era generata. C'è qualche incertezza sul Sismabonus, fermo al giugno 2022, che proveremo a correggere in extremis. Resta il rammarico per la mancata proroga del bonus facciate al 90%: il governo non ha capito l'importanza del decoro urbano e di una norma che ha spinto il Pil in questi mesi. Abbiamo introdotto i prezzi massimi, si doveva lasciare l'agevolazione al 90%. Nei prossimi mesi ci si renderà conto che ridurre di 30 punti un'agevolazione significa depotenziarla. Avremo una frenata del settore».

Riccardo Fraccaro, padre del Superbonus e capofila M5s in quella che non esita a definire «battaglia», dipinge un quadro con luci e ombre, in cui però la luce del successo sul 110% prevale, anche nei toni.

Maggioranza contro governo. Che cosa avete dimostrato, onorevole Fraccaro?

Mi faccia dire che la compattezza delle forze politiche e della società civile su questo tema ha ottenuto un successo storico. La cosa più bella è aver visto combattere insieme i costruttori e gli ambientalisti. Abbiamo ottenuto di rafforzare un modello di intervento per la transizione ecologica. Lo Stato fa la propria parte, indirizza e mette risorse per orientare il mercato e creare una domanda di sostenibilità dove non è spontanea. Non è vero che la transizione ecologica, se è intelligente, crea catastrofi sociali. Se lo Stato fa la sua parte, interviene per orientare il mercato e a sostegno del mercato, la transizione ecologica crea sviluppo e posti di lavoro.

Con il governo ci sono stati momenti di tensione.

Senza questa battaglia e questo esito non sarebbe stato chiaro a tanta gente l'importanza di queste misure per il nostro futuro. La politica ha ancora un ruolo, quando sa porsi obiettivi giusti e sa farsi capire dai cittadini. Il governo non ha capito a fondo l'importanza di queste misure.

Lei ha fatto una battaglia sul Superbonus, ma anche sui

prezzari Dei. Perché?

Il decreto sui controlli è stato approvato senza ascoltare chi opera nel mercato, un vecchio vizio che ritorna. L'effetto è stato quello di bloccare la cessione dei crediti e creare situazioni assurde, con l'applicazione di prezzari diversi nello stesso cantiere e sulla stessa impalcatura. Noi siamo contro ogni truffa, ma si poteva ottenere un risultato migliore senza bloccare il mercato.

Sul 110% cosa va migliorato?

Abbiamo ottenuto tanto con l'eliminazione del tetto Isee per le unifamiliari e la proroga piena per i condomini a fine 2023, compresi i trainati e il fotovoltaico. L'unico rammarico è non aver approvato una norma per migliorare la qualità dei materiali e degli interventi. Ma avremo spazio per tornarci su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Bonus facciate anche solo su alcune porzioni della superficie complessiva da rinnovare

Immobili

L'agenzia delle Entrate ammette l'agevolazione per un intervento parziale

Non è rilevante che si tratti di un condominio minimo: necessaria la delibera

Saverio Fossati

Sdoganato il rifacimento della facciata «a strisce». Con un'interpretazione certamente generosa ma forse un po' lontana dallo spirito della norma che istituiva il bonus facciate, l'agenzia delle Entrate, con la risposta n. 808 a un interpello di un contribuente ha dato via libera al rifacimento di una striscia orizzontale di un edificio, corrispondente al perimetro dell'appartamento del contribuente e di quelli contigui.

Nel caso affrontato dall'interpello, in particolare, si tratta di un piccolo condominio.

Rinnovare solo un piano

Il ragionamento del proprietario è lineare, sulla base del nudo testo della norma: ritiene cioè possibile fruire del bonus facciate sia per interventi sulla facciata esterna di edifici esistenti che per «parti di essi», come recita la legge 160/2019; locuzione che, a suo parere, può essere intesa anche nel senso orizzontale, per l'estensione di un appartamento su un piano, e non solamente nel senso verticale, cioè che può abbracciare più appartamenti posti su piani diversi.

Inoltre, dato che si tratta di interventi su parti comuni dell'edificio e in assenza di un condominio formalmente costituito, invece della delibera assembleare di approvazione all'esecuzione dei

lavori, il contribuente ritiene sufficiente l'invio di una comunicazione di avvio dei lavori ai proprietari delle altre unità immobiliari, a mezzo raccomandata, con inizio degli interventi decorsi trenta giorni dal ricevimento delle raccomandate senza opposizione.

La risposta delle Entrate

Per l'Agenzia la ratio della norma è quella di incentivare gli interventi edilizi «finalizzati al decoro urbano, rivolti a conservare l'organismo edilizio, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, in conformità allo strumento urbanistico generale ed ai relativi piani attuativi favorendo, altresì, lavori di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici». Quindi, prosegue l'Agenzia, «nel rispetto della ratio della norma agevolativa, si ritiene che anche un intervento parziale - mirato, come nel caso di specie, a risolvere un problema localizzato solo su una porzione della facciata - possa essere ammesso alle agevolazioni previste dalla citata normativa relativa all'applicazione del bonus facciate, anche se non interessa l'intera facciata visibile dell'edificio».

Nessuna scorciatoia

Quanto all'ipotesi proposta dal contribuente di una «via rapida» per poter avviare i lavori, le Entrate ribadiscono che «è necessario



Peso: 23%

conservare ed esibire la copia della delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori

nonché la ripartizione delle spese tra i condomini in base alla tabella millesimale o ai diversi criteri applicabili ai sensi degli articoli 1123 e seguenti del codice civile. Tanto premesso, risulta, quindi, irrilevante la circostanza richiamata dall'Istante che il condominio non sia stato formalmente costituito».

Per l'Agenzia infatti, come è stato più volte ribadito, non esiste alcuna distinzione tra il «condominio minimo», composto anche da sole due unità immobiliari

(purché di proprietari diversi) e il condominio come è comunemente inteso, cioè un edificio medio-grande. La villetta bifamiliare, se i due appartamenti non hanno la stessa proprietà, è infatti un condominio.

E, più in generale, l'Agenzia ha sempre seguito la prassi giuridica civilistica, per la quale il condominio esiste non appena ci sono le condizioni e non serve alcun atto costitutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per l'Agenzia
il condominio esiste
non appena ci sono
le condizioni e non serve
alcun atto costitutivo**



Peso:23%

L'ACQUISTO DI FABBRICATI A DESTINAZIONE ABITATIVA

Detrazione Iva dall'accatastamento come strumentali

Sì alla detrazione dell'Iva assolta sull'acquisto di unità a destinazione abitativa. Ma è esercitabile dal momento in cui tali immobili, oggetto di demolizione e ristrutturazione edilizia, sono accatastati come strumentali per natura. La risposta a interpello 844/2021 delle Entrate dà rilievo, almeno in parte, all'aspetto sostanziale della finalità del bene acquisito riconoscendo la detrazione anche quando l'immobile è ad uso abitativo. Nel dettaglio, l'articolo 19-bis1 Dpr 633/72 prevede un'ipotesi di indetraibilità oggettiva dell'Iva riguardo all'acquisto di fabbricati a destinazione abitativa, intendendo tali le unità immobiliari classificate al catasto nelle categorie da A/1 ad A/11 (escluse le A/10). Per prassi consolidata delle Entrate, si attribuisce la categoria catastale F per

individuare le «unità immobiliari in corso di definizione», oggetto di una trasformazione edilizia; la categoria F non è idonea ad attestare il cambio di destinazione d'uso. Pertanto, sebbene in riferimento a tali beni debba essere comunque garantita la detrazione dell'Iva, la stessa non potrà avvenire al momento della demolizione o ristrutturazione degli stessi, anche quando sia già avvenuto il passaggio catastale dalla categoria iniziale (propria degli immobili ad uso abitativo) alla categoria F. In altre parole, secondo le Entrate, la detrazione dell'imposta assolta sull'acquisto del complesso immobiliare, classificato inizialmente quale abitativo, non può essere negata sul piano sostanziale, ma non è "formalmente" esercitabile finché il complesso immobiliare non è completato e non si procede-

rà, a chiusura dei lavori, all'accatastamento delle unità immobiliari nelle categorie catastali riconducibili ai beni strumentali all'attività d'impresa. Solo in quest'ultimo momento si potrà effettuare una rettifica alla detrazione (articolo 19-bis2 del Dpr 633/1972) in riferimento all'imposta non detratta al momento dell'acquisto.

— **Anna Abagnale**

— **Benedetto Santacroce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Corte d'Appello Il condominio non risponde dei furti nelle aree di parcheggio

Rosario Dolce

— a pag. 44

Il condominio non risponde dei furti nel parcheggio

Corte Appello Roma

L'utilizzo dell'area rientra
nell'esercizio del diritto
di uso delle parti comuni

Rosario Dolce

La Corte di appello di Roma con sentenza 8274 del 14 dicembre 2021 definisce il caso del furto di autovetture perpetrato da terzi all'interno del parcheggio condominiale, al fine di rispondere alla domanda di chi fosse la responsabilità patrimoniale.

Due partecipanti ad un condominio, composto di cinque edifici e protetto da un muro di cinta, con un solo varco di accesso, in prossimità della guardiola del portiere, dotato di un cancello con chiusura elettromagnetica avevano parcheggiato le loro auto all'interno del condominio, il cui accesso alle singole palazzine era pure protetto da un cancello.

I due condòmini avevano subito tre furti dei rispettivi motorveicoli e un tentativo di furto dell'auto che erano stati parcheggiati nell'area dei posti macchina di proprietà condominiale. Avevano perciò convenuto in giudizio il condominio chie-

dendo il risarcimento dei danni patrimoniali e morali e la predisposizione di tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad attuare una effettiva sorveglianza al fine di garantire la sicurezza all'interno del complesso immobiliare. I due, in particolare, ritenevano che il contratto di parcheggio fosse da ritenersi concluso per fatti concludenti in relazione al consentito uso dei posti auto condominiali, con conseguente presunzione di responsabilità del custode, ovvero il condominio in persona dell'amministratore, in base all'articolo 1766 Codice civile.

Il giudice del gravame, tuttavia, ha respinto la domanda risarcitoria proposta dai condòmini contro il condominio, confermando la sentenza di primo grado.

A tal riguardo è stato argomentato che l'effettiva utilizzazione dell'area di parcheggio da parte dei singoli condòmini non implica alcuna conclusione di contratto per fatti concludenti

essendo piuttosto configurabile come esercizio del diritto di uso dei beni comuni in base all'articolo 1102 Codice civile.

La messa in opera di nuovi dispositivi di sicurezza, inoltre, deve essere di regola deliberata dall'assemblea condominiale; in tal senso è onere di ciascun condòmino sollecitare la convocazione dell'assemblea per l'adozione delle prospettate idonee misure di salvaguardia, se del caso impugnando l'eventuale delibera negativa oppure espedendo il rimedio suppletivo ex articolo 1105, comma 4, Codice civile per fronteggiare l'inerzia degli organi preposti alla gestione del condominio (amministratore ed assemblea).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 44-12%

Edilizia, piccoli lavori liberi

Niente visto di asseverazione o visto di conformità sotto i diecimila euro. I prezzi utili per la riqualificazione energetica utilizzabili anche per tutti gli altri interventi

Niente visto di asseverazione o visto di conformità per i lavori edilizi al di sotto dei 10 mila euro. Per il cambio caldaia o condizionatore e altri interventi che rientrano nell'edilizia libera sono esclusi, dunque, i controlli preventivi introdotti dal decreto legge antifrodi. I prezzi validi per gli interventi di riqualificazione energetica restano applicabili anche per tutti gli altri bonus edilizi. Sono queste alcune delle novità della manovra.

Bartelli a pag. 29

MANOVRA 2022/ Sono state approvate in commissione bilancio del Senato le modifiche

Edilizia, microlavori senza visto

Niente asseverazione per gli interventi sotto i 10 mila euro

DI CRISTINA BARTELLI

Niente visto di asseverazione o visto di conformità per i lavori edilizi al di sotto dei 10 mila euro. Per il cambio caldaia o condizionatore e altri interventi che rientrano nell'edilizia libera sono esclusi, dunque, i controlli preventivi introdotti dal decreto legge antifrodi (dl 157/21). I prezzi individuati ai fini degli interventi di riqualificazione energetica restano applicabili anche per tutti gli altri bonus edilizi (sismabonus, anche al 110%, bonus ristrutturazioni, bonus facciate).

Sono queste alcune delle novità introdotte al meccanismo dei bonus edilizi con emendamenti e sub emendamenti al testo della manovra approvati tra lunedì notte e martedì all'al-

ba in commissione bilancio del Senato. Le modifiche confluiranno in un maxi emendamento atteso in Senato giovedì 23 dicembre. Obiettivo dell'esecutivo sarebbe quello di approvare con il voto di fiducia il ddl di bilancio giovedì stesso, anche se non è possibile escludere ancora una coda venerdì 24 dicembre.

Modifiche all'antifrodi. Ok alle detrazioni per i costi sostenuti per visto di conformità e asseverazioni con le stesse aliquote dei lavori per cui si chiedono. La detrazione è esclusa, perché è escluso l'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione, per gli interventi di edilizia libera al di sotto della soglia dei 10 mila euro. Sono queste le modifiche al decreto legge antifrodi per alleggerire gli oneri sugli interventi mino-

ri. Si ricorda che lo stesso dl 157 è a sua volta emendamento alla legge di bilancio.

Prezzi, chiarito l'utilizzo. I prezzi individuati ai fini degli interventi di riqualificazione energetica restano applicabili anche per tutti gli altri bonus edilizi (sismabonus, anche al 110%, bonus ristrutturazioni, bonus facciate). Paolo Arigoni, Lega, firmatario dell'emendamento osserva che: « Avevamo chiesto di affrontare le criticità emerse con la circolare 16/E/2021 emanata dall'Agenzie delle Entrate ».



Peso:1-10%,29-25%

DETRAZIONE DEL 75% PER RIMUOVERE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Salta il tetto Isee per le villette ma il bonus facciate cala al 60% dal 2022

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Niente da fare per il bonus facciate la cui detrazione scema dal 90% al 60% a partire dal 2022. Bonus mobili con soglia ridotta da 16 mila euro a 10 mila euro per il 2022 ma con ulteriore e drastica riduzione a 5 mila euro per i due anni successivi. Saltano i requisiti, richiesti per le unifamiliari, dell'Isee e della prima casa e viene introdotta una detrazione del 75%, su soglie modulate, per gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e relativi impianti di automazione. Queste le principali novità introdotte dai vari emendamenti approvati che confluiranno in un maxiemendamento al disegno di legge di bilancio 2022 (AS 2448) all'esame del senato. Numerosi gli interventi di sistemazione delle disposizioni già introdotte nel disegno di legge di bilancio 2022, a partire dalla modifica dei commi, dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020, concernenti la ripartizione in quote annuali delle detrazioni inerenti all'installazione di impianti fotovoltaici, anche collocati su edifici pertinenziali, che si riduce da cinque a quattro; peraltro, la proroga al 2022 consente un riallineamento delle proroghe riferibili alla detrazione maggiorata del 110% e agli interventi trainati che fruiscono del superbonus. La seconda modifica riguarda la situazione delle unifamiliari (villette) giacché non sono più richieste, ai fini della fruizione della detrazione maggiorata del 110% (superbonus), le condizioni relative

all'ottenimento di un Isee inferiore a 25 mila euro, di essere in possesso di una comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) presentata entro il 30/09/2021 e che la detta unità abitativa sia destinata ad abitazione principale; la conseguenza è che la detrazione sarà fruibile anche dal prossimo anno per le seconde case, per i ruderi e per altre tipologie, nei limiti indicati dall'art. 119 del dl 34/2020. Sul tema delle villette, si rileva che è stata ridotta dal 60% al 30% la percentuale dei lavori realizzati alla data del prossimo 30 giugno, al fine di beneficiare della detrazione del 110% per tutte le spese relative ai detti interventi sostenute entro il 31/12/2020. Introdotto l'art. 119-ter, nel corpo del dl 34/2020, con il quale si prevede una detrazione del 75% delle spese sostenute nel prossimo anno (1/1/2022 - 31/12/2022) destinate al superamento e alla eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti. La detrazione indicata, da ripartire in cinque quote annuali, spetta nella appena misura indicata (75%) che deve essere applicata a una spesa massima di euro 50 mila per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari, funzionalmente indipendenti con proprio accesso autonomo all'esterno, di euro 40 mila moltiplicati per il numero delle unità collocate all'interno di un edificio composto da due a otto unità immobiliari e di euro 30 mila moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità. Se è stato previsto il raddoppio della spesa su cui calcolare la detrazione del bonus mobili, attualmente fissata a 16 mila euro, che dal 2022 passa a 10 mila, e nei due anni successivi (2023 e 2024) si riduce ulteriormente a 5 mila, niente è stato previsto per il bonus facciate che, a questo punto, si riduce dal 90% al 60%.



Peso:53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

I bonus edilizi e il maxiemendamento	
Fotovoltaico	Ripartizione in quattro rate annuali delle spese documentate per l'installazione di impianti fotovoltaici connessi con la rete elettrica o di impianti solari fotovoltaici collocati su strutture pertinenziali che beneficiano, quale intervento trainato, della detrazione maggiorata (superbonus)
Colonnine di ricarica	Ripartizione in quattro rate annuali delle spese documentate relative all'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici che beneficiano, quale intervento trainato, della detrazione maggiorata (superbonus)
Unifamiliari	Saltato il tetto Isee e il requisito oggettivo di "prima casa" per la fruizione del superbonus per gli interventi eseguiti da persone fisiche per le unifamiliari. Le dette unità unifamiliari, inoltre, possono beneficiare della detrazione maggiorata per le spese sostenute fino al 31/12/2022 a condizione che alla data del 30/06/2022 siano stati eseguiti lavori per almeno il 30% rispetto agli interventi complessivi
Barriere architettoniche e impianti di automazione	Con un articolo specifico si prevede l'introduzione di una nuova detrazione, pari al 75%, modulata rispetto alla composizione dell'edificio su cui gli interventi sono eseguiti (soglie massime di 50 mila euro per unifamiliari e unità singole all'interno di edifici, di 40 mila euro per il numero delle unità inserite in edifici fino a otto unità e di 30 mila euro per il numero di unità inserite in edifici composti da più di otto unità) da ripartire in cinque rate annuali per le spese sostenute dall'1/01/2022 al 31/12/2022
Bonus mobili	La soglia di spesa sul quale ottenere la detrazione non sarà ridotta da 16 mila euro (attuali) a 5 mila ma sarà ridotta a 10.000, limitatamente al periodo d'imposta 2022. Per gli anni 2023 e 2024 la soglia di spesa su cui calcolare la detrazione si ridurrà a 5 mila euro.
Cessione e/o sconto in fattura	La cessione del credito e/o l'ottenimento dello sconto in fattura è esteso ai nuovi interventi e alla detrazione del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche e automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali all'abbattimento delle barriere



Peso:53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Una nuova risposta a interpello Ade in materia di esclusione o riduzione della detrazione

Lavori finiti, Iva assoluta indietro

Rettifica della detrazione post riqualificazione fabbricati

DI FRANCO RICCA

L'Iva assoluta per l'acquisto di fabbricati abitativi destinati alla trasformazione e non detratta in forza del divieto oggettivo dell'art. 19-bis1, lett. i), del dpr 633/72, può essere recuperata, attraverso il meccanismo della rettifica della detrazione, soltanto all'atto del completamento dei lavori e della riclassificazione catastale dei fabbricati come strumentali. Lo chiarisce l'Agenzia delle entrate con la risposta ad interpello n. 844/2021. Il quesito era stato posto da una società di servizi che, nell'ambito delle attività connesse a quella principale, acquista complessi immobiliari composti da fabbricati classificati in diverse categorie catastali, fra cui quelle abitative (gruppo A), al fine di demolirli e/o ristrutturarli per realizzare fabbricati strumentali per natura da utilizzare direttamente per l'esercizio dell'attività. Poiché la citata disposizione stabilisce che non è ammessa in detrazione l'Iva relativa alle operazioni di acquisto, locazione, manutenzione, recupero e gestione di fabbricati o porzioni di fabbricato a

destinazione abitativa, salvo che per le imprese aventi ad oggetto esclusivo o principale la costruzione dei predetti fabbricati, oppure per le imprese che esercitano attività di locazione in regime di prorata, la società faceva presente che, al momento dell'acquisto e dell'esecuzione dei lavori di recupero dei fabbricati abitativi, provvisoriamente riaccatastati, per la durata dei lavori, in categoria F, si astiene dal detrarre l'Iva su tali spese. Ciò posto, la società prospettava, con un'interpretazione sistematica, di poter procedere alla rettifica della detrazione ai sensi dell'art. 19-bis2, dpr 633/72, al fine di recuperare l'imposta originariamente non detratta, già nel momento in cui emergono atti o fatti giuridici, come la demolizione per la successiva ricostruzione, ovvero l'esistenza di un titolo abilitativo per la ristrutturazione, dai quali si evinca la futura natura dei fabbricati come strumentali. La soluzione non è stata però condivisa dall'Agenzia. Ribadito che la distinzione tra immobili a destinazione abitativa e strumentali deve basarsi sulla classificazione catastale dei fab-

bricati, a prescindere dal loro effettivo utilizzo, e precisato che non rileva la classificazione temporanea in categoria F, rispondente solo all'esigenza transitoria di indicare che l'immobile si trova in una fase di trasformazione edilizia, l'Agenzia ritiene che l'imposta afferente l'acquisto dei fabbricati abitativi e i successivi lavori di recupero per la trasformazione degli stessi in fabbricati strumentali non potrà essere detratta al momento della demolizione o ristrutturazione, ma soltanto quando il complesso immobiliare sarà completato e si procederà, alla conclusione dei lavori, all'accatastamento delle unità immobiliari nelle appropriate categorie catastali. Pertanto, solo quando le unità immobiliari saranno accatastate come fabbricati strumentali per l'attività d'impresa, l'istante potrà procedere alla rettifica della detrazione dell'Iva. — © Riproduzione riservata —



Peso:31%

Sì al bonus facciate per il proprio perimetro

Sì al bonus facciate anche per gli interventi che non riguardano l'intera facciata, ma solo il perimetro dell'abitazione. A chiarirlo è la risposta a interpello n.838/2021 dell'Agenzia delle Entrate, nella quale l'amministrazione finanziaria è nuovamente intervenuta sull'applicazione dell'agevolazione introdotta dalla legge di bilancio 2020.

Il dubbio era stato presentato da un comproprietario di un appartamento composto da più unità abitative ma formalmente non costituito in condominio. Gli altri appartamenti dell'edificio erano già stati oggetto di interventi di ristrutturazione e con essi anche le porzioni di facciata ad essi riferibili. L'istante avrebbe voluto effettuare interventi simili nel suo appartamento, e nello specifico lavori esclusivamente sulla porzione di facciata della propria unità immobiliare, usufruendo però del bonus facciate; per questo lo stesso aveva contattato le Entrate, per conoscere se poter fruire o meno della detrazione anche se i lavori da realizzare non avrebbero riguardato l'intera facciata ma esclusivamente la porzione di essa che interessa il perimetro della sua abitazione. L'agenzia, ricostruendo la disciplina, ha infatti ritenuto che «anche un intervento parziale mirato, come nel caso di specie, a risolvere un problema localizzato solo su una porzione della facciata possa essere ammesso alle agevolazioni previste dalla citata normativa relativa all'applicazione del bonus facciate, anche se non interessa l'intera facciata visibile dell'edificio».

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata ■



Peso:20%

EDILIZIA

Inps, Enpap e Inarcassa per gli over 65

Sviluppare nuovi progetti residenziali dedicati ad over 65. E' questo l'obiettivo della collaborazione tra Inps, Inarcassa ed Enpap, che ieri hanno lanciato «il primo progetto di partnership pubblico-privato nel settore del senior living», come si legge nella nota congiunta diffusa ieri dai tre istituti. Il progetto prevede che il Fondo Aristotele Sanità venga ridenominato Ari-

stotele Senior e contribuirà allo sviluppo di investimenti per il valore di 500 milioni di euro. Attraverso Inps, il Fondo aprirà ai capitali di Inarcassa ed Enpap la propria piattaforma di investimenti real estate dedicata al comparto senior, con l'obiettivo di sviluppare nuovi progetti residenziali dedicati ad over 65. «Sono orgoglioso di questo progetto che permetterà

di rispondere, in maniera efficiente, ai trend socio-demografici del nostro paese», le parole del presidente Inps Pasquale Tridico. — © Riproduzione riservata — ■



Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001


I DUBBI SULL'INCENTIVO

Tanti soldi, pochi risultati

di **Federico Fubini**

Il rischio è che il bonus verde da oltre 33 miliardi di euro sia un'occasione persa se si voleva proteggere l'ambiente. Frodi, mafie e regali ai ricchi. Tutti i dubbi sull'incentivo.

a pagina 12

 **La misura**

Frodi, mafie e regali ai ricchi Tutti i dubbi sull'incentivo verde

di **Federico Fubini**

Un giorno forse ci volteremo indietro e saremo assaliti dal sospetto che questo Superbonus da oltre 33 miliardi sia stata una grande sbronza collettiva. Una gigantesca occasione persa se si voleva proteggere l'ambiente; sprecata nell'offrire ancora più risorse pubbliche (a debito) a coloro che detengono già gran parte delle risorse private; gettata nel creare opportunità per le frodi e probabilmente anche per le mafie.

Possibile? Per questa misura che crea un credito fiscale cedibile sul 110% della spesa sostenuta per ristrutturazioni immobiliari a riduzione delle emissioni, dopo 17 mesi di applicazione a fine novembre, erano già impegnati 13,1 miliardi di euro. La Legge di bilancio ne stanziava altri 18,5 con tutte le proroghe fino al 2025, ben oltre i termini e i fondi del Recovery. Ma è possibile che alla fine costi anche più del previsto perché — osserva l'Ufficio parlamentare di bilancio — il mese scorso il conto per lo Stato era già superiore di 400 milioni a ciò che avrebbe dovuto essere a fine 2021. Giusto dunque chiedersi se questo sia il metodo più efficace per ridurre l'inquinamento degli immobili. Va considerato che con oltre 13 miliardi di spesa il Superbonus — informa sempre l'Upb — per ora ha interessato lo 0,8% dei condomini e lo 0,5% degli edifici unifamiliari del Paese. Dunque per rendere «verdi» in questo modo tutte le case degli italiani lo Stato dovrebbe spendere oltre duemila miliardi, poco meno dell'intero debito pubblico attuale. Commenta il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauro: «Se l'obiettivo è trasformare una quota significativa del patrimonio immobiliare, il Superbonus non è

lo strumento giusto». La chiave per misurare se lo sia è l'efficienza, ossia di quanto riduca le emissioni di CO₂ ogni euro speso con questo incentivo. I rapporti al governo dell'Enea, l'Agenzia nazionale per l'energia, mettono a nudo un bilancio deludente. Si direbbe che, coperti del tutto dallo Stato nei loro costi, gli italiani abbiano smesso di badare a spese e ottenuto con più soldi risultati peggiori. Il termine di paragone è l'Ecobonus in vigore dagli anni precedenti, dove lo Stato aiuta il titolare privato dell'immobile, il quale però deve contribuire per un terzo o metà della spesa. I risultati sono tutti diversi. L'Enea stima che in Italia il costo dell'isolamento termico di due pareti orizzontali di pari superficie sia cresciuto in Italia di due volte e mezzo fra il 2019 e il 2021; quello di una pompa di calore di tre volte, a parità di potenza; e quello di una caldaia a condensazione di nove volte. In sostanza — sempre secondo l'Enea — il beneficio per l'ambiente di un euro speso con l'attuale Superbonus da (almeno) 33 miliardi è nettamente inferiore a quello dell'Ecobonus, dove l'italiano è indotto alla disciplina perché sta pagando anche del suo.

In parte ci sarà stata inflazione nei costi, in parte collusioni e frodi (la Guardia di Finanza ha già scoperto fatture false per 800 milioni). In parte però fa riflettere il fatto che in una regione perseguitata dalla criminalità come la



Peso:1-2%,12-21%

Calabria la spesa per Superbonus sia dieci volte più alta di quella per l'Ecobonus — stima l'Upb — quando in Lombardia è appena del 20% superiore. Ma nella piena legalità, chi ne trae più vantaggio? Anche qui i dati dell'Enea aiutano a capire: il grosso dei crediti fiscali, anche per misure accessorie, va a immobili di buon livello (categoria A2). Dice Pisauro: «Oltre metà delle detrazioni dell'Ecobonus nel 2019 andavano al 15% più ricco dei contribuenti. E tutto fa pensare che con il Superbonus sia lo stesso». Solo, di più.

I costi

Per la misura, dopo 17 mesi di applicazione a fine novembre, erano già impegnati 13,1 miliardi
La manovra ne stanziava altri 18,5



Superbonus, l'intesa sblocca la manovra Via i vincoli su villette e seconde case

Accordo sul maxi emendamento del governo. Ora il passaggio in Aula. La Lega: bisogna fare di più

di **Andrea Ducci**

ROMA Al Senato è servita una maratona di quasi 14 ore, con votazioni iniziate alle due di notte, per approvare in commissione Bilancio le modifiche richieste dai partiti e sbloccare l'iter di approvazione della manovra. Una corsa contro il tempo per riuscire a votare, entro domani, il testo definitivo della legge di Bilancio nell'aula di Palazzo Madama. Il provvedimento che prevede misure per 32 miliardi dovrà poi essere trasmesso e votato alla Camera tra il 28 e il 31 dicembre, evitando così lo spauracchio dell'esercizio provvisorio. Ad allungare i tempi dei lavori della commissione Bilancio (le convocazioni delle sedute sono state cancellate e rinviate innumerevoli volte negli ultimi giorni) è stato il ritardo accumulato dal pacchetto di emendamenti dei partiti di maggioranza, riformulati dopo l'intesa con il governo.

Un'ulteriore complicazione dell'ultimo minuto è emersa sull'emendamento che introduce la possibilità di modificare, con un'ordinanza del ministro dell'Istruzione, l'esame di maturità per esigenze

legate al Covid. Un'eventualità che inizialmente ha sollevato la ferma opposizione di Italia Viva. Ma lo stallo in commissione si è registrato in particolare sulla misura che più di altre interessava tutte le forze di maggioranza: il superbonus con il credito di imposta al 110% sui lavori di efficientamento energetico. I partiti da settimane chiedevano al governo di rimuovere il tetto Isee a 25 mila euro per le persone fisiche che nel 2022 effettueranno interventi di efficientamento sulle villette unifamiliari.

Un ampliamento, insomma, della platea dei beneficiari che, alla luce dei costi aggiuntivi per le casse pubbliche, ha generato uno sfiante negoziato con il ministero dell'Economia. Tanto che l'emendamento, dopo più riformulazioni, è stato depositato in commissione solo nella tarda mattinata di ieri. Oltre alla rimozione del tetto Isee la nuova norma prevede che non ci siano per il superbonus la limitazione alla prima abitazione. L'unico vincolo è effettuare almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno 2022. L'emendamento correda così il pacchetto di misure dedicate alla casa contenute nella manovra: il bonus del 75% per abbattere le barriere architettoniche, il superbonus fino al 2025 per i comuni colpiti dal

terremoto, il bonus mobili che passa da 5 a 10 mila euro, il rifinanziamento del bonus Tv.

A connotare il testo definitivo della legge di Bilancio sono però gli emendamenti presentati negli ultimi giorni dal governo. A cominciare dal taglio delle tasse per 8 miliardi (7 miliardi di Irpef e 1 di Irap) e l'introduzione dello schema che riduce gli scaglioni Irpef da 5 a 4. L'altro intervento finanziariamente imponente riguarda l'aumento dello stanziamento per calmierare la corsa delle bollette di luce e gas: il fondo da utilizzare nel primo trimestre 2022 passa da 2 miliardi a 3,8 miliardi. Le risorse serviranno a azzerare gli oneri di sistema, ad abbassare l'iva sul gas e a rateizzare in dieci pagamenti le fatture delle famiglie in difficoltà. Un impegno che secondo il leader della Lega, Matteo Salvini, non basta per contenere gli effetti della corsa dei beni energetici. «Chiederò oggi stesso (ieri, ndr) al presidente Draghi di convocare un tavolo straordinario urgente sul tema bollette luce e gas. Perché — dice Salvini — il costo delle bollette rischia di diventare un'emergenza». Tra gli emendamenti del governo figura anche il fondo da 2,67 miliardi per le città metropolitane in crisi, circa 1,3 miliardi di

euro saranno destinati al comune di Napoli. Previsto anche un fondo aggiuntivo da 180 milioni per la scuola e uno stanziamento di 150 milioni Turismo, Spettacolo e Auto. Nella lista delle modifiche volute dai partiti trovano posto un'ulteriore serie di interventi a pioggia.

Nell'elenco ci sono, per esempio, gli sgravi al 100% alle Pmi che nel 2022 assumono apprendisti, la norma per i lavoratori del settore edile e per i ceramisti che riduce a 32 anni l'età contributiva per accedere all'Ape Sociale, la proroga della sospensione Tosap per bar, ristoranti e ambulanti anche nel primo trimestre 2022, l'annullamento fino al 2024 degli obblighi Iva per il Terzo settore, l'innalzamento al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia. Per le forze dell'ordine viene previsto un contributo per le polizze assicurative, ai fini della tutela legale e la copertura della responsabilità civile, oltre che un fondo per le assunzioni. In materia di sicurezza la Camera ha, intanto, approvato ieri il disegno di legge di conversione del decreto con le misure urgenti per l'attuazione del Pnrr e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori

Via libera entro il 31 dicembre

✓ L'obiettivo è incassare il via libera definitivo alla manovra entro il 31 dicembre, per scongiurare il rischio dell'esercizio provvisorio. Poi il passo successivo è mettere in sicurezza con la doppia fiducia il decreto sul Pnrr e sul «super» green pass

I ritardi della politica sugli emendamenti

✓ A rallentare i lavori della commissione Bilancio al Senato (le convocazioni delle sedute sono state cancellate e rinviate innumerevoli volte negli ultimi giorni), è stato il ritardo con cui è stato presentato il pacchetto di emendamenti dei partiti



Peso:60%



La Camera dei Deputati. La manovra passa ora all'esame del Parlamento



Peso:60%

LA LEGGE DI BILANCIO ARRIVA IN AULA AL SENATO: 180 GIORNI PER PAGARE LE CARTELLE

Superbonus, niente tetto Isee

In commissione estesa la platea delle aziende che possono entrare nel regime siiq. Più tempo ai partiti per chiedere accesso al 2x1000. Ddl Bilancio alla Camera il 28 dicembre

DI ANDREA PIRA

Salta il tetto Isee a 25 mila euro per la proroga del Superbonus 110% anche alle case unifamiliari. Una battaglia portata avanti da tutta la maggioranza e strappata nel pomeriggio di ieri, permettendo di sbloccare una volta per tutte l'iter della manovra in commissione. Già ieri i relatori Daniele Pesco (M5S), Vasco Errani (LeU) ed Erica Rivolta Lea, hanno quindi portato il testo in Aula al Senato dopo un circa un mese di stallo. Il 28 dicembre il ddl Bilancio arriverà quindi alla Camera, con l'intento di chiudere tutto per il 30 e il rischio di andare al 31 dicembre, al limite quindi per scongiurare l'esercizio provvisorio. L'unico paletto al Superbonus è quindi il completamento lavori al 30% entro fine giugno. Entrano anche l'apertura della misura per le seconde case, il riallineamento delle estensioni dei lavori trainati a quelli trainanti e la proroga per impianti fotovoltaici. Infine la non applicazione del cosiddetto decreto antifrodi agli interventi in edilizia libera

inferiori ai 10 mila.

Le modifiche in commissione hanno risolto inoltre il problema dell'accesso al bonus del 110% per gli edifici raggiunti dal teleriscaldamento. Per le aree colpite da terremoti negli ultimi anni il Superbonus varrà invece fino al 2025. Via libera anche all'emendamento omnibus presentato venerdì dal governo che riduce a quattro le aliquote Irpef e cancella l'Irap per le persone fisiche, misure di

cui beneficeranno 835 mila soggetti. Il testo include le misure contro il caro-bollette; il Salva-Comuni in dissesto a partire da Napoli; il rifinanziamento del bonus tv; gli interventi predisposti dai ministeri dello Sviluppo e del Lavoro in chiave anti-delocalizzazioni, rafforza le sanzioni previste. In materia di Fisco il passaggio in commissione ha confermato l'intesa per portare a 180 giorni, quindi a settembre, il termine per il pagamento delle cartelle notificate nel primo trimestre del 2022. Arrivano inoltre 10 milioni a sostegno dei proprietari di case che sono state occupate e lo stop alla tassa sui tavolini per tre mesi e il sostegno alla ceramica e al vetro di Murano. Una misura di attenzione per il Ma-

de in Italy, spiega la deputata della Lega Benedetta Fiorini.

Anche i partiti hanno avuto una mano tesa. Luce verde infatti alla possibilità, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della manovra, di presentare una nuova istanza per richiedere di accedere al 2x1000, strumento di finanziamento pubblico per le forze politiche che ha preso il posto dei rimborsi. Una modifica che segue di poche settimane il voto in casa pentastellata per accedere alla quota dell'Irpef destinata dai contribuenti ai partiti, richiesto dall'M5S a ridosso della scadenza per fare domanda. Altre novità riguardano l'aumento a 10 milioni del bonus mobili e l'estensione della platea di aziende che rientrano nel regime delle siiq, includendo spa, alle società in accomandita per azioni e srl non quotate in cui una siiq o siinq possiede più del 50% dei diritti di voto e il 50% dei diritti di partecipazione agli utili. Sport e Salute intanto ha stanziato 80 milioni in più per il 2022. (riproduzione riservata)



Daniele Pesco
M5S



Peso: 36%

Arretrati in arrivo Statali, firmato il contratto: i bonus fino a tremila euro

ROMA Da 85 a 117 euro lordi di aumento medio mensile: il nuovo contratto per gli statali delle Funzioni centrali è stato più generoso rispetto a quello del triennio 2016-2018. Ma la ciliegina sulla torta, che vale più di una tredicesima, sono gli arretrati, che potrebbero arrivare a quasi 3 mila euro di extra-bonus. Dopo un negoziato durato mesi è stato firmato

ieri all'Aran il rinnovo contrattuale 2019-2021 per i dipendenti delle Funzioni centrali. Brunetta: abbiamo rispettato gli impegni.

Bassi e Bisozzi a pag. 23

LE MISURE

Hi-tech Ok dall'Antitrust Ue, operazione da 17,4 miliardi

Statali, via al contratto e con gli arretrati bonus fino a 3.000 euro

► Firmata l'intesa all'Aran che prevede aumenti mensili fino a 117 euro. Brunetta: abbiamo rispettato gli impegni

ROMA Da 85 a 117 euro lordi di aumento medio mensile, il nuovo contratto per gli statali delle Funzioni centrali è stato più generoso rispetto a quello del triennio 2016-2018. Ma la ciliegina sulla torta, che vale più di una tredicesima, sono gli arretrati, che nei soli ministeri potrebbero arrivare a quasi 2.500 euro di extra-bonus. Dopo un negoziato durato mesi è stato firmato ieri all'Aran il rinnovo contrattuale 2019-2021 per i dipendenti delle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici). Così il ministro della Pa Renato Brunetta: «Rispettiamo l'impegno

che avevo preso il 10 marzo siglando con i sindacati il patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale. Questa firma, apripista per gli altri comparti, a partire da sanità ed enti locali, è la conclusione di un percorso di negoziati basati sulla responsabilità». Gli aumenti atterreranno in busta paga entro la primavera: servono una serie di semafori verdi, tra cui quello della Corte dei Conti. Il nuovo contratto delle Funzioni Centrali è il primo dei quattro rinnovi attesi dagli statali. La preintesa, 106 pagine frutto di 25 riunioni al tavolo della tratta-

tiva, presenta diverse novità rispetto alle passate edizioni, perché oltre agli aumenti tabellari, che dopo le ultime limature sono leggermente saliti rispetto alle precedenti bozze, apre anche al nuovo ordinamento profes-



Peso: 1-3%, 23-87%

sionale e alle regole per lo smart working diffuso nel pubblico impiego. Tornando agli arretrati che andranno a gonfiare le buste paga degli statali, secondo i calcoli della Federazione Confasal - Unsa arriveranno fino a 2.488 euro per gli ispettori generali dei ministeri, nelle agenzie fiscali saranno compresi tra 1.586 euro e 2.996 euro a seconda della posizione ricoperta, mentre negli enti pubblici non economici supereranno addirittura la soglia dei 3mila euro.

LA PLATEA

Gli aumenti tabellari per ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, partiranno invece da 63 euro lordi mensili per un dipendente di prima area fascia F1 e arriveranno a 117 euro nel caso degli ispettori generali. Per il Cnel l'incremento sarà pari a 63 euro per un dipendente area A livello 1 e toccherà i 106 euro per un dipendente area C livello 5. Per l'Enac, l'Ente nazionale di aviazione civile, gli aumenti tabellari oscilleranno tra 62 euro lordi mensili e 151 euro lordi mensili. L'Agid, l'Agenzia per il digitale, registrerà gli aumenti massimi: fino a 194 euro per un professional F9. Per quanto riguarda il nuovo ordi-

namento professionale, nelle Funzioni centrali vedranno la luce quattro "famiglie professionali". La quarta area, quella delle alte professionalità, nascerà vuota e garantirà una retribuzione di 35 mila euro lordi annui (ai quali si aggiungerà un'indennità di posizione compresa tra 11mila e 29mila euro lordi annui). La prima area sarà quella degli "operatori", la seconda degli "assistenti" e la terza dei "funzionari". Novità anche per le progressioni tra un'area e quella immediatamente superiore, che avverranno tramite procedura comparativa basata sulla valutazione positiva conseguita dal dipendente negli ultimi tre anni di servizio. Fino al 2024 i passaggi potranno essere effettuati anche in deroga al possesso dei titoli normalmente richiesti, ovvero un operatore potrà passare ad assistente senza diploma di scuola superiore, a patto che abbia maturato almeno 8 anni di esperienza nell'area di appartenenza. Lo stesso meccanismo vale per gli assistenti che potranno diventare funzionari pure se senza laurea (dovranno però avere alle spalle almeno 10 anni di esperienza). Capitolo smart working: la presta-

zione lavorativa verrà eseguita in parte all'interno dei locali dell'amministrazione e in parte all'esterno di questi, senza una postazione fissa e predefinita. La giornata sarà divisa in due fasce, quella di contattabilità e quella di disconnessione. La fascia di disconnessione andrà dalle 22 della sera alle 6 del mattino. Durante queste ore il dipendente non potrà essere contattato.

**Andrea Bassi
Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL LAVORO AGILE È STATO DEFINITO CHE LA FASCIA DI DISCONNESSIONE ANDRÀ DALLE 22 ALLE 6 DEL MATTINO

Gli arretrati nei ministeri

Area-Fascia	Arretrato (€)
• Ispettore Generale	1.814,13
• Direttore Divisione	1.690,20
• Area 3 F7	1.767,30
• Area 3 F6	1.646,65
• Area 3 F5	1.558,22
• Area 3 F4	1.471,18
• Area 3 F3	1.345,67
• Area 3 F2	1.319,08
• Area 3 F1	1.289,60
• Area 2 F6	1.318,83
• Area 2 F5	1.291,76
• Area 2 F4	1.191,72
• Area 2 F3	1.091,97
• Area 2 F2	1.033,82
• Area 2 F1	995,43
• Area 1 F3	1.021,33
• Area 1 F2	989,39
• Area 1 F1	971,67

Arretrati al netto indennità vacanza contrattuale già corrisposta

Fonte: Confasal Unsa

L'Ego-Hub

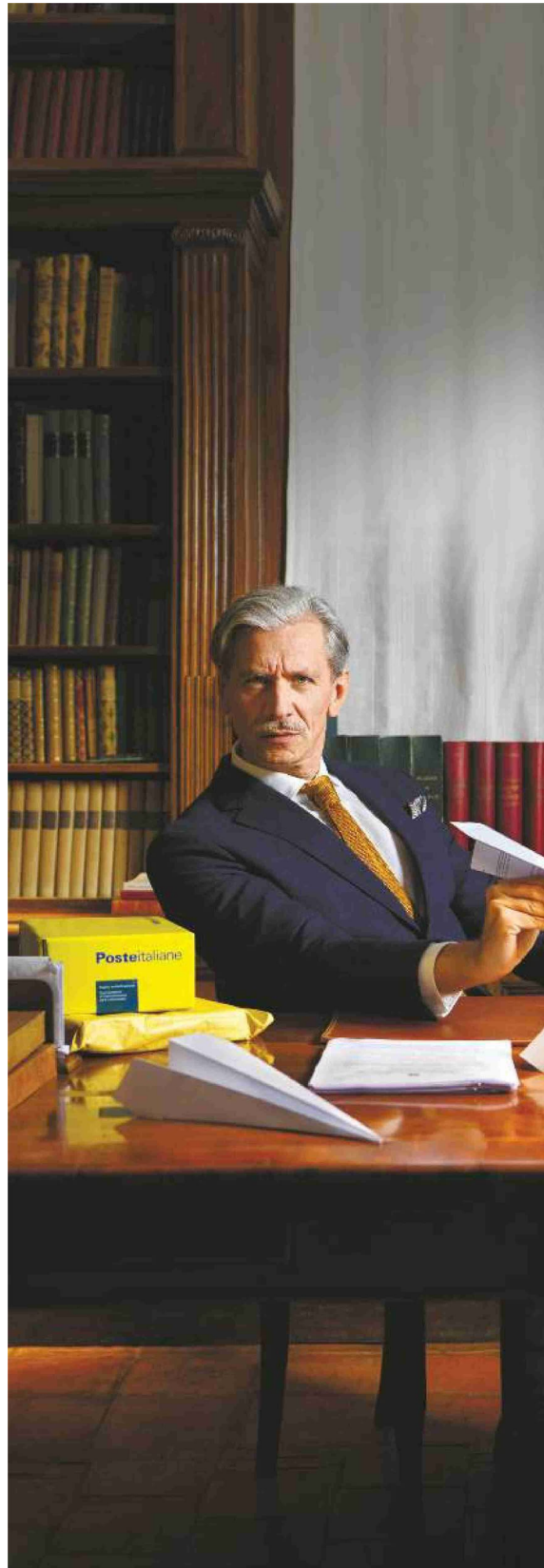


Microsoft compra Nuance

L'Antitrust Ue ha approvato l'acquisizione della società di cloud e software per l'intelligenza artificiale Nuance da parte di Microsoft. L'operazione, conclusa lo scorso aprile, ha un valore complessivo di 17,4 miliardi di euro. Secondo Bruxelles non riduce in modo significativo la concorrenza.



Peso:1-3%,23-87%



Peso:1-3%,23-87%

Assalto alla diligenza

L'insensata euforia di politici e sindacati

Alberto Brambilla

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che prevede finanziamenti all'Italia per quasi 200 miliardi di euro, di cui circa 125 in prestiti e 70 a fondo perduto oltre a 30 miliardi di Fondo supplementare nazionale per finanziare interventi non previsti, ha creato un clima di euforia, forse eccessivo e troppo ottimismo nella politica e tra gli operatori economici.

La vigorosa ripresa 2021, ormai per buona parte consolidata nonostante i problemi

pandemici che condizioneranno negativamente la coda di dicembre, e le prospettive di crescita intorno al 4,3% del Pil per il 2022, hanno concretizzato l'euforia con immediata richiesta di interventi per alleggerire le bollette energetiche, oltre i 5 miliardi già stanziati, aumentare gli ammortizzatori sociali e prevedere altri bonus (divorziati e separati è l'ultima frontiera di Salvini), la rottamazione delle cartelle esattoriali cioè il solito condono mascherato richiesto da quella parte di politica che contemporanea-

mente vorrebbe anche una riduzione delle tasse; persiste il mito pagano della botte piena e della moglie ubriaca o quello più religioso della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Proviamo a mettere qualche punto fermo a questa euforia.

a) Andando tutto bene, ma proprio tutto, alla fine del 2022 saremo forse allo stesso livello di Pil del 2019.

Continua a pag. 26

L'insensata euforia di politici e sindacati

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

Quindi un po' sotto il livello del 2008 ma con un debito pubblico che dal 132% del Pil è schizzato al 154% rispetto al 99,8% di allora, e con oltre 300 miliardi in più da restituire rispetto al 2019.

b) I redditi e i salari crescono poco, anzi negli ultimi trent'anni l'Italia è l'unico Paese Ocse in cui le retribuzioni medie lordi sono diminuite in termini reali del 2,9%; un risultato che testimonia, semmai ce ne fosse bisogno, il massimo del fallimento dei sindacati e della politica. Tutto questo ovviamente si riflette e ancor più si rifletterà sulle pensioni: salari poveri possono dare solo pensioni povere, è inutile che il sindacato continui a chiedere aumenti delle pensioni, farebbe meglio a far crescere i salari. Ma ci arriveremo tra poco.

c) Se siamo il fanalino di coda per salari e redditi lo siamo anche per

l'occupazione: ultimi in tutte le classifiche per tasso di occupazione complessivo, femminile e dei giovani; appaiati alla Grecia, distanti 10 punti dalla media Ue e a un abisso dai Paesi del centro e nord Europa. In Germania su 83 milioni di abitanti lavorano in 40 milioni; in Francia, che ha una popolazione numericamente simile a quella italiana, i lavoratori sono 34 milioni; da noi su 36,5 milioni di cittadini in età di lavoro solo circa 23 milioni lavorano effettivamente. Come si fa a mantenere il welfare italiano, che è uno dei più costosi tra i Paesi avanzati (pesa per il 56% sull'intera spesa pubblica, interessi sul debito compresi), se lavora soltanto poco più di un terzo?

d) Ultimi siamo anche per incremento del tasso di produttività e arretrati di almeno 30 anni quanto a organizzazione del lavoro; nel

1990 un muratore con 60 anni e più andava sui ponteggi e oggi pure: altro fallimento sindacale.

Alla luce di queste considerazioni, c'è ancora da essere euforici? Quali sono le azioni messe in campo per diminuire il debito, aumentare i redditi, l'occupazione, la produttività e in una parola la crescita oltre il 2023? Hanno capito i politici e le parti sociali che siamo alla fine di un ciclo e all'inizio di un nuovo periodo che ci accompagnerà fino al 2050, caratterizzato da una



Peso: 1-7%, 26-27%

profonda transizione demografica - peraltro, ormai quasi tutta scritta (salvo l'immigrazione) - da una transizione energetica ed ecologica che stravolgerà il nostro modo di consumare, viaggiare, produrre e vivere?

Hanno valutato i rischi dell'inflazione e del tapering che la Bce ha deciso di accelerare? A sentire le proposte dei sindacati, di una parte della politica e del ministro del Lavoro, pare di no: sembra di essere nel secolo scorso. Pensioni a 62 anni e 20 di contributi, cassa integrazione anche per le aziende "morte", più mesi di Naspi e meno contributi (un'altra moltiplicazione di pani e pesci), zero politiche attive, più assistenza.

Inoltre, si sciopera perché Cgil e Uil vorrebbero ridurre le tasse a quelli che dichiarano redditi fino a 15 mila euro (ben il 44% dell'intera popolazione), che non pagano un euro di Irpef e sono mantenuti dal resto della popolazione. Ma quello che è grave è assegnare i sussidi (siano essi ammortizzatori sociali o reddito di cittadinanza) e poi lasciare totalmente soli i lavoratori e le persone in difficoltà.

Nessun progetto di banca dati, di monitoraggio e controllo, di legare le prestazioni a corsi obbligatori per recuperare competenze per trovare un lavoro e nel contempo obbligare tutti i beneficiari a dedicare qualche

giorno ogni settimana a lavori di utilità per la propria comunità. E per quelli, tanti, che hanno problemi (gli inoccupabili), prevedere la presa in carico obbligatoria da parte dei servizi sociali per risolvere le dipendenze o le patologie e, se non c'è collaborazione, chiudere tutti i sussidi, indicando i soggetti renitenti nella banca dati dell'assistenza (ancora tutta da fare in Italia, mentre c'è e funziona bene in non pochi Paesi).

Ma soprattutto occorre iniziare dalla terza media a insegnare educazione civica, finanziaria, previdenziale e cominciare a spiegare che per vivere bisogna lavorare (ti guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte) che ormai non si spiega più neanche in chiesa. È tutto solidarietà, un volemos bene, un dare a tutti perché nessuno resti indietro; poi per finanziare queste spese si dimentica il merito e si prendono i soldi un po' qua e un po' là.

Se non verranno rimossi i gravi ritardi italiani, quali redditi insufficienti, scarsa occupazione, organizzazione del lavoro vetusta, semplificazione delle norme e politiche attive al posto dell'assistenzialismo sarà difficile che l'euforia si trasformi in sviluppo vero.

Governo e parti sociali devono da subito porsi gli obiettivi economici e sociali del Pnrr, vale a dire incremento dell'occupazione

e dei redditi con numeri precisi; sindacati e imprese negozino una nuova organizzazione del lavoro; i ministeri mettano a punto in poche settimane (tanto si conoscono già le necessità) i percorsi scolastici, dei licei professionali in primis per favorire l'occupazione e la impiegabilità delle persone.

Ma soprattutto vanno tagliati tutti i sussidi che in soli 12 anni hanno raddoppiato il numero dei poveri, ridotto quello dei lavoratori e aumentato i costi a carico della collettività del 60%. Senza lo svecchiamento della contrattazione e l'accantonamento di obsolete forme di assistenza, si dubita che esaurito il Pnrr - sempre che si riesca a metterlo a terra - ci sarà ancora euforia.

*Presidente
Itinerari Previdenziali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,26-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa

La legge di Bilancio

Via libera del Senato in commissione
Tagli per Irpef e Irap

Superbonus senza vincolo Isee per le villette. Il bonus facciate scende al 60%

Con il via libera della commissione Bilancio del Senato la mano-

vra 2022 arriva in Aula. Molte le novità per i bonus casa e un nuovo sconto per abbattere le barriere architettoniche. Nel 2022 torneranno tutte le agevolazioni principali che hanno portato a un vero e proprio boom per l'edilizia. I ritocchi riguardano in alcuni casi le soglie, ridotte come per il bonus facciate. Eliminati la maggior parte dei limiti che il governo aveva immaginato inizialmente al 110% come il tetto Isee per le villette. In tema fiscale confermate le quattro aliquote Irpef (23%, 25%, 35%, 43%) e nuovo metodo di calcolo delle detrazioni. Prevista la rateizzazione delle bollette.

Aquaro, Dell'Oste, Gavelli, Fossati, Mobili, Patta, Rogari, Trovati, Santilli, Gaiani, Saporito, Sepio
— alle pagine 2-3-5-6-38 e 39

LE ALTRE MODIFICHE



CARTELLE

180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo



TOSAP E COSAP

Stop alla tassa sui tavolini per il primo trimestre 2022



PENSIONI

Ape sociale più facile per edili e ceramisti



TIROCINI

Nuovi limiti e multe per chi non paga l'indennità



DELOCALIZZAZIONI

Sanzioni rafforzate contro le chiusure



SALVA COMUNI

Venti anni di sostegni ma con tagli e più tasse



AMMORTAMENTI

Sospensione ripetibile nel bilancio del 2021



TERZO SETTORE

Proroga di due anni: stretta Iva dal 2024



PROFESSIONI

Stop a termini e adempimenti nel caso di malattia



Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi

Legge bilancio. Dopo la maratona finale in commissione a Palazzo Madama, domani il via libera dell'Aula con il voto di fiducia. Con gli ultimi ritocchi sale al 5% la quota degli azionisti di Bankitalia e un anno in più per i Pir innovativi

**Marco Mobili
Marco Rogari**

L'incremento dal 3% al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia, il rinvio di due anni, fino al 2024, del regime Iva per il terzo settore e il prolungamento a tutto il 2022 del credito d'imposta sugli investimenti dei cosiddetti Pir "alternativi", con l'agevolazione diluita su 15 annualità invece delle attuali 10. Non ci sono solo la rimodulazione delle aliquote Irpef, il taglio dell'Irap, la riscrittura del patent box e la sterilizzazione del caro bollette nel testo della manovra uscito dalla commissione Bilancio del Senato. Che ha chiuso in appena 14 ore una tornata di fatto "unica" di votazioni su articoli e emendamenti dopo settimane di stallo non senza tensioni tra maggioranza e governo. Come quelle che hanno tenuto fino alla fine in sospenso la rivisitazione del Superbonus del 110%, con l'eliminazione del tetto Isee di 25 mila euro sulle villette e non solo (si veda altro articolo a pag. 5), e che hanno accompagnato il tira e molla per il rinvio sulle cartelle esattoriali, conclusosi con l'estensione a 180 giorni del termine per il pagamento di quelle notificate nel trimestre 2022.

La manovra taglia tasse, con un impatto che sale da 30 a 32 miliardi, è stata costruita all'interno di un perimetro di deficit di 23,4 miliardi e con un ulteriore spazio fiscale ricavato in corsa per consentire alla dote disponibile per arginare il caro energia di lievitare complessivamente fino a quota 3,8 miliardi. Il provvedimento

è da ieri sotto i riflettori della Aula di Palazzo Madama, dove domani dovrebbe ricevere il primo via libera con il voto di fiducia sul maxiemendamento finale del governo. Che ricalcherà il testo uscito dalla Commissione, micromisure comprese insieme agli altrettanti "mini-gettoni" a pioggia. Poi la palla passerà alla Camera che dovrà riaprire i battenti tra Natale e Capodanno per concedere il disco verde definitivo, senza modifiche: il testo sarà in Commissione il 27 dicembre mentre il voto è previsto in Aula tra il 28 e il 30. Un testo che arriverà a Montecitorio con le misure anti-delocalizzazioni delle imprese che si applicano ai datori di lavoro con almeno 250 dipendenti, la proroga al 2025 del super sismabonus, il raddoppio del bonus mobili (con il tetto che sale a 10 mila euro) e lo stop fino a marzo 2022 della tassa, nata dall'unificazione di Tosap e Cosap, per l'occupazione del suolo pubblico con i tavolini di bar e ristoranti.

Ma con il restyling operato al Senato arrivano anche il rifinanziamento con altri 68 milioni per il prossimo anno del bonus tv e decoder, uno sgravio contributivo del 100% in favore delle micro imprese per i contratti di apprendistato di primo livello ai giovani under 25 e un sostegno economico ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale attraverso un fondo di 60 milioni (30 nel 2022 e altrettanti nel 2023). Previsti anche nuovi limiti e multe per i tirocini extracurricolari.

Confermati i ritocchi al capitolo pensioni, con la soglia contributiva

per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili che scende da 36 a 32 anni e l'inserimento della mansione di ceramista tra le categorie di lavori usuranti che possono utilizzare questo strumento. Dopo lo stop all'emendamento sfratti, arriva un fondo di solidarietà da 10 milioni di euro nel 2022 per i proprietari di immobili residenziali non utilizzabili perché occupati abusivamente. E scatta la stretta contro la produzione delle pellicce naturali. Con il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e animali di qualsiasi specie utilizzati per ricavarne appunto la pelliccia.

Aumenta al 62,5% l'esenzione Imu sul primo immobile di proprietà in Italia per gli italiani all'estero che ricevono una pensione in pro-rata. Viene attivato un fondo da 150 milioni per sostenere il prossimo anno gli operatori economici dei settori del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, colpiti dalla pandemia. Altri 180 milioni sono destinati alla scuola: cento serviranno per la proroga degli incarichi temporanei del personale Ata.

Via libera anche all'emendamento



Peso:1-24%,2-91%,3-51%

che consente al ministro dell'Istruzione, per esigenze legate al Covid, di modificare con ordinanza la valutazione degli apprendimenti e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato ma con un passaggio obbligato nelle commissioni parlamentari competenti. Ok al tax credit per l'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione di energia rinnovabile che se già esistenti e al riconoscimento del differimento termini per malattia ed infortunio dei professionisti.

Scende del 20% l'accisa per i birrifici italiani con una produzione annua superiore a 10mila ettolitri e inferiore a 60mila. Scattano la stabiliz-

zazione di 4.500 magistrati onorari e le misure salva-Comuni in dissesto, a partire da quello di Napoli. E vengono destinati 120 milioni in tre anni per i servizi psicologici nelle scuole, 43 milioni per l'adeguamento di stipendi e pensioni del Corpo dei Vigili del fuoco, 25 nel biennio 2022-23 per contrastare i disturbi alimentari e 50 milioni al Fondo per il sostegno temporaneo-Set destinato ai lavoratori dello spettacolo.



Le principali novità

Riscossione

Cartelle, 180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo

Arriva un nuovo aiuto ai contribuenti per saldare i debiti con l'agente della riscossione. L'accordo raggiunto tra maggioranza e Governo si materializza nel via libera all'emendamento che consente di pagare entro 180 giorni anche le cartelle notificate dal 1° gennaio al 31 marzo 2022. Un intervento che si pone nel solco di quanto previsto dal decreto fisco-lavoro. Il testo iniziale del D.L. 146 aveva previsto un termine di 150 giorni per saldare i conti delle cartelle notificate dal 1° settembre al 31 dicembre 2022. La conversione parlamentare ha esteso questo termine a 180 giorni, mentre invece non è passato l'allargamento della misura agli avvisi di accertamento esecutivo e agli avvisi di addebito Inps prima votato dalle commissioni Finanze e Lavoro del Senato e poi stralciato dal maxi emendamento per ragioni di copertura.

Non profit

Congelata fino al 2024 la stretta Iva sul terzo settore

Niente Iva per il terzo settore e il mondo del volontariato fino al 2024. Arriva tra gli emendamenti riformulati alla manovra una modifica al decreto fiscale che sterilizza per due anni la norma che sottopone all'Iva anche il terzo settore. La misura entrerà quindi in vigore dal primo gennaio 2024. Il Forum del Terzo Settore ha preso atto della decisione del rinvio, ma al tempo stesso ha evidenziato la necessità di uscire da una situazione di stallo della riforma del Terzo settore. E ha chiesto per gennaio un tavolo di confronto con il ministero dell'Economia e il ministero del Lavoro per definire insieme tutta la materia fiscale per il mondo dell'associazionismo, a partire dall'Iva, ma non solo.

Scuola

In manovra il primo passo per una nuova maturità light

Primo passo per una nuova, ennesima, maturità in versione "light". In ragione dell'andamento del virus, un emendamento alla manovra assegna al ministero dell'Istruzione la possibilità di emanare una o più ordinanze per adottare specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e per lo svolgimento degli esami di Stato (terza media e maturità). Tra gli altri emendamenti approvati, spicca lo stanziamento di oltre 120 milioni di euro per estendere anche per i prossimi due anni scolastici l'assegnazione di presidi e di Dsga (Direttori dei servizi generali e amministrativi) agli istituti con almeno 500 studenti, 300 per le scuole delle piccole isole e dei comuni montani. Sul fronte università, arrivano altre risorse per sostenere gli studenti fuori sede.

Enti locali

Aiuti per 20 anni, ma con tagli e più tasse alle città in super deficit

Fra gli emendamenti approvati c'è anche il finanziamento da 2,68 miliardi in vent'anni per Napoli (1,3 miliardi), Torino, Palermo e Reggio Calabria, i Comuni capoluogo di Città metropolitane che hanno registrato nel 2020 un disavanzo superiore ai 700 euro ad abitante. L'erogazione dei fondi è subordinata alla firma di un patto fra sindaco e presidente del consiglio, entro la metà di febbraio, che prevede misure per il risanamento strutturale del bilancio, con sette possibili azioni: fra queste l'aumento delle addizionali Irpef, anche oltre il limite di legge dello 0,8% (e senza tetto predefinito), la riduzione dei costi amministrativi, il riordino delle partecipate e il rilancio degli investimenti, in particolare quelli collegati al Pnrr.

Canone unico patrimoniale

Niente tassa sui tavolini per i primi tre mesi 2022 anche per gli ambulanti

L'approvazione della manovra in commissione Bilancio al Senato porta con sé anche lo stop al pagamento della «tassa sui tavolini» per i primi tre mesi del 2022. Uno stop contenuto in un emendamento riformulato che ha ottenuto il via libera della commissione dopo l'accordo trovato da maggioranza e governo. Di fatto, la modifica introdotta consente l'azzeramento per il primo trimestre del prossimo anno del Cup (canone unico patrimoniale), ossia dell'ex Cosap/Tosap. Un azzeramento che vale anche per i commercianti ambulanti e che va incontro alle richieste avanzate dalle associazioni di categoria nel corso delle ultime settimane, anche alla luce delle difficoltà economiche affrontate dall'inizio della pandemia e con le conseguenti restrizioni.

Piani di risparmio

Pir alternativi, proroga per gli investimenti Tetto del bonus al 10%

Estesi i benefici fiscali per i Piani individuali di risparmio a lungo termine "alternativi", agevolazioni introdotte con la legge di bilancio 2021 su uno strumento previsto dal decreto Rilancio nel 2020. La misura attualmente in vigore prevede un credito d'imposta per i Pir costituiti dal 1° gennaio 2021 per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021. Ora con un emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio del Senato viene esteso il termine per effettuare gli investimenti al 31 dicembre 2022. Il correttivo è stato riformulato prevedendo che il credito d'imposta non ecceda il 10% (e non più il 20%) delle somme investite e che sia utilizzabile non più in 10 ma in 15 anni.

Tirocini extracurricolari

Arriva la stretta: limiti nell'utilizzo e multe per chi non paga l'indennità

In manovra spunta una stretta sui tirocini extracurricolari (quelli non scolastici). Entro 180 giorni governo e regioni dovranno emanare nuove linee guida. I tirocini extracurricolari andranno circoscritti a «oggetti con difficoltà di inclusione sociale». Andrà riconosciuta una congrua indennità di partecipazione, e fissati durata massima (comprensiva di eventuali rinnovi) e limiti numerici di rapporti attivabili a seconda della dimensione dell'impresa. Richiesti anche bilanci di competenze (all'inizio del tirocinio) e una certificazione delle competenze (alla sua conclusione). Si pensa poi di vincolare l'attivazione di nuovi tirocini all'assunzione di una quota minima di tirocinanti. Previste anche sanzioni pecuniarie: da mille a 6mila euro per chi non paga l'indennità di partecipazione.

Cessazione di attività

Multa raddoppiata per il datore di lavoro che è inadempiente

Una procedura da avviare 90 giorni prima per le aziende con almeno 250 dipendenti che intendano chiudere uno stabilimento con almeno 50 licenziamenti. Dovranno comunicare per iscritto un piano per limitare le ricadute sui lavoratori entro 60 giorni a sindacati, regioni interessate, ministeri del Lavoro, Mise e Anpal, che avranno 30 giorni per confrontarsi. Se il piano non viene presentato o non contiene gli elementi richiesti, il datore di lavoro dovrà pagare il doppio di quanto previsto dalla legge 92 del 2012 (3.282 euro a lavoratore). Se invece il piano viene presentato ma non si raggiunge l'accordo, dovrà pagare il 50% in più (2.471 euro a lavoratore). È previsto un incentivo a chi rievoca l'azienda o un ramo, proseguendo l'attività e mantenendo gli occupati.

Ambiente

Bonus acqua fino al 2023 e credito d'imposta su accumulatori verdi

Tra i correttivi approvati spunta la proroga del bonus acqua: viene riconosciuto, dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, un credito d'imposta al 50% delle spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica alimentare e per il miglioramento qualitativo delle acque potabili erogate da acquedotti. La dotazione, però, sarà ridotta: per il 2023 i fondi saranno pari a 1,5 milioni rispetto ai 5 milioni previsti sia per il 2021 che per il 2022. Previsto, poi, anche uno stanziamento di 3 milioni per il 2022 che servirà a garantire un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

Giustizia

Stabilizzazione possibile per 4.700 magistrati onorari

Passa la proposta della Giustizia per la stabilizzazione di 4.700 magistrati onorari. Giudici di pace, Got e Vpo potranno essere confermati sino al compimento dei 70 anni. Dovranno superare una valutazione, diversa a seconda dell'anzianità di servizio, prima di potere essere inquadrati in una posizione analoga a quella dei funzionari del ministero. Il trattamento retributivo, comprensivo anche della parte previdenziale e di tredicesima, dovrebbe arrivare, quando il magistrato farà la scelta della prestazione in esclusiva, fino a circa 40.000 euro all'anno. Chi non supererà la valutazione oppure non intenderà sottoporvisi potrà ottenere una sorta di liquidazione entro un massimo di 50.000 euro

Pensioni

Ape sociale, diventa più agevole l'accesso per edili e ceramisti

Scende da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Anticipo pensionistico sociale, con 63 anni d'età, dei lavoratori del settore edile. È questa la soluzione adottata da governo e maggioranza, con un emendamento "riformulato" alla manovra che è stato approvato dalla Commissione Bilancio del Senato, di fronte al pressing di molte forze politiche che chiedevano di abbassare il requisito legato ai versamenti a 30 anni, come per altro indicato dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano. Sempre nell'ambito del restyling della legge di bilancio è stato previsto anche l'inserimento della mansione di ceramista nel bacino delle categorie di lavori usuranti che possono utilizzare l'Ape sociale.

NEL RESTYLING
Stop di 2 anni all'Iva per il terzo settore. Nuovi limiti e multe per tirocini extracurricolari. Sulla casa, fondo antiabusivi

DISCO VERDE FINALE
Il testo della legge di bilancio è atteso al voto finale della Camera tra Natale e Capodanno senza margini di modifica

Il nuovo digitale terrestre

Bonus tv rifinanziato e decoder a casa per gli over 70 con basso reddito

Approvato il rifinanziamento di 68 milioni nel 2022 per gli incentivi all'acquisto di televisori e decoder compatibili con il nuovo standard della tv digitale terrestre Dvb-T2. Le persone che hanno almeno 70 anni che hanno un assegno pensionistico sotto la soglia dei 20mila euro annui potranno ricevere il decoder (che deve avere un costo massimo di 30 euro) direttamente a casa, grazie a una convenzione tra il ministero dello Sviluppo economico e Poste italiane coperta con 5 milioni. Poste, specifica l'emendamento approvato, può procedere su richiesta. In caso di accesso alla misura, gli utenti possono chiedere a Poste assistenza telefonica sull'installazione.

Liquidità

Microcredito esteso alle Srl. Il finanziamento sale fino a 75mila euro

Le Srl vengono incluse fra i soggetti beneficiari del microcredito, e l'ammontare dei finanziamenti è stato incrementato da 40mila euro fino a 75mila euro. Sono fra le novità introdotte in manovra da un emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato, come sottolinea il senatore di Fratelli d'Italia, Nicola Calandrin, capogruppo in commissione Bilancio: «In questa fase - ha spiegato - l'obiettivo deve essere di non precludere l'accesso al credito per le tante micro e piccole imprese che invece potrebbero risultarne tagliate fuori». «Le modifiche alla disciplina del microcredito sono un'ottima notizia per le imprese», ha commentato Confesercenti.

28 dicembre

MANOVRA ALLA CAMERA

La legge di bilancio approderà nell'Aula della Camera martedì 28 dicembre, con l'avvio della discussione generale alle 14. Le votazioni dopo le 18.



Peso:1-24%,2-91%,3-51%



Ministro dell'Economia. Daniele Franco

3 milioni

STOP ANIMALI DA PELLICCIA CON INDENNIZZI PER ALLEVAMENTI
Scatta il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e

animali utilizzati per ricavarne pelliccia. Gli allevamenti potranno mantenere gli animali già presenti fino al 30 giugno 2022 (3 milioni per il 2022 indennizzeranno gli allevamenti)

7 miliardi

L'IRPEF A QUATTRO ALIQUOTE
La dote in manovra per la nuova Irpef che passa da cinque a quattro aliquote con una rimodulazione della curva delle detrazioni



Peso:1-24%,2-91%,3-51%

Nuovi record per luce e gas Volano i costi industriali (+22%)

Energia

Ancora un record per il prezzo del gas. Ieri ad Amsterdam il metano ha toccato il +18% a 173 euro per Megawattora. Vola anche il prezzo dell'elettricità: nella settimana 13-19 dicembre segna +26,1%. Impatto sui prezzi Istat alla produzione che aumentano del 22%. — *Servizi a pag. 8*

Il gas vola, nuovi record di prezzo

Energia. In Europa rialzi fino al 30% nella giornata di ieri, oltre 188 euro per Megawattora. Da primato anche l'elettricità. Ridotte ancora le forniture russe, mentre il freddo intenso e lo stop a reattori nucleari in Francia aumentano i consumi

Sissi Bellomo

Sembra non esserci fine ai rincari del gas in Europa. In un'altra seduta ad altissima tensione sui mercati energetici il prezzo del combustibile ha registrato punte di rialzo vicine al 30%, spingendosi fino a sfiorare 188 euro per Megawattora al Ttf olandese, l'ennesimo record storico, prima di assestarsi intorno a 180 euro: un valore circa sette volte superiore a quello di un anno fa.

Anche l'elettricità – complice il fermo di molti reattori nucleari in Francia – ha seguito a ruota, apprezzandosi in molte aree del continente a livelli mai raggiunti in precedenza. Il Pun italiano, in particolare, è rimasto sopra 500 euro/Megawattora per gran parte della giornata.

Allarme sul gas russo

A scatenare l'ultima impennata, in mercati sempre più illiquidi e dunque volatili, è stato l'azzeramento dei flussi di gas russo che arrivano in Germania attraverso il gasdotto Yamal-Europa. Su questa rotta, tenuta d'occhio con apprensione dagli operatori, c'era già stato un brusco calo di forniture nel weekend. Ieri il gas ha cambiato senso di marcia, dirigendosi dalla Germania alla Polonia, invece che viceversa come accade di solito. Il fenomeno – che aveva già sollevato allarme a novembre, quando era proseguito per una de-

cina di giorni consecutivi – di per sé non è preoccupante: potrebbe avere semplici motivazioni commerciali, ad esempio un fabbisogno più basso da parte delle industrie tedesche con l'avvicinarsi delle festività natalizie. Si tratta comunque di un fatto di ordinaria amministrazione, come ha precisato anche Gascade, la società dei gasdotti tedesca: «A seconda della situazione le nomine per il trasporto sono più alte nell'una o nell'altra direzione, è questo il motivo dell'inversione del flusso».

Ma in questo periodo il mercato è sensibile a qualunque evento che faccia temere una riduzione dell'offerta di gas. Soprattutto se si tratta delle forniture da Mosca. Gazprom da mesi si limita a soddisfare gli obblighi contrattuali, senza offrire volumi extra che sarebbero preziosi per alleviare le carenze di combustibile sul mercato europeo. E queste ora rischiano di accentuarsi.

Fabbisogno in aumento

Le temperature stanno scendendo sotto zero in molte aree del Vecchio continente e questo aumenta il fabbisogno di gas per il riscaldamento (anche in Russia peraltro è arrivato il gelo invernale, con la colonnina di mercurio che segna -25 gradi nelle regioni occidentali del Paese). E ad aggravare la situazione c'è la grave crisi energetica che in questi giorni ha investito la Francia.

Parigi, grazie al nucleare, di so-

lito è meno esposta ai rincari del gas ed è in grado di esportare elettricità (in buona parte verso l'Italia). Ma oggi è costretta a importare. E per evitare blackout non solo sta facendo funzionare al massimo le centrali a gas, ma ha addirittura riaperto ben sei centrali a olio, vecchie e super inquinanti.

Dalla settimana scorsa il 10% della capacità di generazione nucleare d'Oltralpe è fermo a causa di manutenzioni, che potrebbero intensificarsi nelle prossime settimane: a inizio gennaio sarà fuori uso un terzo della capacità nucleare francese, salvo cambiamenti di programma, visto che il Governo ha esortato Edf ad accelerare il più possibile i lavori.

Arriva il Gnl

L'unica consolazione è che almeno il gas liquefatto comincia finalmente a dirigersi verso l'Europa: diverse metaniere hanno anzi addirittura invertito la rotta negli ultimi giorni, per puntare verso il Vecchio continente anziché verso



Peso: 1-4%, 8-36%

l'Asia (anche se il Gnl non arriverà prima di gennaio).

Ormai è qui che il gas viene pagato di più. I prezzi europei sono addirittura – e di gran lunga – i più alti del mondo: 48,5 dollari per milione di British thermal units, calcola S&P Global Platts, contro circa 41 \$/Mmbtu sui principali mercati asiatici. Il divario probabilmente non è mai stato così grande, commenta Ciaran Roe, global di-

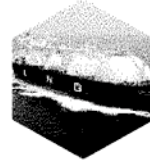
rector of Lng di Platts: «Sul mercato del gas l'Europa ha staccato il gruppo, qualsiasi altra destinazione per i carichi ha prezzi inferiori a quelli degli hub europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

PER CENTO

La riduzione della capacità dei reattori nucleari francesi, legata a manutenzioni. Ora Parigi importa elettricità, brucia più gas e riaccende centrali a olio



GAS LIQUEFATTO

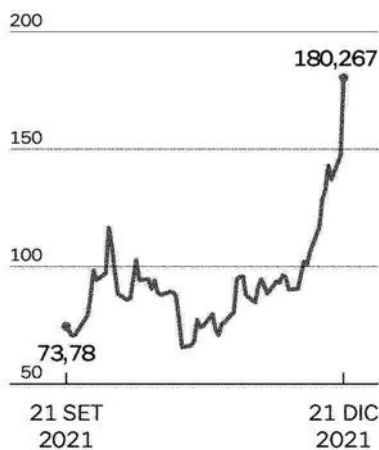
Le metaniere oggi cambiano rotta e puntano verso l'Europa: il prezzo del gas è così alto da aver superato di gran lunga le valutazioni in Asia.



Le conseguenze dei rincari. A novembre i prezzi alla produzione sono aumentati del 22% rispetto al novembre 2020

Gas naturale

Il prezzo al Ttf (consegna gennaio), euro/Megawattora



Peso:1-4%,8-36%

Il segnale di Draghi all'estero: Pnrr di tutti, non di questo governo

Le rassicurazioni agli ambasciatori sul lavoro che va al di là del suo ruolo

di **Marco Galluzzo**

ROMA È un discorso agli ambasciatori, un ringraziamento al corpo diplomatico per il lavoro costruito sullo scenario internazionale, una rivendicazione per gli obiettivi raggiunti in sede di G20, di cui l'Italia ha avuto la presidenza.

Ma proprio perché di fronte a un corpo istituzionale che si raccorda con i nostri partner europei e gli altri attori globali, Mario Draghi spende anche una rassicurazione, rivolta proprio a chi ci guarda dall'estero: la principale sfida dei prossimi anni, quei 200 miliardi di euro da investire per modernizzare la nostra economia e la nostra società, sono e devono essere un compito che va al di là di questo governo, che appartiene a tutti gli attori dello Stato.

Sembra una questione di buon senso. Se Draghi andrà al Quirinale ad attuare il Pnrr sarà un altro esecutivo, se resterà al governo sarà lui, ma solo per un altro anno. Mentre il Piano dura 5 anni. Ma oltre al dato di fatto il premier rimarca il concetto anche per mandare un messaggio di rassicurazione, al di là della sua figura, sulle capacità del nostro sistema istituzionale: il Pnrr non è Mario Draghi, dice in sostanza alla Farnesina per il saluto di fine anno, ma appartiene a tutti, attori economici, sociali, politici. Coloro che hanno contribuito a scriverlo, e che dovranno attuarlo: un messaggio rivolto anche ai mercati, alle altre Cancellerie.

Le parole sono chiare, di fiducia nelle capacità del nostro Paese, che negli ultimi mesi ha raggiunto obiettivi di credibilità, capacità di ripresa economia, sforzo collettivo contro la pandemia, che non

erano scontati, aggiunge Draghi.

Anche per questi motivi, dice Draghi, «il Pnrr non è il Piano di rilancio di questo governo. È il Piano di rilancio di tutto il Paese. E spetta a tutti — politici, funzionari, imprenditori, parti sociali — contribuire alla sua realizzazione in modo rapido, efficiente, onesto».

Draghi elenca i successi degli ultimi mesi proprio come sforzo collettivo, che ha coinvolto una pluralità di soggetti, non solo l'esecutivo: «In questi mesi, l'Italia ha dimostrato, ancora una volta, di saper reagire alle crisi più dure con coraggio, determinazione, unità».

C'è da elogiare il corpo sanitario, che con 106 milioni di dosi di vaccino ha compiuto «uno sforzo senza precedenti nella storia recente». Ma anche lo stesso corpo diplomatico, per i passi avanti sul clima, per la conferenza sull'Afgha-

nistan, per i risultati del G20, per il Trattato con la Francia: «Grazie alla politica estera l'Italia è più influente, più forte, più credibile». E l'economia è in ripresa, «grazie all'impegno di lavoratori e imprenditori».

Come dire, non è tutto merito mio. E la stessa logica varrà anche per il Recovery plan. Nessuno, anche all'estero, ne deve dubitare.

«Lo stesso spirito di collaborazione, la stessa determinazione, lo stesso orgoglio di rappresentare l'Italia ci deve accompagnare anche il prossimo anno. Abbiamo davanti sfide significative, da cui dipende la nostra credibilità davanti ai cittadini e ai nostri partner».

La prima sfida sarà proprio l'attuazione del Pnrr e sarà ancora un lavoro corale: ovunque io mi trovi, sembra chiosare, fra le righe, il capo del governo.

Lo stesso spirito di collaborazione deve accompagnarci il prossimo anno. Ci sono sfide significative da cui dipende la nostra credibilità davanti ai cittadini e ai nostri partner



Alla Farnesina

Il premier Mario Draghi, 74 anni, ieri alla Conferenza degli ambasciatori e delle ambasciatrici (Imagoeconomica)



Peso:33%

Intervista al ceo Profumo: Leonardo vuole essere leader

di **Daniele Manca**
a pagina 35



IL CEO ALESSANDRO PROFUMO

«Leonardo vuole essere leader Ma l'Italia deve fare una scelta»

Primi nell'elettronica per la difesa. Oto Melara? Non siamo i migliori per farla crescere

di **Daniele Manca**

Il nome è semplice: Leonardo. Ma è forse il gruppo che gli italiani fanno più fatica a capire bene cosa faccia. Confrontato con Enel ed Eni, gli altri due colossi che vedono come primo azionista lo Stato, può essere un rebus. La prima è la più grande azienda elettrica al mondo, la seconda se la deve vedere con i signori di Exxon e Chevron nella più profonda trasformazione industriale al mondo, quella basata sulla transizione energetica. E la terza? A Leonardo spetta non solo difendere una leadership mondiale incontrastata negli elicotteri e una posizione importante nell'aeronautica, ma da quella che nella mente di molti è rimasta l'ex Finmeccanica dipende buona parte del concetto di "difesa" di un Paese nel terzo millennio. Tradotto: l'avamposto digitale, tecnologico posto a guardia della sicurezza che in questo scorcio di inizio millennio significano quei muri impalpabili fatti di elettronica sofisticata, supercomputer, in poche parole appunto "barriere digitali intelligenti" capaci non solo di difendere ma prevenire e anticipare eventuali attacchi. «Eh sì facciamo un mestiere complicato», sorride Alessandro Profumo che

da 4 anni guida il gruppo dopo aver contribuito a creare un altro colosso, vale a dire la banca più internazionale con base in Italia, Unicredit, e tentato il salvataggio di Mps. «Capisco la fatica di capire la complessità di un settore come il nostro, ma se vogliamo garantire uno sviluppo solido e sicuro all'industria e quindi alla nostra crescita questo è il momento».

Ma chiunque si trovi a guidare grandi aziende oggi parla di tecnologia, pervasività del digitale...

«Lei prima faceva il paragone con Eni ed Enel, a differenza loro che hanno una competenza specifica al cuore del loro business, per noi di Leonardo essere leader negli elicotteri, o aspirare a esserlo nei velivoli, nello spazio, significa avere una pluralità di competenze core. Queste competenze devono necessariamente garantire interconnessione e interoperabilità. E' questo è possibile grazie all'elettronica e al digitale».

Sì ma tradotto?

«Tradotto: significa avere comunicazioni sicure, intelligenza artificiale, supercalcolo. Il digitale non è un'applicazione o una tecnologia a servizio ma un fondamento della nostra attività.

Con in più il fatto che mentre un tempo dalla difesa discendevano servizi civili (il solito esempio di Internet figlia del Pentagono), adesso avviene che dal civile arrivino suggestioni per la difesa».

Questo perché i colossi del big tech sono diventati più potenti di quella che una volta era l'industria militare?

«Banalmente se ieri si vendeva un radar, o un elicottero, oggi la richiesta non è semplicemente di un velivolo ma di un certo numero di ore di volo, o di monitoraggio di un terreno, o del controllo di un tratto di mare. Certo attraverso strumenti come un radar ma con un contenuto diverso di tecnologia e servizio. Pensi solo alla rivoluzione che sta avvenendo al Pentagono».

Cosa sta facendo il Pentagono che ci riguarda?

«Non chiede più di avere solo un prodotto fisico (un aereo o un



Peso:1-2%,35-60%

elicottero) ma anche il gemello digitale, in grado di simulare e predire il comportamento di quella tecnologia sotto ogni condizione d'uso. Significa disporre di una tecnologia in grado di migliorare l'attività produttiva, la vita utile del prodotto con la manutenzione predittiva e l'ottimizzazione delle condizioni di utilizzo e i suoi successivi sviluppi. E questo diventerà la norma. Ecco perché questi sono i mesi nei quali dobbiamo fare delle scelte».

Che tipo di scelte?

«La prima è che non si può fare tutto».

Un modo elegante per dire che state uscendo da alcun settori?

«No, il realismo di chi sa che si può essere un grande gruppo solo se hai leadership riconosciute quanto meno in Europa».

Si sta riferendo a Oto Melara e Wass, volete uscire dal settore dei cannoni...

«Ci siamo posti una domanda semplice: siamo i proprietari migliori per quelle due aziende? Siamo noi quelli che possono garantire uno sviluppo e una crescita? Perché guardi sono aziende che vanno bene».

Ma non rientrano nel vostro perimetro aziendale e quindi le cedete?

«Le ripeto, la domanda dalla quale siamo partiti è stata l'opposta: siamo noi a poter garantire lo sviluppo di aziende sane ma che devono crescere perlomeno in un ambito europeo?».

Si ma questo significa spostare i centri decisionali all'estero magari...

«Le ricordo che l'Italia è in Europa. La nostra storia ci dice che le aziende italiane possono giocare. Agusta è nata come licen-

ziataria della Bell e oggi produce i rotori e le trasmissioni più sicure al mondo, oltre a una leadership incontrastata negli elicotteri».

Il governo che è vostro azionista non sarà però contento...

«Il governo ha il golden power. Noi possiamo, come abbiamo fatto, spiegare il senso della nostra azione che si iscrive nella Direttiva per la Politica Industriale della Difesa emanata dal Ministero della Difesa. Contemporaneamente abbiamo infatti acquistato una quota importante in un'azienda della difesa tedesca, la Hensoldt, che essendo attiva nell'elettronica ci permette di adempiere a quel ruolo di campione nazionale che deve creare valore per l'intero sistema-Paese oltre ad assicurarne per la nostra parte la difesa e la sicurezza».

Sì ma concretamente questo cosa significa?

«Significa che noi, e quindi il nostro Paese, abbiamo l'obiettivo di essere i primi al mondo nel settore degli elicotteri; primi nell'elettronica della difesa in Europa e, a crescere negli Stati Uniti; protagonisti dei programmi di cooperazione internazionale nell'aeronautica; punto di riferimento nello spazio in Europa e in quel grande comparto che è la cybersecurity».

Darsi degli obiettivi è un conto ma la realtà?

«Le dico solo due cose avvenute negli ultimi due giorni. La Marina militare americana, ci ha confermato l'ordine di 36 elicotteri che porta il totale a 104. Siamo quelli che addestrano i piloti americani, i marines. Il centro operativo di cyber sicurezza delle risorse spaziali europee dell'Es

Leonardo. E saremo a capo di 19 aziende europee che realizzeranno il nuovo Cyber Security Operations Center (C-Soc) sempre dell'Es».

Ma tutto questo richiede interlocuzioni anche a livello governativo. Con chi si lavora meglio? Tedeschi o francesi?

«Siamo nella Space alliance con la francese Thales, abbiamo la Hensoldt tedesca. Ma intanto ci aggiungerei anche il Regno Unito dove siamo leader con Agusta Westland. Assieme agli inglesi e svedesi stiamo sviluppando il caccia Tempest».

In concorrenza con il franco-tedesco Fcas...

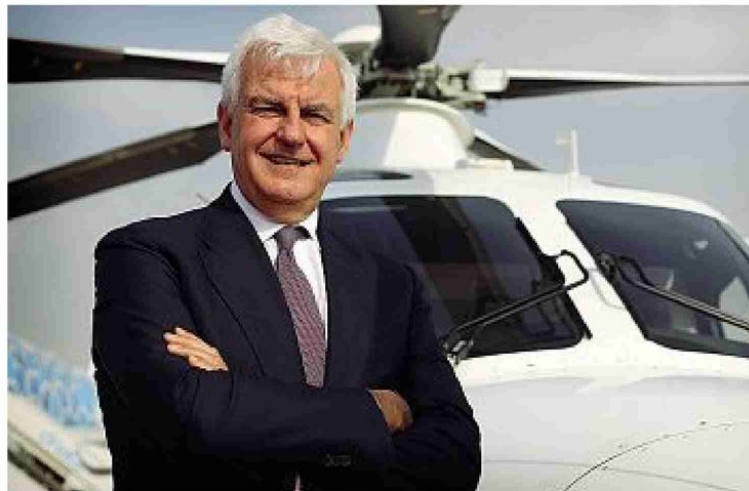
«Sì ma vede, si deve avere in questo settore un approccio multilaterale. Non possiamo lasciare fuori ad esempio Spagna e Polonia. Con la Spagna non si può giocare a chi arriva terzo, e la Polonia sente le pressioni sui confini orientali».

Visto come siamo stati considerati in Afghanistan...

«Appunto. Una cosa è chiara dopo l'Afghanistan, che l'Europa della difesa deve cominciare a esistere. L'ha detto la Von der Leyen, lo dice Borrel. E' evidente agli europei. Ed è per questo che anche il Paese deve fare scelte. Tenendo conto che le basi ci sono. Leonardo significa il 23% dell'hi tech italiano. Abbiamo avuto nel 2020 13,4 miliardi di ricavi con 1,6 miliardi di investimenti. 9 mila ingegneri, 4 mila aziende nella filiera da far lavorare e crescere, 50 mila dipendenti nel mondo di cui 30 mila in Italia. Mi sembra che possiamo essere ottimisti sul ruolo del nostro Paese, no?».

Non si può fare tutto, si può essere un grande gruppo solo se hai leadership riconosciute quanto meno in Europa

Noi, quindi il nostro Paese, puntiamo a essere primi al mondo negli elicotteri; primi nell'Ue nell'elettronica della difesa e a crescere negli Usa



Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo Leonardo



La legge di bilancio al Senato

Manovra, intesa sul Superbonus e la casa fa il pieno di incentivi

Via libera dalla Commissione Bilancio del Senato al testo definitivo della manovra su cui sarà posta la fiducia. La Camera approverà senza modifiche. Il Superbonus non avrà le limitazioni ipotizzate dal governo, mentre quello per le facciate scende dal 90 al 60% con l'inserimento di ulteriori agevolazioni.

di **Conte, Donati e Ricciardi**
● alle pagine 12 e 13

LA LEGGE DI BILANCIO AL SENATO

Intesa sul Superbonus Manovra al voto finale

Via libera al documento definitivo che domani arriverà in aula
Saltano i vincoli ipotizzati dal governo su villette e tetto Isee

di **Valentina Conte**

ROMA – Scatta l'applauso dei senatori alla dodicesima ora di votazioni. Si chiude così, in commissione Bilancio del Senato dopo una maratona lampo, il percorso della manovra di bilancio. Domani l'aula di Palazzo Madama voterà il testo finale contenuto in un maxi emendamento su cui verrà posta la fiducia. Dopodiché la prima finanziaria da 30 miliardi del governo Draghi passerà alla Camera che la ratificherà senza modifiche tra 27 e 30 dicembre, cercando di salvare cenone ed esercizio provvisorio.

Finisce così l'iter della manovra diventato ormai monocamerale negli ultimi anni. Approvata il 29 ottobre dal Consiglio dei ministri, arrivata in Senato l'11 novembre e votata tra 20 e 21 dicembre. In mezzo tensioni a non finire su tasse,

bollette, cartelle e un emendamento travagliato del governo sul taglio di Irpef e Irap. Tensioni culminate ieri mattina con un piccolo stallo, poi risolto, sul Superbonus. Le votazioni sono filate via lisce, grazie al compromesso politico raggiunto in questi giorni all'interno della maggioranza e poi con il governo sia sulla fattibilità degli emendamenti che sulla loro copertura economica.

Tra le ultime novità: la multa da mille a 6 mila euro ai datori che non pagano gli stage, 60 milioni in due anni per le lavoratrici a part-time verticale ciclico, 4 milioni in più in due anni al fondo alimentare per gli indigenti, 5 milioni per diagnosi, cura e studio della fibromialgia, divieto di allevare, riprodurre in cattività e uccidere visoni, volpi, procioni, cincillà e altri animali per ricavarne pellicce. Più

tempo per pagare le cartelle fiscali che arriveranno entro marzo 2022: da 60 a 180 giorni. E lo stop all'Iva sul terzo settore fino a tutto il 2024. Sale poi dal 3 al 5% il tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia. Saltano i tre vincoli posti dal governo per il Superbonus 110% sulle villette: tetto Isee, prima casa e Cila. Il 110% viene esteso anche a Rsa, onlus e abitazioni con teleriscaldamento. Il



Peso: 1-5%, 13-43%, 14-2%

decreto antifrode non si applicherà ai lavori sotto i 10 mila euro.

«Su tasse e Superbonus promesse mantenute, ma ho chiesto a Draghi un tavolo sul caro-bollette perché 3,8 miliardi non bastano», dice il leghista Matteo Salvini. Mentre Giuseppe Conte (M5S) - che ieri ha incontrato i leader di Cgil, Cisl e Uil - esulta per il 110%: «Sul Superbonus ci siamo battuti senza risparmio». Il Pd con Antonio Misiani rivendica «il risultato positivo su Ape sociale e terzo settore». La ministra Mara Carfagna (FI) quello sui «Lep per gli assistenti sociali che consentirà ai Comuni di assumere». Matteo Renzi (Iv) si lamen-

ta invece dei tempi parlamentari ristretti per la manovra: «Metodo sbagliato».

Approvato alla Camera ieri anche il decreto Pnrr (voto di fiducia con 414 sì), diventato poi un omnibus. Ora il testo passa al Senato per la conversione in legge.

Le mini misure

60 mln

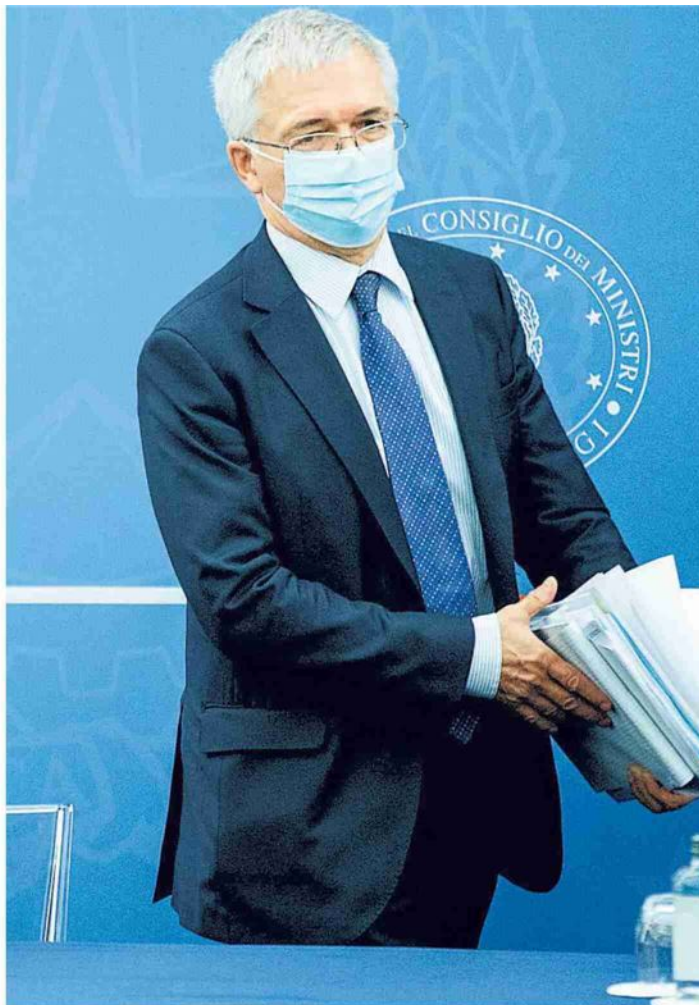
Lavoratrici part-time ciclico
Risorse biennali per sostenere i periodi di non lavoro

50%

Sconto accise sulla birra
Taglio dal 20 al 50% per i piccoli birrifici artigianali

5 mln

Diagnosi della fibromialgia



► **Il ministro**
Daniele Franco, responsabile dell'Economia nel governo Draghi



Peso:1-5%,13-43%,14-2%

Intervista alla sottosegretaria del Pd

Bini "Testo approvato in dodici ore Così il Parlamento ha perso peso"

ROMA – «Votare la manovra in dodici ore non è un vulnus democratico, ma il Parlamento ha perso molto peso negli anni, c'è da riflettere». Caterina Bini, senatrice pd e da aprile sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento è alla sua prima legge di Bilancio dall'altra parte: quella del governo.

Oramai la manovra è diventata monocamerale. Un «grave problema sistemico», come dice il presidente della Camera Fico?

«Un problema molto serio. Lo dico da esponente pd che voleva il superamento del bicameralismo. Ora lo abbiamo nei fatti».

Ed è un bene?

«È un male. La riforma del 2016 puntava a un passaggio solo per snellire e non impantanare il percorso legislativo. Qui invece stiamo scegliendo una Camera che discute e l'altra che ratifica. Abbiamo una media di 7-8 decreti legge pendenti da convertire in 60 giorni. E mentre ne approviamo due, ne arrivano altri due o tre dal governo.

Già avveniva in parte, ma la pandemia ha acuito il problema. I parlamentari si sentono oramai privati di responsabilità».

Eppure non rinunciano alla pioggia di micro-norme.

«Abbiamo cercato di contenerle, ma in parte almeno è fisiologico».

Cos'è successo sul Superbonus? Avete rischiato il blocco?

«I pacchetti di emendamenti riformulati sono arrivati tutti insieme. Molte cose non tornavano, c'era fretta, la paura di non farcela ed entrare in esercizio provvisorio. Tutto questo ha imballato il meccanismo: scattano nervosismi e cortocircuiti, fa parte del gioco. Alla fine è stato fatto un buon lavoro. E il Superbonus è il tema più sentito dalla società, come pure la scuola: normale che ci abbia impegnato di più».

Dodici ore per licenziare una legge di bilancio è da record.

«Solo perché alla fine si guarda al tempo passato a votare. Ma quando si vota, si raccoglie il frutto di un lunga mediazione politica. E quest'anno è stata laboriosa, tra bilaterali con i

partiti, riunioni di maggioranza, incontri al Mef per far quadrare le coperture».

Come giudica questa manovra?

«In modo positivo. Ci sono tante misure che riguardano settori o persone in difficoltà. Penso a disabili e autismo. Ma anche ai 25 milioni in due anni per i disturbi alimentari. Per la prima volta all'interno dei Lea si crea un'area specifica della cura che non sia quella dei disturbi mentali. Era ora, con 4 mila morti all'anno, 10 al giorno, prima causa di morte tra i giovani dopo gli incidenti stradali. Dedico questa misura a Stefano Tavilla, papà di Giulia, morta a 17 anni per bulimia, mentre era in lista d'attesa per un ricovero. E alla psichiatra Lisa Guidi che mi ha fatto conoscere questo problema e alle sue ragazze».

— V.CO.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Caterina Bini, sottosegretaria pd

Abbiamo una media di 7-8 decreti legge da convertire in 60 giorni. E mentre ne approviamo due, ne arrivano altri due o tre dal governo



Peso:24%

INTERVISTA

**Timmermans:
nella transizione
ecosostenibile
la Ue aiuti i poveri**

GIOVANNI MARIA DEL RE

Non c'è alternativa alle misure per la lotta al cambiamento climatico, la maggiore sfida alla sicurezza per il mondo. Ora bisogna convincere anche i cittadini. E intanto l'Italia fa la sua parte: il Pnrr è «impressionante». Parola di quello che molti definiscono

il «Mister clima» dell'Ue, vice presidente esecutivo della Commissione Europea, l'olandese Frans Timmermans.

Primopiano

a pagina 12

**Ambiente
e sviluppo**

«Il Pnrr italiano? Impressionante»

Il vice presidente della Commissione Ue, Timmermans: «Complimenti al piano del governo. Dalla Cop26 un buon risultato. Sul clima vogliamo aiutare i Paesi poveri. Più rinnovabili contro il caro energia. I pro e contro del nucleare»

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Non c'è alternativa alle misure per la lotta al cambiamento climatico, la maggiore sfida alla sicurezza per il mondo. Siamo ancora in tempo, ma bisogna convincere anche i cittadini. E intanto l'Italia fa la sua parte: il Pnrr è «impressionante». Parola di quello che molti definiscono il «Mister clima» dell'Ue, vice presidente esecutivo della Commissione Europea, l'olandese Frans Timmermans, responsabile per il Green Deal (il «Patto Verde») dell'Unione. **Vicepresidente, di recente Lei ha detto che il cambiamento climatico è la maggiore minaccia alla sicurezza che il mondo abbia mai affrontato.** In realtà siamo già nel mezzo della crisi cli-

matica. Registriamo 50 gradi nel Canada Nord-Occidentale in estate, incendi e fusione del permafrost in Siberia, tornado nella Repubblica Ceca, desertificazione dell'Africa. A un certo punto una parte del pianeta non sarà più abitabile. Milioni di persone cominceranno a litigare sul cibo, in alcune aree stanno già litigando per l'acqua. È assolutamente una questione di sicurezza: se saltano i raccolti, si ripetono le pandemie, milioni di persone cominciano a spostarsi, ci saranno tensioni, conflitti. **Che cosa dobbiamo fare?** Anziché credere che la crisi riguardi solo gli altri, dovremmo essere tutti alleati nella lotta al cambiamento climatico, perché siamo tut-

ti nella stessa barca. Dobbiamo lavorare per politiche efficaci di adattamento al cambiamento climatico, dando ai Paesi in via di sviluppo gli strumenti per adattare le proprie infrastrutture, la propria agricoltura, il proprio ambiente naturale. Dobbiamo creare le condizioni per far sì che si investa in questi Paesi per creare fonti rinnovabili. Seicento milioni di africani non hanno ancora ac-



Peso: 1-3%, 12-68%

cesso all'elettricità: immagini che cosa significherebbe portare loro elettricità con energia solare o eolica: cambierebbe le loro vite, darebbe loro opportunità di lavoro, di istruzione. Contribuiremmo così ad affrontare anche la questione migratoria, ma sarebbe anche un'enorme possibilità economica per l'Europa.

C'è chi è rimasto deluso dalla Cop26, importanti decisioni sulle misure per centrare l'obiettivo del limite a 1,5° sono state rinviate a fine 2022, gli esperti sostengono che con quelle attuali andiamo vero i 2,4°. Siamo ancora in tempo?

Certo che siamo in tempo. Del resto sono un po' più ottimista sulle stime: resto convinto che se applicassimo tutte le misure già decise resteremmo al di sotto dei due gradi. Inoltre, non dimentichiamo che all'inizio della Cop26 c'erano Paesi che non volevano neppure accettare un limite a due gradi, e tanto meno 1,5°, che è invece uscito come accordo dalla Conferenza. Un gran bel risultato, anche se naturalmente l'Ue avrebbe voluto andare anche oltre. E non è da poco che India e Cina abbiano accettato almeno di ridurre, anche se non di eliminare progressivamente, l'utilizzo del carbone.

Parlando d'Italia, come giudica il Pnrr del governo, che come richiesto dedica oltre un terzo delle risorse a misure climatiche?

Sono assolutamente impressionato. Quando ho visto la prima bozza la mia prima reazione è stata: hanno davvero capito che cosa serve. Se si guarda alle stime di crescita dell'Italia attuali, sta già funzionando molto bene. Era davvero da molto tempo che non si vedevano questi livelli per il Paese: eravamo disperati per il fatto che non si riusciva a farlo ripartire, nonostante il suo potenziale incredibile. Ora si può solo provare una sensazione di gioia, faccio i miei complimenti.

La lotta al cambiamento climatico impatta direttamente su tutti noi. E non mancano le polemiche, come quelle sulla Commissione per il presunto divieto di affitto e vendita di abitazioni che non abbiano avuto un aggiornamento dalla classe energetica G alla F. Conferma che

il divieto non c'è?

Certamente. Posso assicurare ancora una volta gli italiani che possono vendere e affittare i loro immobili senza problemi anche senza aver effettuato la ristrutturazione. È vero che avete «cambiato idea» dopo le proteste italiane legate alle indiscrezioni stampa?

Se un giornale scrive che qualche burocrate a Bruxelles può venire a togliervi la casa, o impedire di vendere l'immobile, e poi noi smentiamo, non è che siamo noi ad aver cambiato idea. Semplicemente correggiamo quella che era una falsa notizia. A Bruxelles non ci mettiamo a dettare regole sulla proprietà delle vostre abitazioni. Al contrario, speriamo che con l'aiuto nostro e del governo italiano possiamo far aumentare il valore degli immobili e far calare la bolletta energetica. Secondo nostre stime, facendo passare un edificio dalla classe energetica

G alla classe F si aggiunge un 29% al valore dell'immobile. Se si può farlo con fondi pubblici, si ripaga da solo. Basta guardare a tutti i sussidi che lo Stato italiano dà ai cittadini per pagare le bollette energetiche: pensiamo come potrebbe essere utilizzato quel denaro in istruzione, sanità, cultura. Mentre ora è denaro letteralmente buttato dalla finestra. Sono stato a Roma nel fine settimana, e ho parlato con il sindaco, il mio amico Roberto Gualtieri: mi ha detto che il costo della bolletta energetica per le scuole della Capitale è di oltre 100 milioni di euro l'anno. E sappiamo che ci sono classi in cui i ragazzi siedono al freddo.

Lei capirà ovviamente la sensibilità in materia...

Ma certo. Ci rendiamo assolutamente conto che è una questione molto importante. Stiamo parlando delle case della gente. E questo prova quanto sia profondamente intrusiva la crisi climatica, che richiede misure come queste che toccano da vicino la vita delle persone. La grande sfida è riuscire a convincere i cittadini che abbiamo urgente bisogno di questa trasformazione, che capiscano quel che stiamo facendo, lo sostengano e compren-

dano che ne traggono benefici, che dobbiamo farlo per i nostri figli e nipoti.

Ha suscitato molte critiche anche un'altra vostra proposta, del luglio scorso, che include veicoli e abitazioni nel mercato Ets (permessi di emissione, ndr). La paura è che, imponendo un costo sulle emissioni delle case e dei carburanti, si crei una sorta di «tassa nascosta»...

Ha ragione, all'inizio ci sono state varie critiche. Poi però gli Stati membri e il Parlamento Europeo sono giunti alla conclusione che il problema delle emissioni dei trasporti e dei riscaldamenti c'è davvero. Si possono fare tre cose: normative, tasse o il mercato delle emissioni. La strada delle imposte è stata tentata in Francia, e abbiamo avuto i «Gilet Gialli». La normativa ce l'abbiamo solo in parte con la direttiva sull'efficienza energetica, ma se dovessimo ottenere tutto con le leggi, sarebbe estremamente intrusivo. Allora il sistema migliore è una imposta sui fornitori di energia per il settore abitativo e per i trasporti, per obbligare loro a pagare per le emissioni di CO2 attraverso

l'Ets. Il che genera un gettito per gli Stati membri, che potrà essere restituito ai cittadini che sono a maggior rischio di povertà energetica. La discussione con le capitali in effetti si sta spostando su quanto grande dovrebbe essere il Fondo sociale per il clima, quanti dei soldi che arrivano dal mercato Ets dovrebbe andare a finanziarlo. Più soldi ci sono, più sarà possibile compensare i cittadini.

Intanto c'è chi ritiene che i prezzi energetici stiano crescendo anche per colpa delle misure a difesa del clima. Cosa risponde?

I prezzi energetici attuali non c'en-



Peso:1-3%,12-68%

trano niente con le politiche per il clima, sono invece strettamente legati a una situazione molto specifica del mercato energetico, alla enorme domanda di gas in un momento in cui l'offerta è insufficiente. I dati sono chiari. La risposta è anzitutto nella diversificazione delle fonti energetiche, in modo da non esser dipendenti da un solo fornitore. Il modo migliore è investire massicciamente nelle rinnovabili, che oltretutto costano molto meno: quanto più rapidamente lo facciamo, tanto meno avremo bisogno di gas. Questo naturalmente non significa che saremo completamente indipendenti dal gas, ci servirà

ancora a lungo.

Parliamo di un argomento che sta suscitando polemiche e tensioni a livello europeo tra Francia e Germania: l'inclusione del nucleare come fonte energetica «verde» in quanto a bassa emissione di CO2. Decideremo nei prossimi giorni con la tassonomia (l'elenco delle fonti suscettibili di finanziamenti Ue in quanto tutelano il clima, che sarà pubblicato a gennaio, ndr). Il grande vantaggio del nucleare è che è a emissione zero. E questo aiuta nel periodo di transizione (verso l'obiettivo del taglio del 55% delle emissioni rispetto al 1990 entro il 2030, ndr). Questo non vuol dire che

sia «verde», ma certo può essere utile per il clima avere il nucleare anziché fonti a combustibili fossili. Ovviamente restano sfide da affrontare: le scorie, il fatto che è molto costoso, e poi pianificare una centrale nucleare richiede diversi anni.

INTERVISTA

Il Commissario per il Clima e il Green Deal elogia il Piano di Ripresa e Resilienza del nostro Paese e illustra la strategia energetica e contro il "climate change" di Bruxelles

Chi è



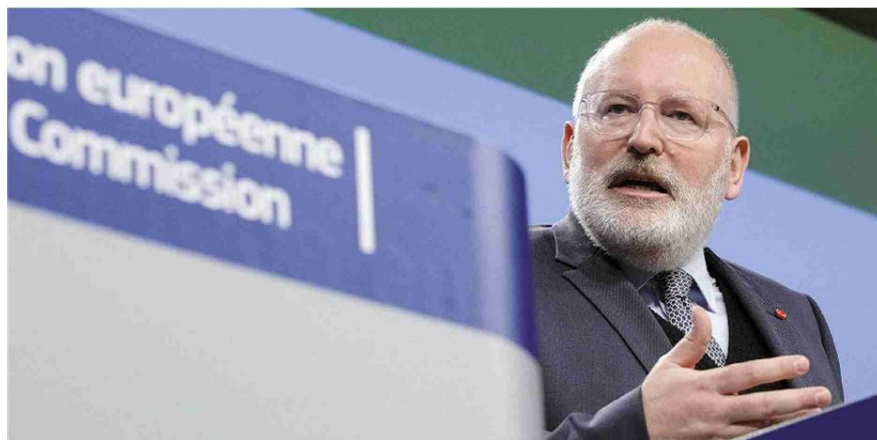
Frans Timmermans, 60 anni, è nato a Maastricht, la cittadina olandese nota per la firma del Trattato che ha fissato i parametri economici e sociali per l'ingresso degli Stati nell'Ue. È primo vicepresidente della Commissione europea dal 2014, nella Commissione Juncker e poi anche della Commissione von der Leyen. Dal 1 dicembre 2019 è commissario Ue per il clima e del Green Deal europeo.

Questa intervista esclusiva di "Avvenire" al vicepresidente della Commissione Europea, Frans Timmermans, è stata realizzata insieme a "La Croix", quotidiano cattolico francese, e all'olandese "Nederlands Dagblad", cristiano di ispirazione protestante. La collaborazione giornalistica tra le testate è nata all'inizio del 2020, in occasione della crisi rappresentata dalla pandemia di Covid-19, per offrire all'Europa uno sguardo cristiano sull'attualità.

«Nessun divieto di affitto e vendita di case che non hanno avuto un aggiornamento dalla classe energetica G alla F. Era una notizia falsa. La strada è intervenire con fondi pubblici»

«I prezzi energetici attuali non c'entrano niente con le politiche contro il riscaldamento climatico, sono strettamente legati a una situazione molto specifica del mercato»

Frans Timmermans, primo vice presidente della Commissione Europea, Commissario per il clima e del Green Deal / Ansa



Peso:1-3%,12-68%

«» L'intervista Roberto Cingolani

«Sfruttiamo i nostri pozzi per abbassare le bollette»

► Il ministro: «Se continuano la tensioni servirà una cura da cavallo, troppi rischi» ► «Elettricità slegata dal metano e prelievo dagli extra-profitti verdi: l'Ue ora acceleri»

Ministro Cingolani, ieri il gas ha toccato l'ennesimo record a 182 euro al Mwh ad Amsterdam, a fine mese saranno fissate le nuove tariffe di luce e gas, si parla di aumenti del 50-60%, solo in parte calmierati dall'intervento del governo da 3,8 miliardi. Alcune stime ipotizzano rincari nell'ordine del 30%. Ed è il terzo trimestre choc. La situazione sta diventando insostenibile per le famiglie, ma soprattutto per le imprese.

«È indubbio che si è in una situazione difficile. Il Northstream2, il gasdotto che collega la Russia alla Germania bypassando l'Ucraina, dovrebbe stabilizzare in basso il prezzo del gas. Ma la crisi tra Russia e Ucraina, con gli Stati Uniti che stanno frenando Berlino, impatta pesantemente sui costi. Una specie di tempesta perfetta. L'Italia è riuscita a diversificare le fonti di approvvigionamento. Ma ha un energy-mix davvero povero e ora paga le scelte sbagliate del passato. Abbiamo fatto una politica implosiva: nel 2000 producevamo 20 miliardi di metri cubi di gas, oggi ne produciamo solo 4,5, a fronte di un consumo pari a 72 miliardi di metri cubi. Importiamo tutto e quindi siamo vulnerabili».

Il governo ha stanziato oltre 8 miliar-

di finora. Non si poteva fare di più?

«Le risorse disponibili sono queste. Ma ora anche l'Europa si sta muovendo. Finora eravamo tutti d'accordo per aspettare di valutare fino a che punto questa crisi fosse contingente. Ma la situazione è diventata più tesa del previsto e potrebbe durare anche nel 2023. Le prossime settimane saranno decisive».

Ma c'è un piano?

«Certo, ci sono in corso tutte le simulazioni. E ci sono sul tavolo diverse opzioni, a partire dalla defiscalizzazione, da negoziare ovviamente con la Commissione. In Europa si è parlato molto anche di come viene calcolato il prezzo dell'energia agganciata al gas».

A che punto è il confronto?

«A gennaio dovrebbe esserci una interministeriale Ue sull'energia. Ogni Paese si sta facendo i conti».

E a livello nazionale, cosa si può fare di più?

«Al Mite stiamo valutando per esempio la cartolarizzazione degli incentivi».

Che cosa significa?

«Cartolarizzare significa di fatto aprire un mutuo e impegnarti a restituirlo nel tempo. C'è poi da valutare, appunto, il calcolo del costo dell'energia».

Si spieghi meglio, si riferisce forse alla compartecipazione degli extra profitti delle società elettriche di cui ha parlato anche il premier Draghi?

«Se produco l'idroelettrico con impianti che sgorgano dai fiumi e con impianti che sono stati costruiti 30 o 40 anni fa e sono già ammortizzati, questo tipo di ener-

gia potrebbe non essere agganciata per esempio al costo del gas del giorno prima. Si tratta di energia che non ha quel costo. È una piccola cosa: però va fatta una riflessione che tenga conto della tempesta energetica».

L'Italia però potrebbe muoversi in anticipo rispetto all'Ue?

«Si può fare finché ci si muove nell'ambito di 3 o 6 mesi, come nel caso dell'Iva ridotta, per far fronte a un'emergenza. Cosa diversa è una riforma strutturale».

Quindi intanto l'Italia può pensare a un intervento contingente che recuperi gli extraprofitti fatti in questo modo?

«È una delle soluzioni, se ci rendiamo conto che le tensioni continuano. Naturalmente vanno coinvolti gli operatori».

Parliamo di profitti futuri. Alcuni analisti hanno calcolato in almeno 4 miliardi gli extra-utili fatti nell'ultimo anno da fonti verdi a costo zero.

«È così, anche se fare delle stime è prematuro».

Con i tempi dell'Europa non si rischia di arrivare tardi?

«L'Europa ha urgenza su questo. Il costo dell'energia è drammaticamente alto ovunque».

Francia e Spagna hanno però gli stessi interessi.



Peso:47%

«In realtà anche la Germania. Fa largo uso di carbone ma è cosciente dell'urgenza del phase out».

Ma noi paghiamo il conto più alto, anche per il carbone tedesco.

«È il prezzo per aver fatto certe scelte. Abbiamo deciso che era meglio comprare all'estero il gas invece di utilizzare il nostro. E ci troviamo a dover potenziare le rinnovabili il più rapidamente possibile. Ma non si fa in due anni. Quindi, nei prossimi 12-18 mesi dobbiamo muoverci anche in altre direzioni. Come quella di aumentare la produzione di gas nazionale con giacimenti già aperti».

Di quanto secondo lei?

«Potremmo aumentare di una quantità non esagerata. Magari raddoppiare i 4 miliardi di metri cubi attuali. Quindi rimane sempre una percentuale piccolina sui 72 che consumiamo. Ma si risparmia anche un po' sull'Iva. Si possono poi fare degli accordi perché venga utilizzato per aziende nazionali ad un prezzo con il ministero vigilante. Ma ci vuole del tempo».

Di che risparmi parliamo?

«Dipende dal tipo di accordo che si raggiunge, sicuramente una riduzione interessante. Dobbiamo utilizzare tutte le frecce a nostra disposizione. Deve essere chiaro però che il problema non lo risol-

viamo con una sommatoria di piccoli interventi. Se la crisi non rientra in tempi ragionevoli ci vorrà una terapia da cavallo».

Intanto molte aziende stanno sospendendo la produzione.

«Di questo dobbiamo tenere conto a dovere. E sono le Pmi a pagare il conto più salato».

Passiamo al piano Ue, tra i temi più spinosi c'è la riforma del sistema Ets, i diritti ad inquinare, che dovrebbe essere esteso a edifici e trasporti. Significa pagare più caro il riscaldamento. Impossibile non ipotizzare aiuti per attutire il colpo.

«In questo momento sarebbe particolarmente duro. Vanno immaginati dei meccanismi di compensazione».

Stesso discorso per il phase out dei motori termici nuovi al 2035 nell'ambito del Fit for 55 destinato ad avere impatti devastanti sul settore auto.

«Non vuol dire che spariscono i motori, perché dureranno per almeno altri 15 anni. Anche qui però, vanno messi in conto degli incentivi per la riconversione degli stabilimenti. Cambia l'intero modello di business delle auto».

La Germania che è più avanti, non sarà così disponibile.

«Si è da poco insediato il nuovo go-

verno. Ma è confortante la posizione condivisa tra Draghi e il cancelliere Scholz per rivedere gli aiuti di Stato».

La stessa commissaria Vestager ha aperto agli aiuti di Stato per progetti a gas riconvertibile per l'idrogeno.

«In uno scenario così inaspettato e complesso è ovvio che su alcune regole ora bisogna riflettere per avere maggiore flessibilità».

L'Italia si gioca tutto sul Pnrr, cruciale per le rinnovabili. È già al lavoro la supercommissione VIA per velocizzare le autorizzazioni del caso?

«È questione di giorni».

Il Mite ha in mano 35 miliardi di Pnrr. Ma sono i Comuni, poco attrezzati, a dover scaricare a terra i progetti.

«Gli daremo una mano. Abbiamo attivato dei tavoli con la Conferenza Stato Regioni e con Comuni e Province capire quali progetti si possono far partire subito con accordi di programma».

Chi monitorerà sul Pnrr?

«Un dipartimento nuovo guidato da Paolo D'Aprile da gennaio: a regime saranno 70-80 persone».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SPINGERE SULLE RINNOVABILI SI STA INSEDIANDO LA SUPERCOMMISSIONE VIA E SUI PROGETTI PNRR AIUTEREMO I COMUNI

Il ministro Roberto Cingolani

STOP DELLE IMPRESE ALLA PRODUZIONE? L'ITALIA PAGA CARO LE SCELTE SBAGLIATE DEL PASSATO: ORA USI TUTTE LE SUE FRECCIE



Peso:47%

L'ECONOMIA

**Energia troppo cara
adesso anche l'Italia
ritorna al carbone**

LUIGI GRASSIA

Il metano è sempre più caro: ieri il prezzo del gas in Europa ha fatto un balzo del 22%. -PAGINA 22



Il ritorno del carbone

L'Italia riavvia
2 centrali a coke
di Enel e A2A
a La Spezia
e a Monfalcone
Il prezzo del gas
ai massimi storici
e Federacciai
lancia l'allarme
"Così chiudiamo"

IL CASO

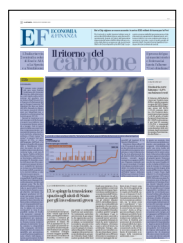
LUIGI GRASSIA

Il metano costa sempre più caro: sotto l'azione combinata del Generale Inverno, della crisi ucraina e del ritardo nella certificazione del gasdotto russo-tedesco Nord Stream 2, ieri il prezzo di riferimento del gas in Europa (contratto Ttf olandese) ha fatto un balzo

del 22%, fissando in chiusura il nuovo record di 180,34 euro per MegaWatt/ora, e durante le contrattazioni ha toccato quota 187,20.

Intanto la transizione verso le energie verdi fa due passi avanti e uno indietro: non è un processo lineare, procede a strappi. Così in questi giorni in Italia sono state riaccese temporaneamente, per necessità di sistema, due cen-

trali elettriche alimentate a carbone e finora messe "in sonno" in quanto forti produttrici di CO₂: si tratta dell'impianto dell'Enel a La Spezia e di quello del gruppo



A2A a Monfalcone (Gorizia); da notare che per entrambe è già prevista la riconversione a gas, e nel caso di La Spezia l'addio definitivo al carbone è fissato a scadenza brevissima, addirittura il prossimo 31 dicembre, mentre A2A ha avviato l'iter autorizzativo per passare al metano e completerà l'operazione in data non determinabile, da qui al 2025, quando tutte le centrali italiane a coke dovranno essere spente.

Facciamo il punto: la conferenza globale Cop26 ha appena fissato nuovi impegni di decarbonizzazione, peraltro già svalutati come "bla bla bla" da Greta Thunberg, eppure l'Italia in questi giorni innesta la retromarcia rispetto a quegli obiettivi, riavviando due impianti produttori di CO₂: come mai questa contraddizione? La società Terna, che gestisce le linee elettriche italiane ad alta e altissima tensione ed è responsabile dell'equilibrio complessivo del siste-

ma, lo spiega con necessità contingenti: in vista di una possibile ondata di freddo (che aumenta i consumi di energia) e in previsione dello spegnimento per manutenzione di 4 centrali elettriche in Francia (nostra fornitrice abituale di elettricità) Terna ha sondato la disponibilità delle compagnie elettriche, chiedendo loro di rendere disponibile, per precauzione, un po' di potenza supplementare; e Enel e A2A hanno risposto a questa specie di chiamata alle armi rendendo disponibili gli impianti di La Spezia e Monfalcone.

Questione chiusa allora? Sì e no. Per quanto il caso di queste due centrali sia circoscritto e giustificato da esigenze temporanee, è tutto il sistema-Italia che si sta allontanando dagli obiettivi della decarbonizzazione, secondo quanto emerge da un rapporto dell'Enea (l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sosten-

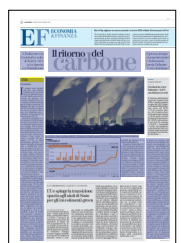
nibile). Lo studio denuncia un netto peggioramento (-35%) dell'indice Ispred, elaborato dall'ente per misurare il ritmo della transizione verde. In parte questo era scontato, visto che è in corso un rimbalzo economico post-pandemia, che comporta (inevitabilmente) anche una certa risalita dei consumi energetici; ma non è fisiologico che le nostre emissioni si discostino dalla media europea, eppure sta succedendo proprio questo: Francesco Gracceva, il ricercatore dell'Enea che ha curato l'analisi, dice che «in Italia nel 2021 i consumi di energia e le emissioni crescono più del doppio della media dell'Eurozona», allontanando il nostro Paese dagli obiettivi Ue di decarbonizzazione (emissioni -55% entro il 2030). Del resto non siamo l'unica pecora nera in Europa: il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli (peraltro scettico sugli obiettivi europei, che giudica un po' troppo

impegnativi e ambiziosi), segnala che «in Germania quest'anno l'utilizzo del carbone è in crescita del 30%», anche in relazione all'addio all'atomo. E fuori dall'Europa va decisamente peggio, basti pensare alla Cina che costruisce sempre nuove centrali a carbone.

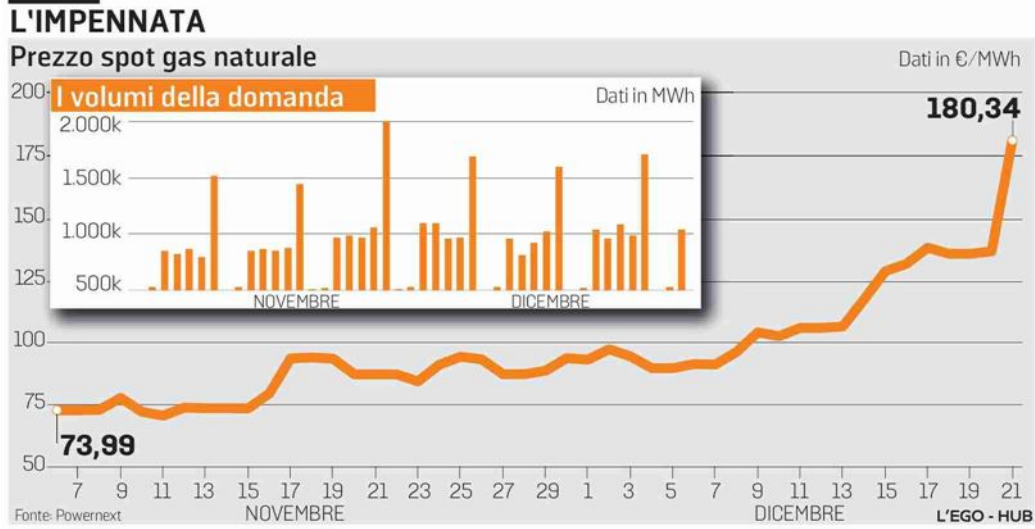
Le aziende industriali italiane, e in particolare quelle che consumano più energia, pur se impegnate nell'obiettivo di tagliare le emissioni a medio/lungo termine si pongono, in questi giorni, un problema di sopravvivenza immediata, legato ai prezzi dell'elettricità e del gas che rischiano di strangolarle. Ieri Federacciai (le imprese siderurgiche) denunciava che «la situazione del nostro settore è molto critica, tanto che diverse aziende sono a rischio chiusura». —



Le centrali a carbone emettono molta CO₂, l'Ue ha deciso di chiuderle, eppure dall'Italia alla Germania si assiste a diverse riaperture



Peso:1-3%,22-59%



Peso:1-3%,22-59%

PARLA BONACCINI

«Sì al rigore Ma niente test per i vaccinati»

di **Maria Teresa Meli**

“**B**ene seguire la linea del rigore, «ma chiedere il tampone ai vaccinati — dice Bonaccini — indebolisce la campagna vaccinale quando invece dobbiamo spingere».
a pagina 3

**Il presidente dell'Emilia-Romagna: accelerare ancora con la campagna
Giusto valutare l'utilizzo del green pass rafforzato per tutti i lavoratori**

«Sì alla linea del rigore Ma il test ai vaccinati crea solo confusione»

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Stefano Bonaccini perché è contrario all'ipotesi di tamponare anche i vaccinati?

«Il Paese si è dato una strategia netta: estendere la campagna vaccinale a tappeto, con terze dosi, i bambini 5-enni, le categorie professionali, per non dire dei tanti che stanno facendo la prima dose dopo mesi di dubbi. Chiedere adesso ai vaccinati di fare il tampone per entrare in cinema, teatri, ristoranti o stadi indebolisce proprio la campagna vaccinale nel momento in cui dobbiamo invece spingere ancora di più sulle somministrazioni. Oltre a generare confusione nei tantissimi cittadini che, vaccinandosi, hanno fatto la propria parte con senso civico e responsabilità. Sarebbe dunque una misura sbagliata e controproducente».

Ma bisognerà pur pensare a nuove misure di contenimento, visto che i contagi si estendono.

«Insisto, dobbiamo accelerare ulteriormente con il vaccino, che ha dimostrato straordinaria efficacia: rispetto a un anno fa, pur avendo più contagi, abbiamo un numero di decessi, ricoverati e casi gravi molto più basso, senza peraltro le chiusure e le limitazioni del Natale 2020. E questo grazie ai vaccini. Poi dobbiamo fare il resto, ma anzitutto questo».

E quindi?

«Dobbiamo proseguire sulla linea del rigore: uso delle mascherine, se necessario tornando a renderle obbligatorie anche all'aperto, estendendo l'utilizzo delle Fpp2, distanziamento, regole e, soprattutto, controlli più estesi. Non ho alcuna contrarietà anche ad estendere il super green pass: è ben di più, insieme alla strategia vaccinale, che l'obbligo del tampone per i vaccinati. Questa quarta ondata è di nuovo molto pesante, ma la stiamo

affrontando meglio di tanti altri Paesi. Non torniamo indietro su una strategia che sta dando i risultati migliori, casomai rafforziamola».

In alcuni Paesi europei hanno optato per l'obbligo vaccinale, in Italia su questo tema siamo molto più prudenti. Lei che ne pensa?

«Abbiamo già introdotto l'obbligo in diverse categorie professionali, penso a sanità, scuola, forze di pubblica sicurezza. Nulla va escluso, sulla base dell'andamento epidemiologico, e credo che l'obbligo vaccinale sia un te-



Peso:1-2%,3-39%

ma da affrontare in sede europea».

Nel frattempo si potrebbe prevedere di estendere il green pass rafforzato a tutti i lavoratori?

«Entro metà settimana il governo deciderà se adottare ulteriori misure di contrasto alla pandemia sulla base degli ultimi dati sul contagio. È una opzione che andrà valutata, posto che era richiesta sia dai sindacati che dalle imprese».

Non sarebbe il caso di chiudere le discoteche?

«L'ingresso permesso ai soli vaccinati con ciclo completo e terza dose e con l'utilizzo obbligatorio della mascherina permette la gestione in sicurezza delle presenze, a differenza di feste

private o ritrovi che sfuggono a qualsiasi regola. Ripeto: più che di chiusure, io parlerei di vaccini e regole. Peraltro, quella dei ventenni è la generazione che ha risposto meglio di tutte al dovere civico della vaccinazione. Nella mia regione lo ha fatto il 96%».

Bonaccini, non è preoccupato per gli eventi previsti per Capodanno?

«I sindaci stanno già intervenendo, evitando le situazioni più a rischio, anche annullando eventi che possano portare ad assembramenti. Condivido, serve il massimo della prudenza».

È d'accordo con Sergio Mattarella quando dice che i media danno troppo spazio ai no vax?

«Non credo sia utile a nes-

suno organizzare dibattiti televisivi nei quali la scienza e il pregiudizio sono posti sullo stesso piano. Parliamo della vita delle persone e, con tutte le garanzie di un libero dibattito e di un giornalismo pienamente autonomo, credo sia doveroso dare informazioni corrette alle persone, senza alimentare confusione. L'estremizzazione delle posizioni serve solo a fare audience».

A proposito di presidenza della Repubblica, lei è sempre dell'idea che Mario Draghi debba restare a Palazzo Chigi?

«Lo stimo moltissimo. E continuo a pensare che servano unità e stabilità in un Paese in emergenza. Il premier Draghi sta garantendo

l'autorevolezza e la credibilità che servono all'Italia per realizzare il Pnrr per negoziare proficuamente in Europa, come tutti possiamo vedere».

Chiudere le discoteche? L'ingresso ai soli vaccinati con ciclo completo permette la gestione in sicurezza delle presenze

Non credo sia utile a nessuno organizzare dibattiti televisivi nei quali la scienza e il pregiudizio siano messi sullo stesso piano

Dobbiamo proseguire con la linea del rigore: uso delle mascherine se necessario rendendole obbligatorie anche all'aperto

La parola

SUPER GREEN PASS

È il certificato rilasciato ai vaccinati o ai guariti dal Covid. Dal 6 dicembre è in vigore il decreto del governo che ne prevede l'obbligatorietà fino al 15 gennaio per accedere ad alcuni luoghi pubblici e servizi. Per andare al lavoro basta invece il green pass base (tampone molecolare o antigenico negativo)

Il profilo



● Stefano Bonaccini, 54 anni, esponente del Pd, è il presidente della Regione Emilia-Romagna dal 22 dicembre 2014

● È stato presidente della Conferenza delle Regioni dal 2015 allo scorso aprile



Colle, Berlusconi vuole correre Pd e M5S: no a leader candidati

Il centrodestra domani nella villa dell'ex premier. Il summit di Letta, Conte e Speranza

ROMA C'è la data — domani — l'ora (le 13), la lista degli ospiti (tutti i leader del centrodestra, da Salvini a Meloni, da Cesa a Toti a Lupi) e il luogo dell'incontro, Villa Grande, dove Silvio Berlusconi è arrivato ieri a tarda sera. Manca però quasi tutto il resto — ovvero un'intesa di massima — per dire come finirà. Non a caso, Matteo Salvini mette le mani avanti: «Il Quirinale è lontano, per ora ci sono i temi economici, su questo sarà il vertice del centrodestra», dice. Ma non ci crede nessuno. Tanto più che ieri si è tenuto a sorpresa un incontro a tre fra Enrico Letta, Giuseppe Conte e Roberto Speranza — che sancisce una sorta di patto di consultazione che diverrà periodico — concluso con un messaggio chiaro: non si parla ancora di nomi, ma il capo dello Stato dovrà essere eletto nella massima condivisione, coinvolgendo le opposizioni, dovrà essere scelta una figura

istituzionale e di garanzia e non un leader di partito, tantomeno chi potrebbe avere conflittualità con la magistratura, essendo il presidente anche capo del Csm. Serve insomma il «metodo Ciampi», non quello Leone. È uno stop a Berlusconi, che deve poi fare i conti con la scarsa compattezza dei gruppi, tanto che Letta per serrare i ranghi ha già convocato per il 13 gennaio una riunione congiunta dei gruppi e della direzione.

E quindi almeno di strategie si dovrà parlare anche a Villa Grande, se non di una possibile rosa di nomi. Perché una cosa è certa. Se per convinzione o per calcolo — come ipotizza chi lo conosce, immaginando che in realtà un piano B lo abbia — Berlusconi ancora non vuol sentire parlare di alternative al suo nome. Raccontano che sia ancora molto infastidito dall'«attivismo sfrenato» di Giorgia Meloni, che ha assicurato invece di averlo sentito e

di non averlo trovato arrabbiato per il suo incontro con Letizia Moratti che «non riguardava il Quirinale». Ma al Cavaliere l'idea che si ragioni su un'alternativa di centrodestra alla sua candidatura fa andare il sangue alla testa. Ce l'ha anche (ma meno) con la stessa Moratti, anche se lei è stata lesta a smentire mire: «Io credo che per il centrodestra l'unico candidato sia Berlusconi».

Gli alleati si aspettano che lui insisterà nel chiedere sostegno, perché «posso farcela, non sono più un leader di parte ma uomo delle istituzioni». E ribadirà che far trapelare altri nomi è grave. Anche se nomi nel centrodestra a porte chiuse si fanno: se quello della Moratti potrebbe essere «una carta quasi di bandiera», rivelano i bene informati, con i curriculum in regola ci sono certamente la presidente del Senato Casellati, c'è Pier Ferdinando Casini, c'è Marta Cartabia — gradita al centrodestra

e con la stima di Mattarella. E c'è anche sullo sfondo Giuliano Amato.

E quindi al vertice bisognerà ragionare se presentarsi con un nome unico, Berlusconi, sapendo che si rischia la rottura della maggioranza e quindi il voto, o se cercare un accordo ampio per reggere almeno un anno. E in questo caso, in attesa che oggi scopra in qualche modo le carte nella conferenza di fine anno, è chiaro che il nome che domina è quello di Draghi. E se fosse proprio Berlusconi — ipotizzano fra i centristi — a spargliare e a indicare, da posizione di forza e non più di debolezza, il nome di Draghi?

Paola Di Caro

Il capo di Forza Italia

L'«attivismo» di Meloni lo infastidisce. Moratti: per la coalizione è l'unico in corsa

Gli alleati

- Domani si terrà a Villa Grande, la residenza romana di Silvio Berlusconi, il vertice del centrodestra: all'ordine del giorno c'è la manovra economica del governo ma sul tavolo anche il dibattito sul Quirinale

- Sia Matteo Salvini per la Lega che Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia dicono di sostenere l'ipotesi del leader di FI Silvio Berlusconi come candidato



Peso:27%

La manovra, il Colle

I PARTITI ALLA SFIDA DECISIVA

di **Massimo Franco**

Sostenere, come fa Mario Draghi, che il Piano per la ripresa non è del governo ma del Paese, mira a smontare due critiche. La prima è di quanti sostengono che le Camere avrebbero svolto un ruolo minore nella redazione della legge di Bilancio rispetto a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia. La seconda è di chi ritiene che la manovra premi troppo i micro-interessi rispetto a una visione strategica. Ma la sensazione è che il premier abbia dato fondo a tutto il pragmatismo di cui è capace per centrare il bersaglio grosso: presentarsi all'Europa avendo, se non raggiunto, quasi toccato gli

obiettivi che aveva additato.

A guardare bene, il plauso trasversale e perfino alcune critiche all'esecutivo riflettono la volontà di concedere il più possibile a forze politiche inclini per prime a proteggere un elettorato frammentato; e a non darsi obiettivi troppo ambiziosi per approvare un progetto chiamato a conciliare l'esigenza di ottenere i fondi europei e le preoccupazioni elettorali di qui al 2023. L'obiettivo era e rimane quello di far passare la manovra con una coesione parlamentare che rafforzerà la percezione dell'Italia all'estero; e che può essere un viatico per le votazioni di gennaio al Quirinale.

D'altronde, non è la prima volta che il testo della legge di Bilancio arriva in extremis: la casistica degli anni passati ne è la controprova. In questa congiuntura, la differenza è data da una posta in gioco talmente alta da far passare in secondo piano le obiezioni di alcuni.

continua a pagina 32

DALLA MANOVRA AL QUIRINALE

I PARTITI ALLA SFIDA DECISIVA

di **Massimo Franco**

SEGUE DALLA PRIMA

E singolare accusare Draghi di avere assecondato le richieste dei partiti, da parte delle stesse forze politiche che quelle richieste hanno avanzato, aumentando la spesa pubblica. Non si può escludere che i malumori serpeggiati nelle ultime ore tradiscano un nervosismo destinato a proiettarsi sulle manovre per la successione al capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Sta emergendo in modo vistoso una filiera di settori del Parlamento che puntano a scongiurare o comunque a indebolire un'eventuale candidatura del premier. Ma la pleora degli aspiranti presidenti sottolinea la debolezza di queste posizioni, e la difficoltà di trovare una regia e una sintesi. E quanto sta accadendo e accadrà di qui a fine anno sembra dire che il percorso del governo e della maggioranza si sta

concludendo: che Draghi diventi presidente della Repubblica o meno. Nel momento in cui il traguardo che si era prefisso appare meno distante, e si accentuano le tensioni politiche, comincia di fatto un'altra fase.

Si tratta di una prospettiva che renderà difficile preservare la coalizione cementata dall'emergenza economica e dalla necessità di contenere il contagio del Covid. Lo spartiacque non dichiarato ma ammesso da tutti a mezza bocca sarà il voto per il Quirinale. Il tema, ormai, tende a non essere tanto se il premier sarà eletto o no. Il dilemma sta diventando quello del modo migliore di servirsi del suo ruolo di garante nel futuro: tanto più nel momento in cui l'altro garante, Mattarella, ha deciso di scansare l'ipotesi di un prolungamento a tempo del settennato.

È verosimile che quasi di rimbalzo, la sua uscita di scena renda improbabile anche la permanenza di Draghi alla presidenza del Consiglio. Si pone dunque il problema di capire se l'Italia possa permettersi il

lusso di perdere contemporaneamente i due artefici della ripresa economica e del contenimento della pandemia negli ultimi undici mesi. È un problema la cui soluzione passa nelle mani delle forze politiche. Ne mette a nudo i calcoli, l'identità, e forse la paura e la frustrazione, perché al fondo implica una sfida con se stesse, prima e oltre che col premier.

In questi mesi, i partiti l'hanno vinta dimostrando un senso di responsabilità e un'umiltà forse obbligati, ma che non erano scontati. Il tema si riproporrà nelle prossime settimane, quando il Parlamento in seduta comune sarà sovrano. E do-



Peso:1-9%,32-20%

vrà fare i conti con la tentazione leggittima ma rischiosa di chi non considera l'ultimo governo come un fattore di trasformazione al quale dare seguito in modo coerente. Piuttosto, come un momento eccezionale e temporaneo: un'anomalia da archiviare al più presto, sebbene la crisi del sistema politico, invece, sia tutt'altro che superata.

Eppure, senza una maturazione delle forze maggiori e una riforma irreversibile dell'identità di quanti fino a ieri si definivano orgogliosamente populistici e euroscettici, l'arretramento sarebbe inevitabile: tanto più in assenza di qualcuno in grado di garantire all'Europa e ai

mercati finanziari che l'Italia è determinata a non deflettere dagli impegni presi. Davanti a questo bivio, non è chiaro quale strada sarà imboccata. D'altronde, la scelta non si presenta facile perché implica un processo di autoriforma ancora lungo. Il passato insegna che le scorciatoie spesso sono più accidentate e pericolose di un percorso lineare.

Il rischio di ripiombare nell'incertezza nella quale il Paese è stato immerso dal 2018 al 2020, e senza avere un ancoraggio solido al Quirinale, sarebbe un azzardo troppo grande.



LA LOTTA AL VIRUS

Contagi, l'ondata di Natale

Nel nostro Paese superati i 30 mila nuovi casi. L'incidenza più alta registrata tra i ragazzi: già 10 mila le classi in Dad
Il governo prepara la stretta per Capodanno ma le misure verranno decise sulla base della diffusione di Omicron

Con i 30.798 nuovi casi di ieri l'Italia torna ai livelli del novembre 2020: la fascia tra i 5 e i 11 anni è quella maggiormente colpita dal Covid in questa fase e sono già 10 mila le classi in Dad. Il governo attende i dati per decidere le nuove misure nella cabina di regia di domani: torneranno le mascherine in pubblico; gli eventi in piazza e le feste in discoteca a San Silvestro saranno scoraggiati ma non dovrebbero

essere vietati. Non è solo l'Italia a preoccuparsi: in Usa il presidente Biden ha insistito sull'importanza del vaccino, «un dovere patriottico», e ha mobilitato i militari negli ospedali. E in Israele via alla quarta dose per gli over 60 e per il personale sanitario.

di Giannoli, Mastrolilli, Palazzolo, Tercatin e Ziniti

● da pagina 2 a pagina 6

Sfiondata la soglia dei 30 mila casi Stretta sulle feste di Capodanno

I contagi giornalieri continuano a salire, il governo corre ai ripari: in arrivo le raccomandazioni per il 25 dicembre poi il decreto con misure più severe. L'ipotesi allo studio: attività permesse solo a chi è vaccinato con la terza dose

di Giovanna Vitale

ROMA – A palazzo Chigi se l'aspettavano, ma non così presto. Gli scienziati avevano avvertito che sotto le feste la curva epidemiologica avrebbe subito un'impennata, però tanto in fretta e a questo ritmo micidiale no, non era previsto.

E adesso che la soglia psicologica dei 30 mila nuovi casi è stata sfondata – con i positivi pressoché raddoppiati nell'arco di 24 ore, i morti schizzati a 153 e oltre mille ricoverati in terapia intensiva come non si vedevano da fine maggio – ai piani alti del governo è scattato l'allarme rosso. Da tradurre, per Natale, in una serie di raccomandazioni sulle tavolate in famiglia. E poi, dal 27 dicembre, in un decreto che imporrà misure più severe.

Perché se i tamponi processati sono da record, oltre 800 mila in un giorno solo, è vero pure che il contagio corre: a causa della variante Omicron è il sospetto, anche se per avere certezze bisognerà leggere i dati del monitoraggio atteso tra stasera e domattina.

In tempo per la cabina di regia che dovrà stabilire le nuove regole per arginare la quarta ondata. Che ieri ha fatto registrare il suo picco annuale. Per ritrovarne uno simile bisogna tornare al 21 novembre 2020. Un balzo all'indietro che fa riapparire lo spettro di un'Italia costretta a restrizioni che si pensava archiviate. Come ormai sta accadendo quasi ovunque nel mondo.

Non si torna indietro

Una strada a ritroso che tuttavia Draghi non intende percorrere. In un anno molto è cambiato: «La campagna di vaccinazione ci ha permesso di salvare vite e di riaprire l'economia, le scuole, i luoghi della nostra socialità», ha spiegato il premier in mattinata alla Conferenza degli ambasciatori. Anticipando però che «l'arrivo della stagione invernale e la diffusione di Omicron ci obbligano alla massima cautela nella gestione dei prossimi mesi».

Mascherine all'aperto

La stretta di Natale dunque ci sa-

rà, le mascherine dovranno essere indossate anche all'aperto, la durata del Super Green Pass verrà ridotto a sei mesi e gli eventi di piazza scoraggiati, così come le feste in discoteca, ma senza lockdown né chiusure generalizzate. Mentre, a meno che la situazione non precipiti, non sarà richiesto il tampone ai vaccinati in ristoranti, cinema e teatri, contro cui si sono schierati governatori e leader, dal pd Franceschini al leghista Salvini. Che in serata ha rincarato: «Spero che non ci siano ulteriori complicazioni a gente che ha fatto tre vaccini, Green pass e super Green pass. Se metti anche il tam-



Peso:1-13%,4-58%

pone obbligatorio, qualcuno potrebbe chiedersi "Perché ho fatto tutto questo?". Aspetto di capire le proposte».

Ipotesi Super Green Pass

Semmai, se verrà dimostrato che anche da noi Omicron è diventata prevalente, si valuterà la proposta lanciata da Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni: «Meglio puntare sulla terza dose per accedere ovunque». Significa che alcune attività potrebbero essere permesse solo a chi ha fatto anche la terza dose. Non basteranno, come adesso, averne fatto due o essere guariti dal Covid.

Le regole di Natale

A ogni modo, per la sera del 24 e il pranzo del 25 il governo dovrebbe limitarsi a raccomandazioni sulle feste in casa, dove non è possibile disporre divieti. Verrà consigliato di evitare assembramenti, buffet e contatti con i non vaccinati, soprattutto in presenza di persone fragili.

Tamponi consigliati

Come già suggerito dal Cts, per evitare rischi sarebbe meglio effettuare un tampone a ridosso del pranzo e della cena in modo da essere sicuri di non aver contratto il Covid prima dell'incontro.

Eventi

In tutti i luoghi dove ci sono assembramenti il governo potrebbe introdurre l'obbligo di tampone anche per chi è vaccinato.

Green pass rafforzato

Salvo ulteriore aggravamento della curva epidemiologica, per accedere a ristoranti al chiuso, cerimonie pubbliche, cinema e teatri basterà il Green pass rafforzato: cioè aver fatto due dosi o essere guariti.

I numeri

30.798

I nuovi positivi

Sono i nuovi positivi ai test Covid. Lunedì erano 16.213

153

Le vittime

Sono invece 153 le vittime in un giorno contro le 137 del giorno precedente

851.865

I tamponi

I nuovi positivi sono risultati da tamponi molecolari e antigenici (lunedì 337.222)

1.012

Terapie intensive

Sono i pazienti in terapia intensiva in Italia, 25 in più rispetto a lunedì

3,6%

Tasso di positività

Il tasso di positività è in calo rispetto al 4,8% di lunedì



ANSA/ALESSANDRO DI MEO

▲ Presidente del Consiglio

Mario Draghi, 74 anni, ex presidente Bce, premier dallo scorso febbraio



Peso:1-13%,4-58%

Politica

Quirinale sei leader in cerca di un presidente

di **Bei, Cappellini, Folli
Lauria, Rivara e Vitale**
● alle pagine 8 e 9



L'elezione del capo dello Stato è decisiva per stabilire alleanze e rapporti di forza in vista delle prossime elezioni

Quirinale Sei leader in cerca di un presidente

Per la prima volta nella storia repubblicana si arriva al voto per eleggere il nuovo presidente della Repubblica con un candidato forte ma di incerta fortuna (Mario Draghi) e tutto il resto al buio, o quasi. Nella maggioranza che sostiene il governo prevale l'ostilità all'idea che

il premier si sposti da Palazzo Chigi al Quirinale. Al tempo stesso, però, nessuno degli schieramenti ha un nome con concrete chance di imporsi. La possibilità di uno stallo è molto al-



Peso: 1-4%, 9-100%, 10-23%

to, il rischio di conseguenze sul governo ancora di più, quale che sia il destino di Draghi. Ecco come i leader dei principali partiti si preparano alla partita decisiva della legislatura.



Pd

Niente azzardi Letta gioca di rimessa

di **Giovanna Vitale**

Giocare a carte coperte finché la situazione non sarà più chiara. Sapendo che, con il 12% dei parlamentari – frutto della batosta elettorale del 2018 e successiva scissione renziana – il Pd non ha i numeri per guidare la partita del Quirinale. Neppure rinsaldando l'asse giallorosso, posto che Conte – incontrato ieri insieme a Speranza per stringere un "patto di consultazione" – sia in grado di controllare le truppe grilline. Perciò ora l'obiettivo di Enrico Letta è soprattutto uno: tutelare Mario Draghi, qualsiasi cosa accada. Sia nell'eventualità

di una sua corsa al Colle, che andrebbe perciò messa al riparo da franchi tiratori e imboscate. Sia che resti a palazzo Chigi, e allora bisognerà trovare una «soluzione consensuale», ovvero un Capo dello Stato eletto a larga maggioranza

così da salvaguardare l'unità nazionale e garantire il prosieguo del governo fino al '23. Evitando che «l'esasperato tatticismo di Renzi e Salvini» finisca per bruciarlo. Convinto, il segretario, che se Draghi venisse impallinato nel segreto dell'urna, oppure al Colle salisse un presidente scelto da una parte sola, il destino del premier sarebbe segnato. Per l'Italia, un autentico disastro.



▲ **Enrico Letta**, 55 anni, segretario Pd



M5S

Il generale Conte ha una truppa indisciplinata

di **Francesco Bei**

Come dice lo zio Ben a Spider-Man, «da un grande potere derivano grandi responsabilità». E di un grande potere, almeno sulla carta, sicuramente dispone Giuseppe Conte, leader del gruppo più numeroso di Grandi Elettori. Ma qui iniziano i problemi, dato che il Movimento Cinque Stelle appare privo di bussola e non sa dove schierare i suoi 300 opliti. Prova ad approfittare di questo stato di confusione Silvio Berlusconi, in maniera palese (con aperture sul reddito di

cittadinanza e buffi elogi al grillismo delle origini «che ha dato voce a un disagio reale») e forse anche occulta. Tanto che l'ex M5S Gregorio De Falco ha sostenuto che «almeno 7 grillini» alla Camera sarebbero già passati con l'ex «psico-nano».

Conte è stato costretto a precisare che mai e poi mai i suoi voterebbero il Cav, ma per il resto è buio. Lontani i tempi delle candidature di bandiera, come Rodotà o Gino Strada, i contiani non vogliono essere lasciati fuori dai giochi. E provano a spargliare con un nome della società civile. «Possibilmente una donna», aggiunge Raggi.



▲ **Giuseppe Conte**, 57 anni, capo del M5S



Italia viva

Il Colle di Renzi pende a destra La carta Casini

di **Stefano Cappellini**

Matteo Renzi è uno che ama le statistiche e i record, soprattutto se sono suoi. Conta anche questo, per spiegare l'ostilità all'idea di eleggere Mario Draghi al Quirinale: non sarebbe il "suo" presidente della Repubblica, certo non come è stato il "suo" presidente del Consiglio. Il leader di Italia viva non rinuncerà all'idea di essere decisivo per la quarta volta nella legislatura, lui che ha fatto naufragare l'accordo Pd-M5S dopo il voto e quindi ha battezzato e sbattezzato

Giuseppe Conte. Il primo nome che Renzi ha fatto circolare tra i suoi è stato quello di Paolo Gentiloni, possibile fonte di imbarazzo tra Pd e 5S: Conte non ama il commissario europeo. L'ex premier ha un dialogo fitto con Matteo Salvini che in teoria potrebbe portare al lancio di



▲ **Matteo Renzi**, 46 anni, leader di Italia viva

figure come Giuliano Amato e soprattutto Pier Ferdinando Casini. Anche se alle ultime politiche l'ex leader Udc è stato eletto con il centrosinistra, il suo approdo al Colle sposterebbe verso destra il baricentro della maggioranza quirinalizia. Che è poi, al di là del nome, ciò che interessa di più a Renzi: un presidente che certifichi la fine della stagione giallorossa.



Forza Italia

Per Berlusconi tre ostacoli da videogame

di **Lavinia Rivara**

Berlusconi è l'unico candidato del centrodestra alla presidenza della Repubblica ha detto ieri Letizia Moratti per allontanare i sospetti da sé. Ma la verità, per ora, è che vorrebbe esserlo. Per tentare la scalata al Colle il Cavaliere, come in un videogame, deve superare almeno 3 livelli. Nel primo va disarcionato l'avversario più temibile, Mario Draghi, convincendo tutti che senza lui al governo la grande coalizione crollerebbe e si andrebbe di corsa al voto. La tesi si sta facendo strada e terrorizza i parlamentari



▲ **Silvio Berlusconi**, 85 anni, guida Forza Italia

che temono la fine anticipata legislatura, i mercati e l'Europa. Nel secondo livello l'ex premier deve convincere i suoi alleati a sostenerlo compatti, pur sapendo che la sua è una candidatura divisiva, capace di provocare uno strappo nella maggioranza e quindi, anch'essa, una crisi di governo. Ma a giudicare dalle mosse di Salvini e Meloni questo livello è tutt'altro che superato. L'ultimo poi è ancora più difficile: trovare quella cinquantina di voti che mancano al centrodestra per arrivare a quota 505, cioè il quorum sufficiente ad eleggere il capo dello Stato dal quarto scrutinio. La caccia è aperta. © DIPLOMATICA/REUTERS

maggioranza e quindi, anch'essa, una crisi di governo. Ma a giudicare dalle mosse di Salvini e Meloni questo livello è tutt'altro che superato. L'ultimo poi è ancora più difficile: trovare quella cinquantina di voti che mancano al centrodestra per arrivare a quota 505, cioè il quorum sufficiente ad eleggere il capo dello Stato dal quarto scrutinio. La caccia è aperta. © DIPLOMATICA/REUTERS





Lega



Fratelli d'Italia

Salvini lascia uno spiraglio al premier

di **Stefano Folli**

La posizione della Lega è al tempo stesso cruciale e scomoda. Cruciale perché per la prima volta essa è in grado di giocare un ruolo nell'elezione del presidente della Repubblica, come si conviene a un partito che ha raggiunto - e poi in qualche misura disperso - una considerevole forza elettorale. Scomoda perché Salvini dispone di un margine di manovra relativo. È stretto tra le ambizioni di Berlusconi, che il leghista mal sopporta; la necessità di non scontentare il suo elettorato del Nord, sostenitore di Draghi premier (vedi le parole del presidente del Veneto, Zaia); e la volontà di non farsi tagliare fuori dai negoziati. Salvini cerca di non compiere passi falsi, è meno



▲ **Matteo Salvini**, 48 anni, leader della Lega

irruente che in passato e tenta persino di promuovere una ricognizione con gli altri politici.

Non chiude del tutto la porta a Draghi, ma pone un problema di fondo: l'attuale alleanza tra Lega e Pd non può sopravvivere nell'anno pre-elettorale se Draghi va al Quirinale. La legislatura è in bilico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stavolta Meloni non vuole restare fuori

di **Emanuele Lauria**

La vittoria è già quella di sedersi al tavolo, il sogno segreto è contribuire a far eleggere Mario Draghi sul Colle. La partita di Giorgia Meloni è cominciata a Bruxelles, con il riposizionamento in una Destra meno anti-europeista e anzi più a sinistra (abist iniuria verbis) di Salvini, rimasto agganciato a Orban e Le Pen. La presidente di Fdi, solo due mesi e mezzo fa, era stata posta dai vertici del Pd fuori dall'arco costituzionale. Ma adesso, dopo un generale riaccreditamento da parte dei tanti leader che sono andati a



▲ **Giorgia Meloni**, 44 anni, a capo di Fratelli d'Italia

renderle omaggio ad Atreju, si propone come capo di un partito conservatore ed intende completare la sua trasformazione diventando playmaker della partita del Quirinale. A Berlusconi promette fiducia, sapendo che la migliore opzione, per lei, sarebbe mandare Mario Draghi sul Colle. Con la speranza che - fra qualche mese o nel 2023 - l'ex banchiere nel frattempo divenuto capo dello Stato non avrebbe remore ad affidarle l'incarico di premier, nella qualità di leader più votata di un centrodestra vincente. Una leader presentabile anche nel consesso europeo.



ANSA/RICCARDO ANTIMIANI



Meloni-Letta attenti a quei due

di **Concita De Gregorio**

È un po' come in quei matrimoni in cui lei porta la dote e lui il titolo, o viceversa. Non importa chi è ricco e chi nobile, quel che conta è avere in comune l'obiettivo: il salto di livello in società.

● a pagina 35

La coppia Meloni-Letta

Attenti a quei due

di **Concita De Gregorio**

È un po' come in quei matrimoni in cui lei porta la dote e lui il titolo, o viceversa. Non importa chi è ricco e chi nobile, quel che conta è avere in comune l'obiettivo: il salto di livello in società. Deve convenire ad entrambi, e difatti. Vediamo. Lei vuole andare al governo, lui pure. Lei ha un alleato di nome Matteo che di giorno le sorride e di notte pensa a come eliminarla dalla corsa. Lui anche, ma peggio: lui ha un ex alleato di nome Matteo che da Palazzo Chigi lo ha già eliminato una volta. Lei è potente ma non abbastanza autorevole. Lui è autorevole ma non abbastanza potente. A lei serve il titolo di credibilità democratica che lui può darle, a lui serve il peso dei voti di lei per scongiurare intanto la disfatta sul Quirinale, poi vedremo. Sono entrambi abbastanza giovani, per gli standard locali, sono stati i ministri più giovani dei rispettivi governi e no, non sembrano Sandra e Raimondo - come dice lei. Casomai la versione senior dei Ferragnez, ma in politica e dunque senza tutti quegli sponsor di lusso da omaggiare nei crediti.

Eppure Giorgia Meloni ed Enrico Letta ne hanno avuti di sponsor pesanti, tuttavia così diversi. Lui figlio di cuore di Beniamino Andreatta, l'uomo forse più mite e insieme intelligenza implacabile di quella inestinta tradizione che è stata la Democrazia Cristiana, ancora attorno a noi. Imparentato per parte di padre con Gianni Letta, per parte di madre remotamente con Antonio Gramsci, lui tiene insieme l'intero arco costituzionale del Novecento, le grandi tradizioni del pensiero. Lei è erede diretta di Giorgio Almirante, infiamma la Fiamma dei nostalgici del fascismo storico - talvolta fa vagamente intendere che



Peso: 1-2%, 38-35%

questo accada suo malgrado, ma non si hanno evidenze di abiure. E dunque. Non avevano gli stessi poster in cameretta, da ragazzi, ma il tempo è passato maestoso e ora sì, ora hanno nel comune orizzonte lo stesso Palazzo. Letta lo ha detto chiarissimo: «Giorgia vuole portare al governo un centrodestra coi valori del centrodestra, senza accordi spuri. Io, nel mio campo, anche». Qui serve concentrarsi un momento sulla formula «accordi spuri», perché sembra essere questo il collante del matrimonio d'interesse. Matteo e Matteo, l'altra coppia. Gli antagonisti. Artefice per eccellenza di accordi spuri è il fumo negli occhi di Letta, Matteo Renzi, che a questo giro si è già autoproclamato *king maker* dell'elezione del prossimo Presidente. È tutto un dialogare al centro, coi Toti e coi cespugli della foresta che fu del Cavaliere. È tutto un flirtare con Salvini - il fumo negli occhi di Meloni - per portare a casa il risultato. L'alleanza spuria (centrodestra più Renzi più eventuali cinquestelle e misti e persino centrosinistri orfani di futuro, il gramo destino dei prossimi esclusi dal parlamento dimezzato) ha fatto balenare a Berlusconi medesimo che il fortunato potesse essere lui. Ci ha talmente creduto, Silvio, da interrompere un momento lo studio dei profili personalizzati di offerta da proporre ai suoi elettori fuori coalizione, una campagna in stile Mediolanum, per dire - questa volta ai suoi: «Non mi fate fare la fine di Prodi», se no vi rovino. Perché il rischio è sempre dentro casa, lo sanno tutti. Lo sa naturalmente anche Enrico Letta che un solo modo ha per rompere il fronte del centrodestra ed eliminare l'impensabile ipotesi del Cavaliere: sfilare Meloni dalla coalizione. Poi. Che Berlusconi sia il più svelto di tutti e abbia già capito che sarà ben difficile, che abbia già attivato il piano B - quello dove lui è l'artefice del prossimo Presidente, fosse pure Draghi - è anche vero, ma è successo dopo. Intanto Letta e Meloni avevano già preso da tempo a farsi visita reciprocamente: prima davanti ai

parenti di lei (Ignazio La Russa plaudente in prima fila, da Atréju), poi con i ciambellani di palazzo (un successone, da Bruno Vespa. Letta in grande spolvero gli ha reso omaggio così: «Per la prima volta in ventitré anni di politica sono ammesso alla presentazione di un libro di Vespa. Ora mi sento serie A»). Giorgia ha sorriso). Infine con gli amici di lui, giusto ieri alla presentazione di un libro di Luciano Violante dall'eloquente titolo *Pedagogia politica*. Qui è dove gli amici si mischiano, come alle feste, perché coautore del volume è Pietrangelo Buttafuoco, scrittore e intellettuale di simpatie nitidamente conservatrici che tuttavia Violante, in questa storia l'ultimo dei comunisti, ha voluto al suo fianco nella Fondazione Leonardo. Siamo nell'aerospazio: degli affari, della tecnologia buona per i Servizi e per le intelligence, delle relazioni di Stato. Giorgia, intanto, ha fatto filtrare il nome alternativo di Letizia Moratti. Enrico ha fatto finta di non averci pensato lui per primo e ha detto se ci tieni, ma riflettiamo ancora. Del resto le carte coperte dell'alleanza spuria sono Pierferdinando Casini, Giuliano Amato (cioè l'ex assistente di Forlani, l'ex braccio destro di Craxi. Poi uno dice perché i giovani non si appassionano alla politica). Ma allora perché non Gianni Letta, a tutti equivoico. O perché non lo stesso Violante, certo un filo divisivo ma pur sempre assai ben agganciato alle strutture portanti dello Stato. È stato a questo punto che Enrico Letta ha detto avrei anche io una candidata: Anna Finocchiaro. Che a Violante è legatissima pur senza essere, con evidenza, Violante medesimo. Giorgia difficilmente convincerebbe i suoi a votarla - gli ha spiegato - sarebbe quindi una candidata di bandiera. Sì, di bandiera. E siccome Anna Finocchiaro ha fatto la bandiera non si ricorda più quante volte qui è dove la storia si immalinconisce parecchio. Ma non vorremmo mai finire in mestizia, giacché questa di Meloni e Letta è una favola lieta.



Peso:1-2%,38-35%

Berlusconi senza autorità

di **Carlo Galli**

A volte un concetto antico spiega alcuni aspetti del presente. In questo caso, la nozione di "autorità" può

riassumere e spiegare i problemi della candidatura di Berlusconi al Quirinale.

● a pagina 35

Il Quirinale

Berlusconi senza autorità

di **Carlo Galli**

A volte un concetto antico spiega alcuni aspetti del presente. In questo caso, la nozione di "autorità" può riassumere e spiegare i problemi della candidatura di Berlusconi a presidente della Repubblica. E aiuta a chiarire anche un'esigenza che è alla base delle critiche che quell'ipotesi ha sollevato. Che si tratti di una mossa tattica per essere il *king maker* del vero presidente oppure che la sua candidatura sia reale (ma gli mancano ancora cinquanta o sessanta voti, a tutt'oggi), davanti alla notizia lo sconcerto è infatti stato notevole. Si sono avanzate obiezioni giuridiche (la condanna penale), politiche (è divisivo), morali (il bunga bunga). Ora, premesso che la sua eventuale elezione, piaccia o no, sarebbe legale e legittima, i suoi limiti si rivelano alla luce appunto del concetto di "autorità".

Questa è ben distinta dal potere, anche dal potere legale. Non a caso, Augusto - il primo imperatore romano, che dall'autorità ha preso il nome - affermava di avere esercitato il potere istituzionale in grado pari a chiunque altro (quando fu console, insomma, non ebbe più potere di ogni altro console), ma di avere sopravanzato tutti per autorità, tanto da essere definito, appunto, "Augusto" e Padre della Patria. Autorità significa anche oggi, pur in un contesto lontanissimo da quello, una qualità specifica di una persona o di una istituzione - la qualità di "far crescere", di fornire fondamenta e alimento ad altri, di interpretarne e assecondarne le potenzialità, perché fioriscano -. Una facoltà disinteressata, un potere *sui generis* che non comanda (l'autorità non è autoritaria) e che non è neppure carismatico quanto piuttosto maieutico, rassicurativo ed esortativo. E che non va confuso con la popolarità, anche se questa può esserne la conseguenza.

L'architettura costituzionale moderna si preoccupa soprattutto di stabilire forme e limiti del potere, e di garantire i diritti dei singoli. Ma la figura del Capo dello Stato nella nostra costituzione non è definita solo dai suoi poteri legali, pur importanti, e neppure solo dalla sua capacità di *moral suasion*. In lui si concentra non la rappresentanza politica (che risiede

nel parlamento) ma la sintesi simbolica della nazione, come unità storica e morale. Ormai da tempo il Capo dello Stato oltre che corretto (il "notaio" e l'arbitro della vita politica) deve essere anche autorevole - cioè portatore di autorità -: non deve soltanto custodire la costituzione nelle sue forme ma è anche la figura a cui i cittadini sempre più spesso ricorrono per ritrovare le fondamenta valoriali della nostra coesistenza, per alimentare con la tradizione repubblicana e con la speranza democratica la vita collettiva del nostro Paese, oggi spesso minacciata, e quasi rinsecchita. Naturalmente, per aiutare l'Italia a crescere civilmente (non solo nel Pil), ad avere fiducia in sé stessa, il presidente deve essere credibile, deve cioè potere essere oggetto di una specifica fiducia. E ciò è possibile se consente con i valori fondativi della Costituzione e della nostra storia, e se è percepito come persona in grado, per vicende politiche personali e per orientamento ideale, di farsi carico di questa generosa e severa investitura morale, e di essere simbolo riconoscibile dei fondamenti della intera vita nazionale.

Non si tratta insomma di esercitare più o meno bene il potere politico istituzionale, il cui vertice è la presidenza del Consiglio dei ministri. Berlusconi lo ha fatto, sia pure in modo discutibile. Anzi, si può dire che per molti aspetti egli ha avuto più potere di ogni altro: come imprenditore, come presidente di partito, oltre che come primo ministro, è stato forse l'uomo complessivamente più potente d'Italia nel dopoguerra. Ma ciò che è in questione è appunto la sua capacità d'autorità - come, analogamente, per Meloni è il conservatorismo, a cui per ora appartiene solo nominalmente (la destra, nel nostro Paese, ha problemi sui suoi capisaldi teorici e pratici, autorità e conservazione) -. La radice delle diffuse perplessità



Peso: 1-2%, 38-27%

che hanno accolto la candidatura di Berlusconi non è solo l'animosità politica; è la domanda, che non pochi si pongono, se egli d'autorità sia portatore, o se le sue doti di abile interprete dei propri interessi privati, nonché di alcuni pubblici umori, lo rendano fatalmente diverso da quel padre (o da quella madre) della patria, democratico e a termine, che cerchiamo nell'inquilino del Quirinale. Che è al tempo stesso la domanda se la sua eventuale elezione a presidente della Repubblica non si limiterebbe a dargli ancora più potere.



Peso:1-2%,38-27%

Scenari diversi

Il Quirinale e il voto di un Parlamento distante dal Paese

Giovanni Diamanti

Un Parlamento mai così distante dal Paese eleggerà il nuovo Presidente. A pag. 9

Ma la scelta del Presidente sarà fatta da un Parlamento mai così distante dal Paese

Sono iniziate le riflessioni, le trattative, le tattiche e le pre-tattiche che porteranno all'elezione del Presidente della Repubblica. Un momento sacro per la nostra Repubblica, nel quale, per i partiti, è assolutamente vietato sbagliare. Perché, in questo lungo periodo di antipolitica che parte da lontano e dura da più di un decennio, il Presidente è stata l'unica istituzione in cui molti cittadini scettici e arrabbiati hanno continuato a riconoscersi. Da Carlo Azeglio Ciampi a Sergio Mattarella, passando per Giorgio Napolitano, il Presidente della Repubblica ha mantenuto sempre livello di fiducia elevatissimi. Secondo l'ultimo rapporto "Gli Italiani e lo Stato" di Demos, ben 63 italiani su 100 dichiarano di avere «molta o abbastanza fiducia» nel Presidente della Repubblica, un dato in crescita di cinque punti sull'anno scorso. Il parlamento non supera il 23%, in linea con il dato del 2020, mentre i partiti, seppure in crescita, sono sostenuti dal 13% dei cittadini.

LE DECISIONI

La scelta del Presidente è quindi delicata, e sarà una prova per gli stessi parlamentari. I rischi di sbagliare sono molti. A votare con scrutinio segreto saranno i deputati e i senatori eletti nel 2018. La storia italiana è una storia di grande stabilità elettorale, in cui scostamenti di pochi decimali hanno determinato per decenni l'esito

positivo o meno di un'elezione per ciascun partito. Ora non è più così. Da un decennio, la stabilità dei consensi ha lasciato il posto a una fluidità senza precedenti. A scegliere il nuovo Presidente della Repubblica sarà quindi un parlamento che rappresenta l'Italia del 2018: e forse per la prima volta, la composizione delle Camere sarà enormemente diversa dagli orientamenti del Paese.

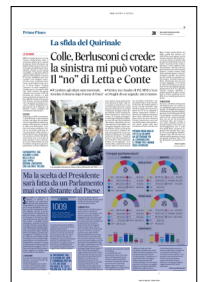
I CINQUESTELLE

Il MoVimento 5 Stelle ha perso quasi cento tra deputati e senatori in tre anni, eppure non ha perso il primato di primo gruppo parlamentare (ha quasi il 25% dei rappresentanti nelle due Camere), mentre nel Paese è al quarto posto secondo la Supermedia dei sondaggi di YouTrend per Agi, in calo al 14,6%, nonostante la leadership di Conte. Viceversa, i numeri parlamentari sono rimasti impermeabili all'ascesa senza freni di Salvini, così come alla sua successiva discesa. Un calo, quello del leader leghista, che ha premiato Giorgia Meloni e FdI, che oggi si contendono con il Pd il ruolo di primo partito nei sondaggi, leggermente sopra il 20%, mentre in parlamento rappresentano solo il 6%. I dem, primo partito con il 21,7%, sono stati di gran lunga il partito più stabile nei consensi, ma in parlamento sono anch'essi

sottodimensionati a causa della scissione di Italia Viva, che nell'ultimo anno ha giocato un ruolo di primo piano grazie ai numeri lusinghieri della propria pattuglia, ben superiori rispetto ai sondaggi.

La composizione del parlamento, forse, non è mai stata così lontana dal senso comune e dai trend politici nazionali. Proprio per questo, non sarà una scelta facile. Eppure oggi, con il vento dell'antipolitica a soffiare forte, con l'affluenza elettorale crollata a livelli mai visti nell'Italia repubblicana, con la rabbia tornata ad esplodere con decisione dopo il periodo di "unità nazionale" pandemico, il Capo dello Stato è una figura sempre più centrale nello scenario politico. Verso la quale guardare con fiducia, a maggior ragione in tempi di confusione, disillusione, collera. Forse, l'ultima occasione per invertire

il trend degli ultimi anni: per



Peso: 1-1%, 9-42%

mostrare agli italiani sfiduciati che i partiti e il parlamento meritano invece rispetto, e che quando ci sono da prendere le scelte che contano sanno mettere da parte i livori e i tatticismi, e scegliere il giusto rappresentante dell'unità nazionale.

Giovanni Diamanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

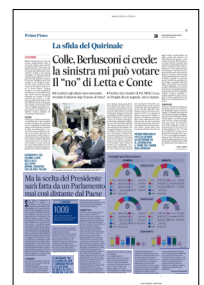
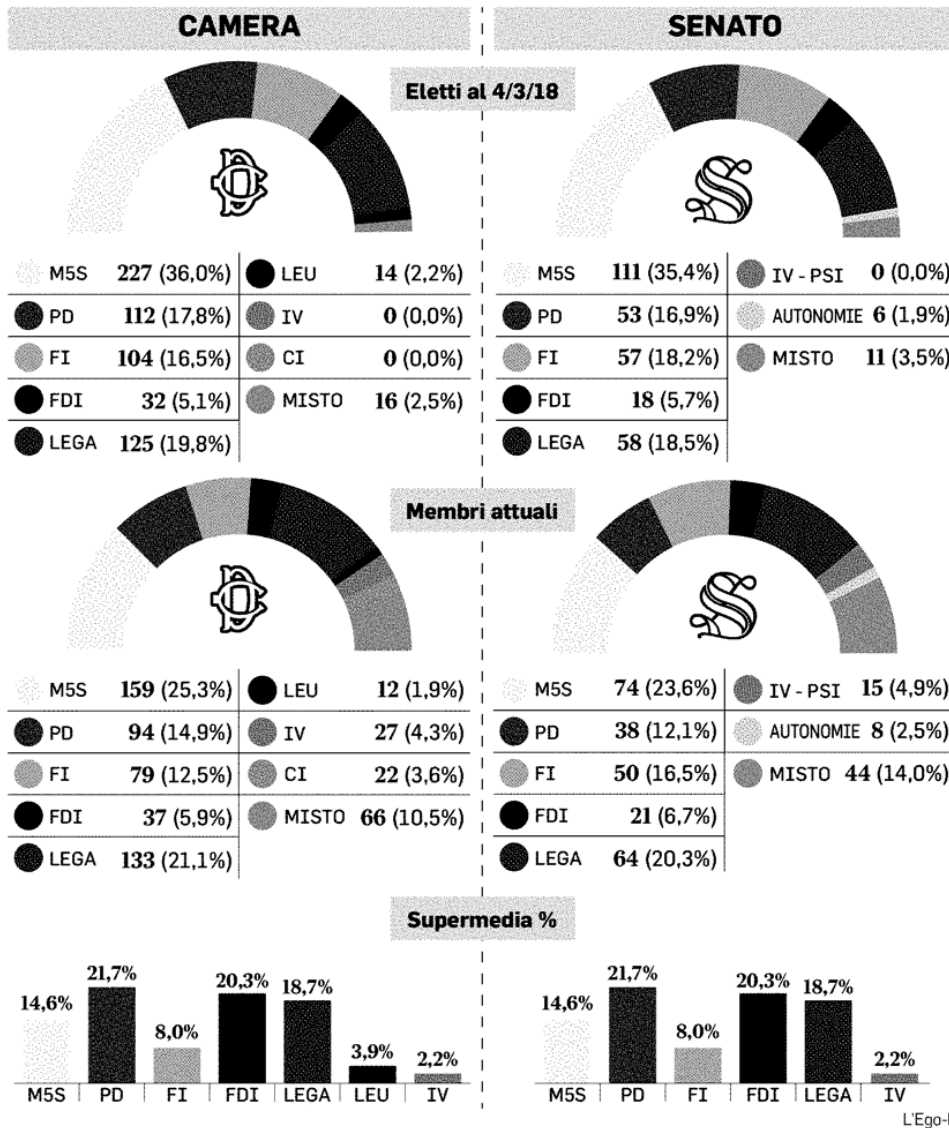
LE DIFFERENZE TRA LE ELEZIONI DEL 2018 E I SONDAGGI: M5S HA IL 25% DEI SEGGI MA OGGI È AL 14,6% MELONI DAL 6 AL 20%

IL NUMERO

1009

Sono i "Grandi elettori" (parlamentari e scelti dalle Regioni) per il Quirinale

Gruppi parlamentari



Peso:1-1%,9-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Le manovre del segretario Dem per anticipare il centrodestra ieri sera il vertice con il presidente 5S Conte e Speranza (Leu)

Meloni: “Ormai io e Letta i nuovi Sandra e Raimondo” Ma lo show irrita Renzi

IL CASO CARLOBERTINI
ROMA

«Ormai siamo come Sandra e Raimondo», scherza Giorgia Meloni all'ennesimo evento, (in questo caso la presentazione del libro *Pedagogia e politica*) che la vede seduta su un palco insieme ad Enrico Letta. «Peccato che loro facevano ridere», chiosa perfido Matteo Renzi, forse temendo che i due stiano tentando una cordiale intesa sul Colle anche per togliere ad altri il ruolo di ago della bilancia.

«Nessun patto segreto, sono troppo svezziati per parlare di

Colle a margine di un incontro così», spiegano al Nazareno per frenare letture improprie, «tra due leader che la pensano diversamente ma che dialogano senza criminalizzarsi», per dirla con la Meloni. «Nessun inciucio tra due che non se le mandano a dire, ma si confrontano sulle grandi questioni».

Fatto sta che da quando la presidente di Fratelli d'Italia ha visto Letizia Moratti, tra i Dem non si fa altro che lodare una mossa del cavallo che riuscirebbe a conquistare anche i loro consensi. C'è chi ricorda che la Moratti a Milano spingeva la carrozzella del padre partigiano alle celebrazioni dell'Anpi e chi il suo profilo di donna delle istituzioni moderata. Insomma se non è accordo, poco ci manca. Anche se la sinistra con Andrea Orlando frena: «Serve un presidente di garanzia per tutte le forze politiche, ma un rappresentante del centrodestra come vuole la Meloni non lo sarebbe».

Ma Letta vuole far pesare le sue armi, intende fare massa critica con gli alleati e magari giocare d'anticipo presentando una candidatura giallorossa al centrodestra: per questo fa sapere di aver visto Giuseppe Conte e Roberto Speranza, lanciando un «patto di consultazione» permanente, per puntare ad una figura istituzionale da far eleggere con un accordo largo. E convocando per il 13 gennaio la Direzione del Pd (dove ha la maggioranza) e i gruppi parlamentari (dominati da ex renziani) per far capire che non possono sentirsi svincolati dal timone del partito in una partita cruciale come quella del Colle. Regola numero uno, marciare compatti. Per il segretario Dem, in ogni partita conta il contesto e in quella del Colle pesa l'incognita Covid. In questa fase nomi non se ne fanno, ma Letta ha voluto vedere Conte e Speranza per dare l'idea che vi sia un raccordo con gli altri suoi alleati. Mes-

saggio condito da una battuta perfida: «Bisogna che faccia passare il messaggio di una serietà nell'affrontare la questione e non di fare tattiche sottobanco». Ogni riferimento a Renzi è puramente voluto. —

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE DI FRATELLI D'ITALIA



Siamo due avversari ma i segretari dei due principali partiti italiani

MATTEO RENZI
LEADER DI ITALIA VIVA



Sandra e Raimondo facevano più ridere, Sandra era per me un punto di riferimento

La coppia della tv



Sandra Mondaini e Raimondo Vianello per oltre cinquant'anni sono stati, insieme nella vita e davanti alle telecamere, una delle coppie più brillanti della televisione. Celebri le loro litigate durante Casa Vianello, la sitcom più longeva della televisione italiana.



Il segretario del Pd Enrico Letta con la leader di Fdi Giorgia Meloni



Peso:33%

“Cartabia premier e Draghi al Colle” C’è il patto per convincere le Camere

Vertice del centrosinistra: “No al Cavaliere”. Ma lui non molla: pranzo con Toti, Lupi e Cesa

FRANCESCO OLIVO
ROMA

I blocchi si organizzano. Ieri il centrosinistra, domani il centrodestra. Incontri interlocutori, niente nomi per ora, il rischio di bruciarsi è altissimo, si cerca piuttosto un metodo per cercare di sopravvivere in una delle fasi più complesse degli ultimi anni, con la speranza di condurre le danze. In parlamento ormai si respira aria di rassegnazione. Quasi tutti concordano sul fatto che lo scenario più probabile è quello di mandare Mario Draghi al Quirinale. In Transatlantico lo si ripete più con impotenza che entusiasmo, «lui ci crede moltissimo e i suoi sono molto attivi», si ripete. Per eleggere l'ex presidente della Bce i parlamentari, però, hanno bisogno di essere rassicurati sul futuro. Serve cioè un pacchetto che preveda Draghi al Colle, senza andare ad elezioni anticipate. Così, la caccia al

candidato, anzi alla candidata, si sposta verso palazzo Chigi. Il nome che gira con più insistenza è quello di Marta Cartabia. Con meno convinzione si parla poi in queste ore dell'avvocato Paola Severino, dell'ex sindaca di Milano Letizia Moratti e della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati. Con l'attuale ministra della Giustizia, Draghi dal Colle potrebbe gestire l'ultimo anno di legislatura, che si prevede tribolato. Il M5S farebbe resistenze, ma parte del gruppo è più spaventato dalle urne che dall'autrice della riforma della Giustizia.

Più complicato far convergere i voti della maggioranza su Severino (il cui nome evoca a Berlusconi la dolorosa decadenza da senatore) o quelle più spiccatamente di centrodestra, come Moratti o la presidente del Senato. Gli scenari in Transatlantico si rincorrono, lasciando spazio alla fantasia: «Per far digerire l'opera-

zione Draghi potrebbe poi nominare senatori a vita, Prodi e Berlusconi».

Enrico Letta, Roberto Speranza e Giuseppe Conte hanno siglato ieri un «patto di consultazione», con lo scopo di eleggere «un presidente istituzionale» che sia anche compatibile con l'incarico di presiedere il Csm, un veto a Silvio Berlusconi. Andrea Orlando va oltre: «Serve un presidente di garanzia, un rappresentante del centrodestra come vuole la Meloni non lo sarebbe». Un appuntamento è già fissato: il 13 gennaio il Pd si riunirà per definire la strategia.

Dall'altra parte sono in marcia i preparativi del vertice. Berlusconi è arrivato ieri a Villa Grande, la residenza sull'Appia Antica dalla quale mancava da circa due mesi. L'agenda ufficiale per oggi non prevede incontri, ma la macchina per il Quirinale è in marcia nell'ombra e sono molti i parlamentari che cerche-

ranno di poter parlare con il fondatore, per esprimere le preoccupazioni dei gruppi o anche per mettersi a disposizione nella caccia ai voti.

Domani arriveranno a pranzo i leader della coalizione, non soltanto Giorgia Meloni e Matteo Salvini, ma anche i rappresentanti dei partiti minori di centro, Maurizio Lupi (Noi con l'Italia), Lorenzo Cesa (Udc) e Giovanni Toti (Coraggio Italia). L'ordine del giorno ufficiale prevede la manovra: «Di Quirinale parleremo nel 2022» dice Salvini. Parole che sanno di pretattica. La presenza del presidente della Liguria, uscito da Forza Italia con rancori reciproci è indicativa: coinvolgere i centristi serve a Berlusconi per allargare al massimo la base elettorale, per poi andare a caccia dei voti che mancano. La partita è lunga, ma è già cominciata. —

**Il leader di Forza Italia è arrivato ieri a Roma
Salvini: “Di Quirinale parliamo nel 2022”**

**Severino o Moratti gli altri nomi per Palazzo Chigi
Ma ci sono resistenze**



Peso:28%